BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Rapporto annuale

2023 | 15

giugno 2023

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Rapporto annuale

Numero 15 - giugno 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione della filiale di Salerno. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori
Luigi Leva (coordinatore), Demetrio Alampi, Luca Antelmo, Gennaro Corbisiero, Adele Grompone, Daniela Mele, Valentina Romano, Luca Sessa e Simone Zuccolalà.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Nicola Longo, Paolo Pecorino, Valentina Romano, Massimo Vetrano.

© Banca d'Italia, 2023

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Sede di Napoli
Via Cervantes, 71 – 80133 Napoli

Telefono
+39 081 7975111

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 8

Gli andamenti settoriali 8

Riquadro: *I rifiuti delle imprese* 9

Gli scambi con l'estero 15

Le condizioni economiche e finanziarie 16

Riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura* 17

Riquadro: *L'impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese* 18

I prestiti alle imprese 21

3. Il mercato del lavoro 25

L'occupazione 25

Riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni* 26

Riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori* 28

L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali 30

4. Le famiglie 32

Il reddito e i consumi delle famiglie 32

Riquadro: *La povertà energetica in Campania* 33

Riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo* 37

La ricchezza delle famiglie 38

L'indebitamento delle famiglie 39

Riquadro: *L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie* 43

5. Il mercato del credito 45

La struttura 45

Riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio* 45

I finanziamenti e la qualità del credito 47

Riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* 48

La raccolta e il risparmio finanziario 53

6. La finanza pubblica decentrata 55

La spesa degli enti territoriali 55

Riquadro: *I Programmi operativi regionali* 58
Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale 59
Riquadro: *Energia e fonti rinnovabili in Campania* 62
Le entrate degli enti territoriali 63
Riquadro: *Le concessioni balneari* 64
Riquadro: *L'assistenza ai non autosufficienti in Campania* 68
Il saldo complessivo di bilancio 69
Il debito 71

Appendice statistica 73

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

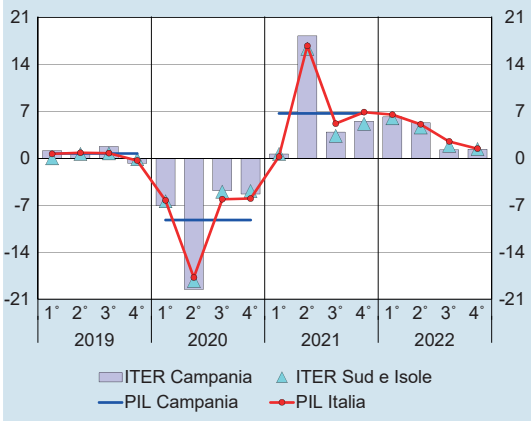
:: i dati sono statisticamente non significativi.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2022 è proseguita la ripresa dell'economia della Campania, nonostante le incertezze derivanti dagli eventi bellici in Ucraina, il considerevole aumento dei costi energetici e dei beni alimentari e il permanere, per larga parte dell'anno, di difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali. Secondo le stime della Banca d'Italia, basate sull'indicatore ITER, l'attività economica è cresciuta del 3,5 per cento (3,7 in Italia) recuperando pienamente i livelli del 2019 (fig.1.1); la crescita, particolarmente sostenuta nella prima metà dell'anno, è poi proseguita su ritmi più contenuti nel secondo semestre.

Figura 1.1

Andamento dell'attività economica in Campania e in Italia (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese, Terna e INPS.
(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Le imprese. – L'espansione dell'attività ha interessato larga parte del tessuto produttivo regionale. Le nostre indagini sulle imprese industriali e dei servizi indicano che la quota di imprese con un aumento del fatturato in termini reali si è attestata sui livelli elevati del 2021.

La crescita delle vendite ha interessato in particolare le aziende dei servizi che hanno beneficiato della definitiva rimozione delle restrizioni alla mobilità. Le presenze dei turisti sono cresciute in misura considerevole, in particolare quelle dei visitatori stranieri, superando di oltre la metà il livello del 2021; rispetto al 2019 il recupero risulterebbe ancora incompleto. La consistente ripresa dell'attività turistica ha inoltre favorito l'ampliamento del traffico portuale e aeroportuale di passeggeri, tornato sostanzialmente sui valori pre-pandemici. Per le imprese industriali i livelli di attività si sono attestati su quelli del 2021. Si è consolidata la crescita del settore delle costruzioni, favorita dagli incentivi pubblici per le ristrutturazioni edilizie; in concomitanza con le difficoltà emerse per la cessione dei crediti di imposta, nella seconda parte dell'anno la produzione del settore ha tuttavia mostrato segnali di rallentamento.

La quota di aziende che hanno segnalato nelle nostre indagini di aver ampliato in termini reali la spesa per investimenti è tornata a superare, anche se moderatamente, quella che l'ha ridotta; l'espansione dei piani di investimento ha interessato in particolare le aziende dei servizi. Per il 2023 le aspettative formulate dalle imprese prefigurano tuttavia una riduzione della spesa per beni capitali; rimangono invece ancora prevalenti le prospettive di fatturato in crescita.

È proseguita la crescita delle esportazioni campane, più ampia della media nazionale, sostenuta dai settori di specializzazione regionali, in particolare l'agroalimentare, la farmaceutica, l'*automotive* e la lavorazione dei metalli.

Nel corso dell'anno la dinamica dei prestiti è stata ancora positiva, anche se la crescita è divenuta progressivamente più lenta rispetto al 2021; per le imprese di minori dimensioni sul finire dell'anno il credito si è moderatamente ridotto. In aggregato, le condizioni di liquidità delle imprese appaiono ancora adeguate, con ampie scorte di attività finanziarie prontamente liquidabili in rapporto all'indebitamento. Il costo dei finanziamenti è cresciuto per il rialzo dei tassi ufficiali in atto dalla seconda metà del 2022; in particolare, i tassi di interesse per operazioni di investimento si sono ampliati di circa 3 punti percentuali.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2022 l'occupazione è nuovamente cresciuta, superando il livello del 2019. Tra i diversi settori l'aumento degli addetti è stato particolarmente significativo nell'edilizia; è presumibile che in questo settore la domanda di lavoro rimanga elevata nei prossimi anni in relazione ai rilevanti piani di investimento previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

L'incremento degli occupati in regione ha interessato in particolare i lavoratori dipendenti; relativamente a questi, i nuovi contratti, al netto delle cessazioni, hanno riguardato prevalentemente posizioni lavorative a tempo indeterminato, cui hanno contribuito anche le numerose trasformazioni di contratti già in essere. Il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha consentito una riduzione del tasso di disoccupazione; si è ulteriormente ridimensionato il ricorso a misure di integrazione salariale.

L'aumento dell'occupazione ha sostenuto quello del reddito disponibile che tuttavia è diminuito in termini reali per la significativa erosione del potere d'acquisto indotta dal consistente incremento dei prezzi al consumo. Il miglioramento della fase ciclica ha favorito la riduzione per oltre un decimo del numero di famiglie beneficiarie del Reddito o della Pensione di cittadinanza; più di un ottavo dei nuclei residenti in regione ha usufruito di tali interventi.

Nel 2022 i consumi si sono ancora ampliati, raggiungendo in termini reali i livelli del 2019. Nel corso dell'anno la loro ripresa è stata condizionata dal deterioramento del clima di fiducia per gli eventi bellici in Ucraina e dai rincari; questi ultimi hanno riguardato maggiormente beni essenziali che rappresentano un'ampia quota della spesa dei nuclei a basso reddito.

Il debito delle famiglie si è ampliato, sia per l'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia per quello del credito al consumo. Nella seconda metà dell'anno l'innalzamento del costo del credito per le famiglie ha indotto un ridimensionamento della domanda di mutui che si è riflesso in un rallentamento delle compravendite di abitazioni.

Il mercato del credito. – I prestiti alle famiglie e alle imprese hanno rallentato nel 2022, pur crescendo a ritmi ancora superiori alla media italiana. In un contesto

caratterizzato da politiche di offerta più prudenti da parte degli intermediari, l'andamento dei finanziamenti ha riflesso anche il calo della domanda di credito di famiglie e imprese. I principali indicatori relativi alla rischiosità dei prestiti si sono collocati su livelli storicamente contenuti, anche grazie al miglioramento dell'attività. Secondo nostre analisi, le aziende più esposte alle conseguenze dei rincari energetici non avrebbero evidenziato maggiori difficoltà di rimborso rispetto alle restanti aziende.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2022 è tornata a crescere la spesa corrente degli enti locali campani, per l'aumento della spesa per beni e servizi e di quella per il personale, connessa in parte al rafforzamento della compagine nel comparto sanitario. Si è registrato anche un incremento della spesa in conto capitale, alimentato sia dagli investimenti sia dai trasferimenti a famiglie e imprese, pur a fronte del ritardo nell'attuazione dei Programmi operativi regionali 2014-2020, giunti alla loro fase conclusiva. Nell'ambito delle risorse assegnate dal PNRR, secondo dati aggiornati al mese di maggio di quest'anno, la Campania dispone di circa 13 miliardi di euro, destinati principalmente a interventi per la mobilità sostenibile, la transizione ecologica, la rigenerazione urbana e gli asili nido. Agli enti locali è assegnato un ruolo cruciale nell'attuazione della spesa: circa il 70 per cento di tali risorse verrà gestito da questi enti, e in particolare poco meno di un terzo dai Comuni. Lo sforzo organizzativo richiesto a questi ultimi risulta significativo: l'attuazione del Piano comporterebbe infatti per i Comuni una spesa per investimenti superiore di oltre l'80 per cento rispetto alla media del triennio precedente la pandemia.

Sebbene i Comuni campani siano diffusamente caratterizzati da elevati disavanzi che riflettono alcune fragilità finanziarie strutturali, nel periodo più recente le loro condizioni di bilancio sono nel complesso migliorate per i trasferimenti legati all'emergenza sanitaria e per gli interventi a sostegno di enti in difficoltà finanziarie (quali ad es. il patto per Napoli del marzo 2022).

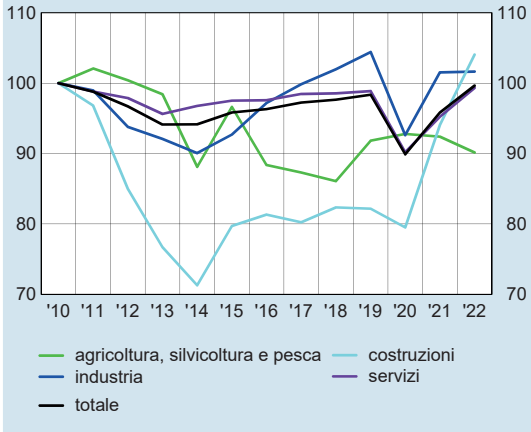
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel corso del 2022 il rincaro dei beni energetici e l'acuirsi delle difficoltà di approvvigionamento di materie prime, anche a seguito degli eventi bellici in Ucraina, hanno condizionato l'attività del settore industriale, che si è stabilizzata sui livelli dell'anno precedente. In base alla stima fornita da Prometeia il valore aggiunto a prezzi costanti delle imprese industriali campane è rimasto invariato rispetto al 2021 (fig. 2.1).

Figura 2.1

Valore aggiunto ai prezzi base (1)
(numeri indice: 2010=100)



Fonte: Prometeia.
(1) Valori concatenati. Anno di riferimento: 2015.

Secondo l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) svolta dalla Banca d'Italia, nel 2022 il fatturato in termini reali è cresciuto per il 58 per cento delle imprese industriali campane con almeno 20 addetti (una percentuale analoga al 2021); la quota di quelle che hanno riportato una contrazione si è invece ampliata di 7 punti percentuali, portandosi al 38 per cento. Il saldo tra queste si è conseguentemente ridotto (dal 28 al 20 per cento; fig. 2.2.a e tav. a2.1) e il calo ha interessato in particolare le imprese di minore dimensione e con minore apertura agli scambi internazionali.

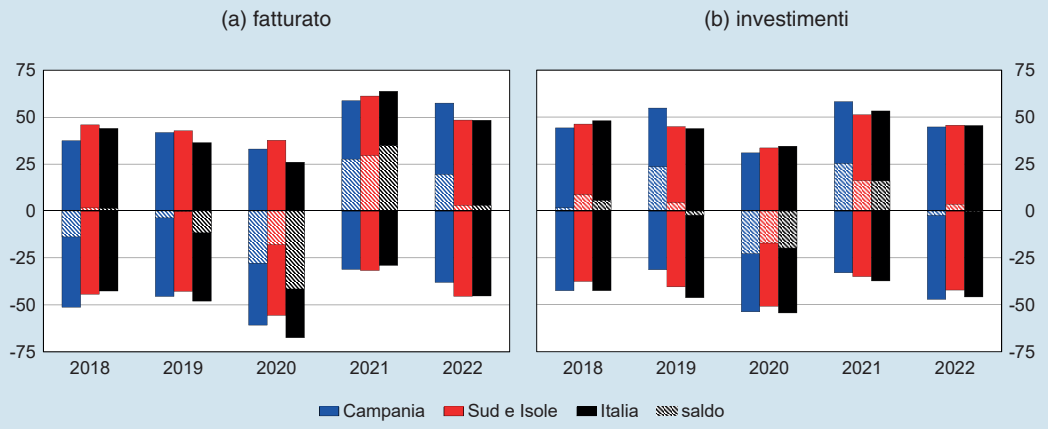
Il permanere di condizioni di incertezza sulle prospettive dell'attività nel breve termine e l'aumento del costo dell'indebitamento hanno rallentato il processo di accumulazione del capitale delle imprese. Il saldo tra le quote di aziende che hanno aumentato e quelle che hanno diminuito gli investimenti, positivo nel 2021, si è azzerato (fig. 2.2.b).

Le aspettative delle imprese sul fatturato per l'anno in corso sono moderatamente espansive: circa i tre quinti di queste prevedono un aumento delle vendite rispetto al 2022. Le attese sugli investimenti sono invece meno favorevoli, con una netta maggioranza di aziende che ne programma un ridimensionamento.

Le imprese industriali campane partecipano attivamente ai processi di transizione ecologica attraverso l'adozione di soluzioni per migliorare l'efficienza nell'utilizzo dei beni energetici e ampliare la produzione di energia da fonti rinnovabili: nell'ultimo biennio il 41 per cento delle aziende industriali rilevate nell'indagine Invind ha avviato o concluso investimenti ecosostenibili, incentivati anche dai recenti rincari dei beni energetici e sostenuti dai contributi pubblici alla transizione ecologica (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale* del capitolo 6). Inoltre, nel 2022 oltre un terzo delle imprese partecipanti all'indagine ha indicato di ricorrere ad autoproduzione di energia elettrica (era un quarto nell'anno precedente), realizzata in prevalenza tramite fonti rinnovabili: la metà di queste aziende ha autoprodotto almeno un quinto dei loro consumi elettrici.

Figura 2.2

Fatturato e investimenti delle imprese industriali (1)
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Invind. Cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).
(1) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento per il fatturato e al 3 per cento per gli investimenti. Dati a prezzi costanti 2022 ponderati per la numerosità delle imprese.

La transizione ecologica beneficia del contenimento della produzione di rifiuti industriali e del miglioramento della loro gestione in un'ottica di economia circolare: rispetto alla media nazionale, la regione presenta una minore intensità di rifiuti in rapporto al livello di attività economica (cfr. il riquadro: *I rifiuti delle imprese*).

I RIFIUTI DELLE IMPRESE[1]

Secondo gli ultimi dati disponibili dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), in Italia la maggior parte dei rifiuti è prodotta dalle imprese (83,5 per cento nel 2020) che gestiscono i loro rifiuti (denominati "speciali"[2]), sostenendone i costi e la responsabilità dello smaltimento.

In Campania i rifiuti speciali, pari a 8,4 milioni di tonnellate nel 2020 (circa il 6 per cento del totale italiano), hanno un'incidenza in rapporto al PIL inferiore alla media nazionale (figura A, pannello a). Tra le varie tipologie di rifiuti speciali, quelli pericolosi, cioè contenenti un'elevata concentrazione di sostanze inquinanti, sono relativamente meno diffusi in regione (3,6 tonnellate per migliaia di euro di valore aggiunto; 8,3 in Italia).

Rispetto al dato nazionale, l'incidenza dei rifiuti speciali sul PIL risulta più elevata per l'edilizia e per le attività di gestione dei rifiuti e di risanamento ambientale[3]; è

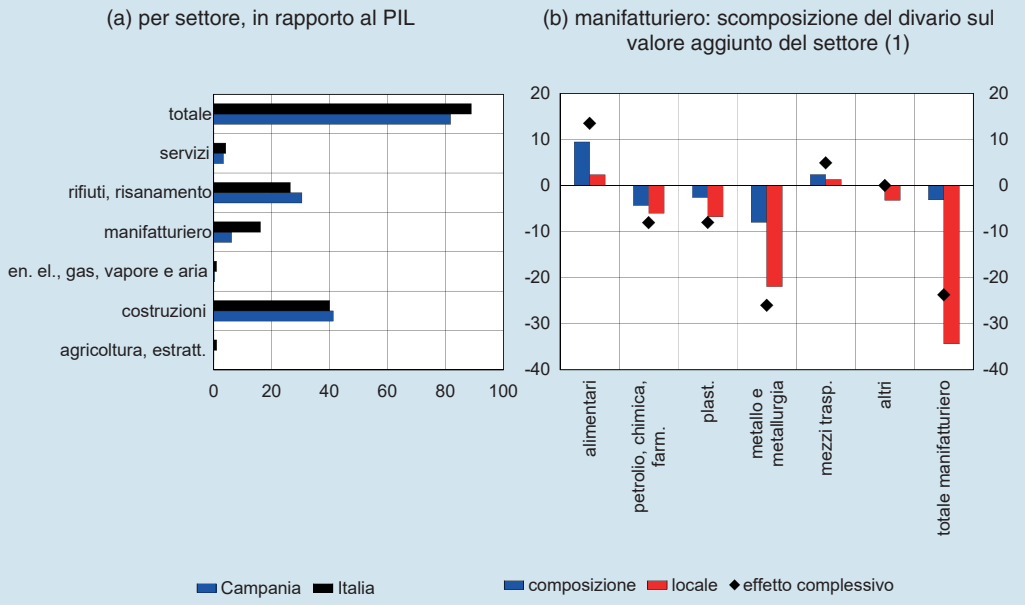
[1] Redatto in collaborazione con Corrado Figura, in tirocinio formativo presso la Sede di Napoli.

[2] Le norme in materia ambientale (decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.) distinguono i rifiuti in base all'origine: speciali, se provenienti da imprese, urbani, se prodotti dalle famiglie.

[3] Rifiuti e risanamento ambientale includono tutte le attività economiche ricomprese dall'Istat nella sezione E della classificazione Ateco 2007 ("Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento").

Figura A

Rifiuti speciali prodotti: confronto Campania e Italia
(tonnellate su milioni di euro)



Fonte: dati ISPRA, Catasto rifiuti speciali; dati al 31 dicembre 2020. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Rifiuti delle imprese*.
(1) L'effetto complessivo è dato dall'effetto composizione, effetto locale e un effetto residuo non riportato nel grafico. La voce "Altri" include elettronica e ottica, tessile e abbigliamento, carta e mobili, cui corrisponde il 38 per cento del valore aggiunto regionale e il 26 per cento dei rifiuti speciali del manifatturiero.

più contenuto invece il ruolo del manifatturiero che, oltre a riflettere il suo minor peso nell'economia campana, è riconducibile a una produzione di rifiuti relativamente inferiore rispetto alla media italiana. Tale divario, che rispetto al valore aggiunto del manifatturiero è pari a 27 tonnellate, può essere scomposto in una parte espressione della diversa composizione settoriale dell'industria campana rispetto alla media nazionale ("composizione") e in un'altra specifica del territorio ("locale"), riconducibile a differenze, per ogni comparto produttivo, nella generazione di rifiuti industriali in Campania rispetto all'Italia. L'analisi del divario mostra che l'effetto locale è ampiamente prevalente e pertanto che, a parità di settore produttivo, le imprese manifatturiere in regione producono meno rifiuti, in particolare nei comparti della metallurgia, delle materie plastiche e dei prodotti petroliferi (figura A, pannello b).

La normativa nazionale per i rifiuti urbani stabilisce che questi siano trattati in prossimità dell'area di produzione; la lavorazione dei rifiuti delle imprese, invece, non è sottoposta a vincoli territoriali. In Campania nel 2020 sono stati gestiti 6,7 milioni di tonnellate di rifiuti speciali (il 4,3 per cento dell'Italia)[4]. Secondo l'ultimo Piano di gestione dei rifiuti speciali della Regione Campania (riferito al 2019) circa un terzo dei rifiuti delle imprese localizzate in Campania era gestito fuori regione

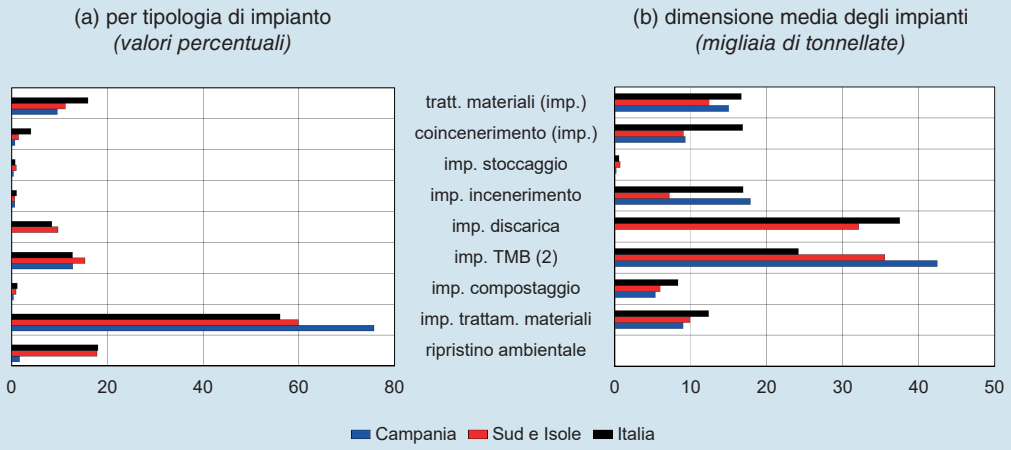
[4] I dati di produzione includono i rifiuti speciali del settore della trasformazione dei rifiuti che comprendono anche quelli generati dal trattamento dei rifiuti urbani. L'ISPRA esclude dai dati regionali sulla gestione tutto ciò che riguarda i rifiuti urbani.

(soprattutto in Lombardia e Piemonte); un quinto delle quantità trattate dagli impianti campani proveniva invece da fuori regione.

La gestione dei rifiuti speciali in regione si caratterizza per la quota elevata destinata a impianti di recupero dei materiali (inclusi quelli di trattamento di veicoli usati); non è operativa nessuna discarica. La forte prevalenza in regione di rifiuti gestiti in impianti dedicati al recupero materiali (circa il 75 per cento; 56 per cento in Italia; figura B, pannello a) potrebbe essere legata anche alla dimensione medio piccola delle imprese campane, meno dotate di impianti aziendali per il trattamento dei rifiuti (ad es. per il recupero di materiali nel processo produttivo o la produzione di energia mediante coincenerimento); in queste ultime tipologie di impianti la quota regionale dei rifiuti trattati (10 per cento) è circa la metà del dato nazionale. Gli impianti di trattamento chimico, fisico e biologico (TMB), dedicati prevalentemente allo smaltimento, contribuiscono alla gestione per il 12 per cento, in linea con il resto del Paese; l'incenerimento presso l'unico termovalorizzatore in regione, sito ad Acerra, e gli impianti di stoccaggio per circa l'1 per cento ciascuno. La destinazione di rifiuti inorganici al ripristino ambientale (copertura di strade o di discariche) risulta invece un'attività molto meno diffusa che nella media nazionale (2 e 18 per cento dei rifiuti gestiti, rispettivamente). La dimensione media degli impianti è inferiore alla media nazionale per tutte le tipologie eccetto quelli TMB e di incenerimento (figura B, pannello b).

Figura B

Rifiuti gestiti in Campania (1)



Fonte: dati ISPRA, Catasto rifiuti speciali; dati al 31 dicembre 2020. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Rifiuti delle imprese*.
(1) Sono esclusi i rifiuti presenti presso gli impianti a fine anno per essere sottoposti a successivi trattamenti di recupero o smaltimento, fatta eccezione per gli impianti di stoccaggio. – (2) Trattamento meccanico biologico, rende biologicamente più stabile i rifiuti e ne aumenta l'efficienza del processo di combustione.

Le costruzioni. – Nel 2022 il settore edilizio campano ha continuato a crescere, seppure in misura più contenuta. Secondo i dati di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato del 10,6 per cento nell'anno (nel 2021 era cresciuto di quasi il doppio). Anche i risultati dell'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di aziende edili campane con più di 10 addetti, indicano un lieve rallentamento della produzione rispetto al 2021.

Il settore delle ristrutturazioni private ha continuato a essere trainato dagli incentivi fiscali e in particolare dal Superbonus introdotto dal DL 34/2020. Secondo dati dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea), nel corso del 2022 il numero e il valore delle nuove opere ammesse a detrazione in regione (15 mila interventi per 3,4 miliardi di euro) sono pressoché quadruplicati rispetto all'anno precedente, un aumento in linea con la media nazionale. L'incremento si è concentrato nel primo semestre: nella seconda metà del 2022 i lavori ammessi a detrazione hanno rallentato, anche per effetto della riduzione dei margini di utilizzo dei plafond per la cedibilità dei crediti d'imposta presso gli intermediari bancari.

La produzione di opere pubbliche, secondo l'indagine della Banca d'Italia, è cresciuta del 4 per cento, in aumento rispetto al biennio precedente. Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2022 la spesa degli enti territoriali campani per investimenti in beni immobili è cresciuta del 9 per cento.

I dati del Cresme indicano che il valore delle opere pubbliche bandite in regione è quadruplicato rispetto al 2021; il notevole aumento si è concentrato nella seconda metà dell'anno ed è in parte attribuibile a bandi di importo elevato per la realizzazione di infrastrutture ferroviarie. In prospettiva i livelli di attività nel settore delle costruzioni potranno essere sostenuti anche dall'avvio e dalla prosecuzione di opere finanziate con risorse del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR; cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni* del capitolo 3). L'Osservatorio sul Recovery Plan dell'Università di Tor Vergata stimava che in Campania a gennaio 2023 circa un decimo dei progetti ammessi a finanziamenti aveva concluso almeno la fase di progettazione.

Il mercato immobiliare. – Nel 2022 le compravendite di abitazioni sono ancora aumentate, sebbene a ritmi decisamente più contenuti che nel 2021 (4,7 per cento a fronte del 33,3 per cento; fig. 2.3.a); il rallentamento delle transazioni immobiliari, più evidente nella seconda metà dell'anno, ha risentito dell'aumento del costo dei mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4).

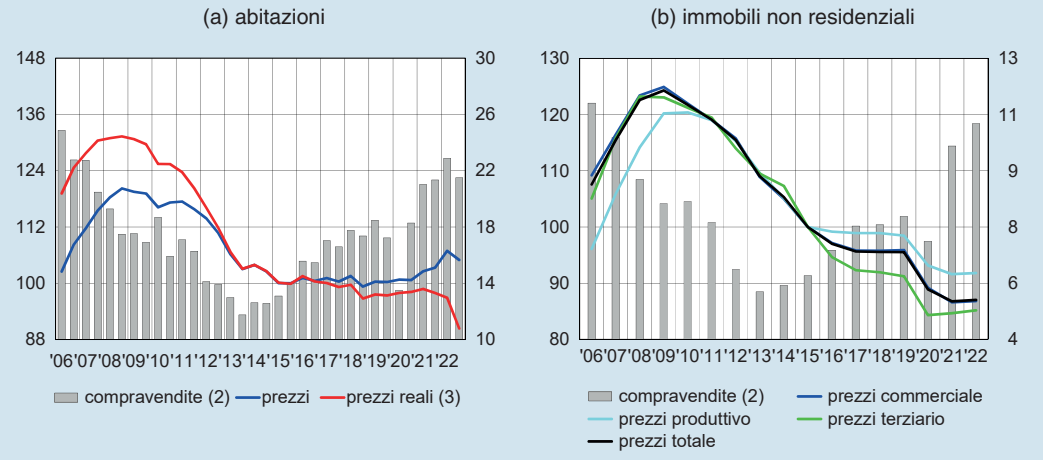
Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it indicano che la probabilità di ricevere richieste di contatto in risposta ad annunci è stata simile rispetto alla localizzazione degli immobili, diversamente da quanto rilevato per il biennio pandemico quando le misure di distanziamento avevano favorito le soluzioni abitative più lontane dalle zone centrali dei centri abitati. Si è anche attenuato l'interesse da parte delle famiglie per case site in comuni rurali e per quelle dotate di spazi esterni.

Secondo nostre stime su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) e dell'Istat, nel 2022 è proseguita la crescita, avviatasi nel biennio precedente, dei prezzi delle case (3,0 per cento rispetto al 2021; 4,0 in Italia); l'incremento è stato significativamente inferiore a quello della dinamica generale dei prezzi al consumo.

Le compravendite di immobili non residenziali hanno continuato a crescere (7,0 per cento rispetto al 2021; fig. 2.3.b). La dinamica degli acquisti non ha tuttavia ancora influenzato le quotazioni, che rimangono stazionarie sui livelli dell'anno precedente.

Figura 2.3

Prezzi e compravendite di abitazioni (1)
(indici e migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Valori deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2022, sulla base dei dati di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti nel settore dei servizi è aumentato del 4,3 per cento, una crescita analoga a quella del 2021. Secondo i risultati dell'indagine Invind, il 62 per cento delle imprese dei servizi campane ha registrato un aumento del fatturato in termini reali e il 28 per cento di esse un calo (erano rispettivamente 69 e 20 per cento nel 2021; fig. 2.4.a). Rimangono ottimistiche le prospettive per il 2023: il 60 per cento degli operatori prevede di mantenere costante o accrescere il volume d'affari.

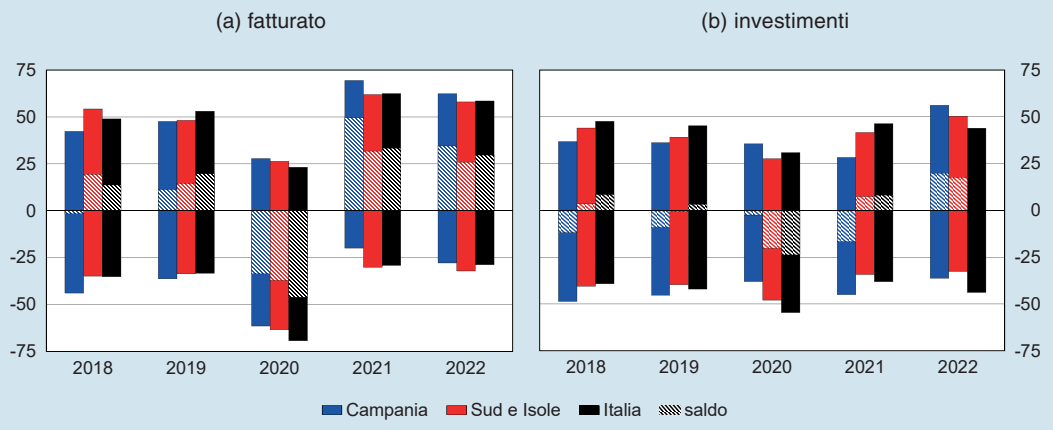
La favorevole congiuntura nel 2022 ha sostenuto l'accumulazione di capitale: più della metà delle imprese ha incrementato i propri investimenti nell'anno (era il 30 per cento nel 2021; fig. 2.4.b). Tuttavia, in un quadro caratterizzato ancora da forti rialzi dei prezzi e da incertezza sulla domanda, le imprese prevedono di ridurre la spesa per investimenti nel corso del 2023.

Secondo i dati preliminari dell'Agenzia regionale Campania turismo, nel 2022 gli arrivi e le presenze di turisti in regione sono cresciuti di oltre la metà rispetto al 2021. È proseguito l'aumento dei visitatori italiani, che ha interessato in particolare le mete urbane; i flussi di stranieri sono pressoché triplicati e hanno prediletto anche le tradizionali destinazioni costiere. L'aumento dei turisti nell'ultimo biennio non è stato tuttavia sufficiente a recuperare i livelli di attività precedenti la pandemia: nel 2022 gli arrivi e le presenze, sia per gli italiani sia per gli stranieri, sono risultati ancora inferiori di circa un sesto rispetto a quelli del 2019.

Anche le stime provenienti dall'*Indagine sul turismo internazionale* condotta dalla Banca d'Italia indicano che le presenze di turisti stranieri sono triplicate rispetto al 2021, trainate da visitatori dall'Europa Occidentale e dal Nord America. Anche la loro spesa ha registrato un notevole aumento (tav. a2.3).

Figura 2.4

Fatturato e investimenti delle imprese dei servizi (1)
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Invind. Cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).
(1) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento per il fatturato e al 3 per cento per gli investimenti. Dati a prezzi costanti 2022 ponderati per la numerosità delle imprese.

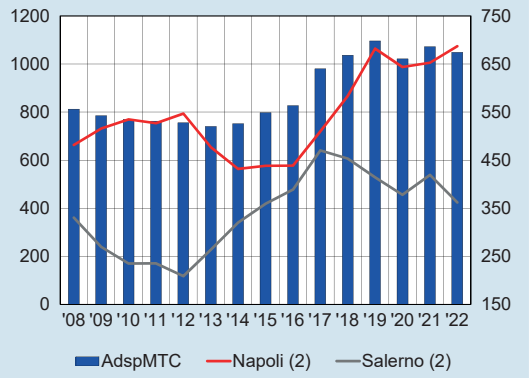
La crescita sostenuta dei visitatori si è riflessa anche nel traffico aeroportuale: secondo Assaeroporti, nel 2022 il numero di passeggeri transitati presso lo scalo di Capodichino ha quasi raggiunto gli 11 milioni, un valore più che doppio rispetto all'anno precedente, con un incremento significativo degli stranieri (tav. a2.4); l'aumento, che ha riportato il numero dei passeggeri sul livello pre-pandemico, ha superato ampiamente quello del Mezzogiorno e dell'Italia.

Anche il traffico dei passeggeri sui traghetti e gli aliscafi ha fatto registrare un forte aumento (62,6 per cento; tav. a2.5); rispetto al 2019 il numero dei passeggeri è inferiore di circa tre punti percentuali. Il traffico di crocieristi, quasi quadruplicato rispetto al 2021, resta ancora inferiore di circa un quinto al livello pre-pandemico.

La movimentazione di container nei porti di Napoli e Salerno è diminuita del 2,1 per cento, restando su livelli ancora lievemente inferiori a quelli del 2019: la crescita nello scalo partenopeo è stata più che compensata dalla marcata riduzione in quello salernitano, dove sono state dismesse alcune linee di spedizione (fig. 2.5 e tav. a2.5). Il traffico complessivo di rotabili è calato del 5,7 per cento, dopo l'aumento del

Figura 2.5

Movimentazione di container (1)
(TEU)



Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale (AdspMTC).
(1) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU. – (2) Scala di destra.

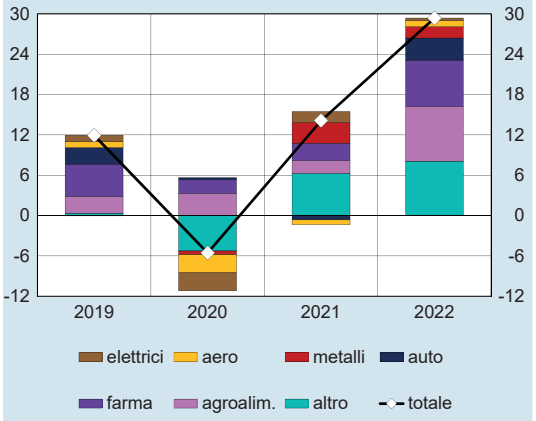
2021. La movimentazione di rinfuse, in prevalenza costituita da merci in entrata, è cresciuta del 12,5 per cento per quelle liquide, trainate dai prodotti della raffinazione petrolifera, e del 5,0 per quelle solide. I veicoli imbarcati destinati alla commercializzazione sono di nuovo diminuiti significativamente (-11,4 per cento; tav. a2.6).

Gli scambi con l'estero

Nel 2022, in un contesto di ulteriore ripresa del commercio mondiale, le esportazioni a prezzi correnti della Campania sono aumentate del 29,4 per cento (14,1 nel 2021; tav. a2.7), un incremento superiore a quelli registrati in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente 20,0 e 28,8 per cento). L'espansione risulta più contenuta, ma comunque consistente, se valutata in termini di quantità (10,8 per cento). La crescita è stata diffusa ma ha avuto particolare rilievo in tre settori, che insieme rappresentano più della metà del valore delle esportazioni regionali: quello della trasformazione alimentare (con incrementi del 29,3 per cento in valore e del 5,7 in quantità), soprattutto grazie ai comparti delle conserve e della pasta; quello farmaceutico (44,2 e 25,9), riflettendo quasi interamente le vendite verso la Svizzera all'interno di catene internazionali del valore; il settore dei mezzi di trasporto (fig. 2.6). In quest'ultimo, il comparto dell'*automotive* ha incrementato le sue vendite estere (53,3), dirette soprattutto verso la Turchia, ma anche verso i principali paesi dell'area dell'euro. Anche l'export di aeromobili ha registrato una crescita notevole, a seguito della ripresa globale del comparto dopo la crisi del periodo pandemico. Di rilievo è stato anche il contributo delle esportazioni del settore metallurgico.

Figura 2.6

Esportazioni a prezzi correnti per settore (1)
(contributi alla variazione annuale; valori percentuali)



Fonte: Istat.
(1) Il settore agroalimentare include i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e i prodotti dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco.

Le vendite all'estero sono diffusamente cresciute verso tutti i mercati di destinazione (tav. a2.8), con l'eccezione di quelli interessati dal conflitto russo-ucraino per i quali già nel 2021 l'incidenza sul totale campano era molto contenuta (inferiore all'1 per cento; cfr. *L'economia della Campania,* Banca d'Italia, *Economie regionali*, n. 15, 2022).

Le importazioni in valore sono aumentate del 32,9 per cento (dal 27,6 nel 2021), in linea col dato nazionale (36,4) e del Mezzogiorno (32,0). L'incremento è stato generalizzato e ha riguardato in primo luogo i prodotti chimico-petroliferi e i metalli. Per questi prodotti, il calo delle forniture dai paesi coinvolti nel conflitto russo-ucraino, già molto contenute prima degli eventi bellici, è stato più che

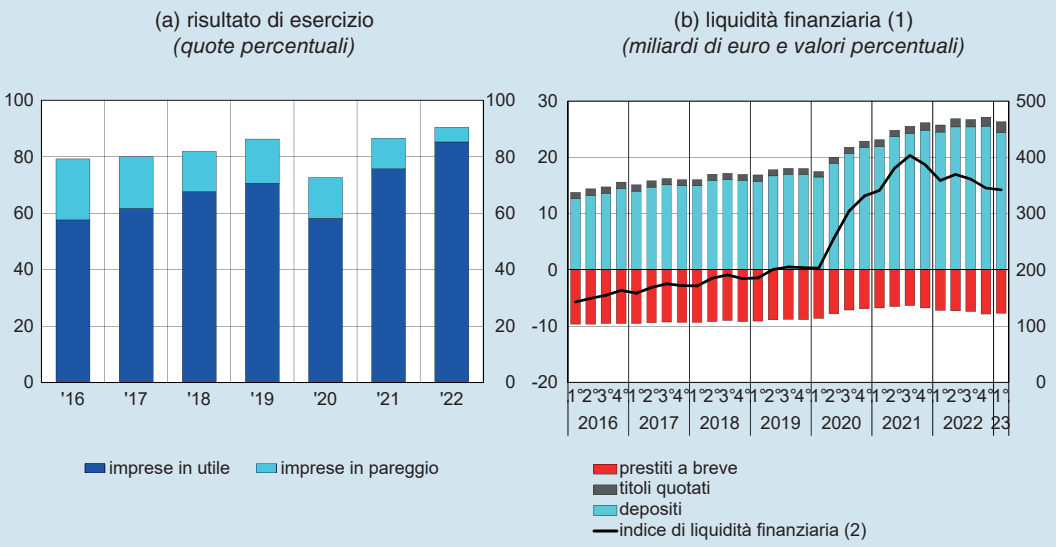
compensato dagli approvvigionamenti da altri paesi, principalmente dalla penisola arabica e dalla Bulgaria.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2022, nonostante il generalizzato aumento dei costi di approvvigionamento degli input produttivi e i rincari dei prezzi dell'energia, i risultati d'esercizio sono stati positivi per gran parte delle aziende: secondo l'indagine Invind oltre l'85 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi ha chiuso l'esercizio in utile, una quota in deciso miglioramento rispetto a quella dell'anno precedente (pari al 76 per cento; fig. 2.7.a); si è inoltre ridotta l'incidenza delle aziende che hanno registrato una perdita. La redditività del comparto dei servizi è stata trainata dall'incremento dei volumi; i forti rincari delle materie prime e dei beni energetici, verso i quali le imprese manifatturiere risultavano più esposte, sono stati in parte compensati dall'incremento dei prezzi alla produzione (cfr. il riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura*). L'indice di liquidità finanziaria – definito dal rapporto tra le attività finanziarie prontamente liquidabili (depositi bancari e titoli quotati) e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie – si è ridotto (fig. 2.7.b); l'indicatore rimane comunque su livelli elevati e pari a circa 1,7 volte il valore raggiunto prima della pandemia. Alla riduzione ha contribuito soprattutto il maggior indebitamento, a fronte di un aumento delle attività finanziarie prontamente liquidabili che l'intensa crescita del biennio 2020-21 aveva portato su livelli storicamente elevati. Il calo tendenziale della liquidità è proseguito nel primo trimestre del corrente anno.

Figura 2.7

Risultato economico e liquidità



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi *(Invind)*.
(1) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. – (2) Scala di destra.

Un'analisi condotta attraverso l'utilizzo dei dati AnaCredit segnala inoltre che gli effetti della crisi energetica avrebbero avuto un impatto contenuto sulla capacità di rimborso dei prestiti delle imprese campane (cfr. il riquadro: *L'impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese*).

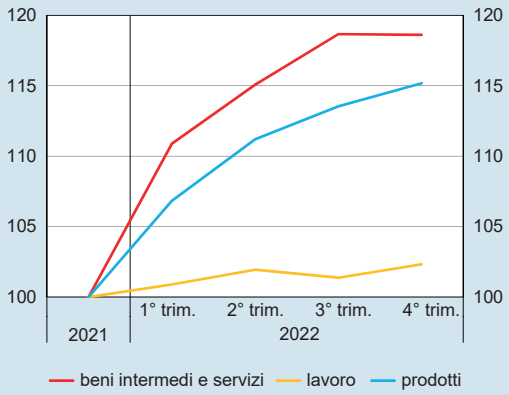
I RINCARI DEGLI INPUT PRODUTTIVI E LA REDDITIVITÀ DELLA MANIFATTURA

Gli aumenti dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime, iniziati nel 2021 e intensificatisi in seguito all'invasione dell'Ucraina, hanno inciso in misura rilevante sui costi di produzione delle imprese, con potenziali riflessi negativi sulla redditività aziendale (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi* in *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 15, 2022).

Secondo nostre stime sulla dinamica dei prezzi degli input produttivi per i comparti manifatturieri, nella media del 2022 il prezzo di acquisto dei beni intermedi (inclusi i servizi) per le imprese manifatturiere della Campania era aumentato del 15,7 per cento rispetto all'anno precedente; l'incremento è stato più intenso nei primi tre trimestri per poi stabilizzarsi nell'ultima parte dell'anno (figura A). L'aumento del costo del lavoro è risultato invece molto modesto, nello stesso periodo pari all'1,6 per cento. Nel complesso le variazioni del costo dei beni intermedi e del lavoro in regione sono risultate in linea con quelle nazionali. Anche l'incremento dei prezzi dei beni finiti è stato significativo (11,6 per cento).

Figura A

Prezzi degli input produttivi e prezzi di vendita dei prodotti (1)
(indici: media 2021=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura.*
(1) Media ponderata dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere.

Le dinamiche stimate dei prezzi degli input produttivi e di quelli dei prodotti finali consentono di formulare una proiezione sulla redditività operativa delle imprese manifatturiere localizzate in Campania per il 2022. I risultati indicano che il margine operativo lordo rapportato al valore della produzione si sarebbe ridotto di 1,6 punti percentuali, portandosi al 7,2 per cento (figura B)[1]; il calo stimato è superiore a quello nazionale (1,2 punti

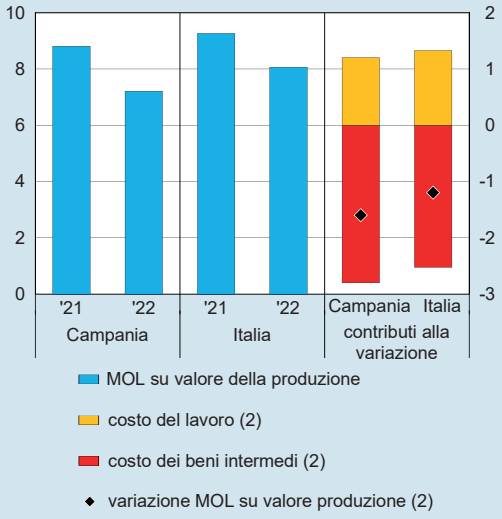
[1] Ipotizzando un mix di input produttivi invariato il rapporto tra il margine operativo lordo e il valore della produzione non risente della variazione delle quantità prodotte.

percentuali). La riduzione dei margini reddituali delle imprese campane è principalmente riconducibile all'aumento dei costi dei beni intermedi; il costo del lavoro è cresciuto meno dei prezzi finali di vendita.

L'andamento della redditività operativa è stato eterogeneo tra i comparti della manifattura, sia per le caratteristiche del mix di input produttivi che li espone in misura diversa ai rincari, sia per la differente capacità di trasferire l'incremento dei costi sui prezzi dei prodotti finali. Hanno maggiormente risentito della flessione dei margini reddituali importanti comparti di specializzazione della manifattura campana come quello degli autoveicoli, delle apparecchiature elettriche ed elettroniche e dell'alimentare; riduzioni della redditività hanno interessato anche il tessile, i mobili e altre industrie manifatturiere.

Figura B

Proiezione della redditività operativa delle imprese manifatturiere nel 2022 (1)
(valori e variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura.*
(1) Medie ponderate dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere. – (2) Scala di destra.

L'IMPATTO DELLA CRISI ENERGETICA SULLA SOLVIBILITÀ DELLE IMPRESE

Nonostante gli effetti dei rincari delle materie prime energetiche sui margini di profitto (per la manifattura, cfr. il riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura*), le imprese campane nel complesso hanno preservato la propria capacità di rimborso dei debiti, anche grazie all'ampia disponibilità di riserve liquide rese disponibili con le misure di sostegno contro la pandemia.

Utilizzando i dati disponibili in AnaCredit è stato individuato un gruppo di aziende che all'inizio del 2022 presentava relazioni creditizie con rimborsi regolari[1]. Nel prosieguo dell'anno, il 3,4 per cento di tali imprese ha evidenziato uno stato di difficoltà finanziaria sopraggiunta, riscontrabile quando una parte dei finanziamenti concessi è stata in tutto o in parte riclassificata dagli intermediari tra i deteriorati oppure assoggettata a misure di concessione, pur restando *in bonis*[2]. Tale quota è

[1] Il campione del quale si sono monitorati i passaggi di stato è composto da oltre 47.000 società non finanziarie (le pur numerose ditte individuali non sono censite in AnaCredit).

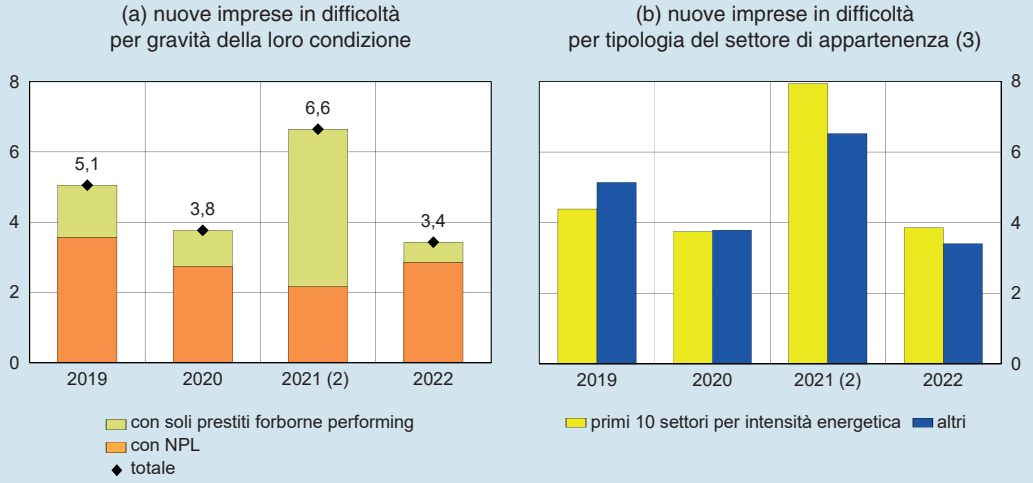
[2] Le esposizioni oggetto di concessioni (o *forborne*) sono state ritenute rilevanti perché fanno capo per definizione a controparti in difficoltà finanziaria. Qui si sono considerate solo quelle ancora *performing*.

inferiore a quella registrata nel triennio precedente[3] (figura, pannello a), pur restando superiore alla media nazionale (2,5 per cento).

La crisi energetica non avrebbe inoltre prodotto sinora un impatto significativo sulla solvibilità delle imprese campane più vulnerabili agli effetti dei rincari. Confrontando infatti le aziende dei primi dieci comparti non energetici a più elevato consumo di energia[4], i cui costi operativi possono essere significativamente esposti ai rialzi dei prezzi delle materie prime energetiche, con il resto delle imprese analizzate non si evidenziano differenze significative tra i due gruppi (figura, pannello b). Anche svolgendo un'analisi per settore, la frequenza dei passaggi di stato non ha in nessun caso superato in misura apprezzabile i livelli raggiunti nel triennio precedente.

Figura

Imprese in difficoltà finanziaria sopraggiunta (1)
(in percentuale delle solvibili a inizio periodo)



Fonte: segnalazioni AnaCredit. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese*.
(1) Sono definite "in difficoltà finanziaria sopraggiunta" le aziende con esposizioni bancarie riclassificate tra le deteriorate o comunque assoggettate a misure di tolleranza nel periodo di riferimento. La figura soprastante ne rapporta il flusso annuale allo stock iniziale delle imprese pienamente solvibili, cioè con sole esposizioni *performing* e non *forborne*. – (2) Sull'aumento del valore dell'indice ha influito il ripristino dell'obbligo – derogato nel primo anno di pandemia – di segnalare come *forborne* i crediti assistiti da moratoria o comunque rimasti insoluti per più di 30 giorni (cfr. nota 3 in calce al testo). – (3) I primi 10 settori per intensità energetica comprendono: le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco; l'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) e la fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio; la fabbricazione di carta e di prodotti di carta; la fabbricazione di prodotti chimici; la fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; la metallurgia; la raccolta, il trattamento e la fornitura di acqua; il trasporto terrestre e il trasporto mediante condotte; il trasporto marittimo e per vie d'acqua; il trasporto aereo. Dagli altri settori è escluso il comparto "energia" (che include: la silvicoltura e l'utilizzo delle aree forestali; l'attività estrattiva; la fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; la gestione di reti fognarie, la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, il recupero dei materiali, il risanamento e gli altri servizi di gestione dei rifiuti).

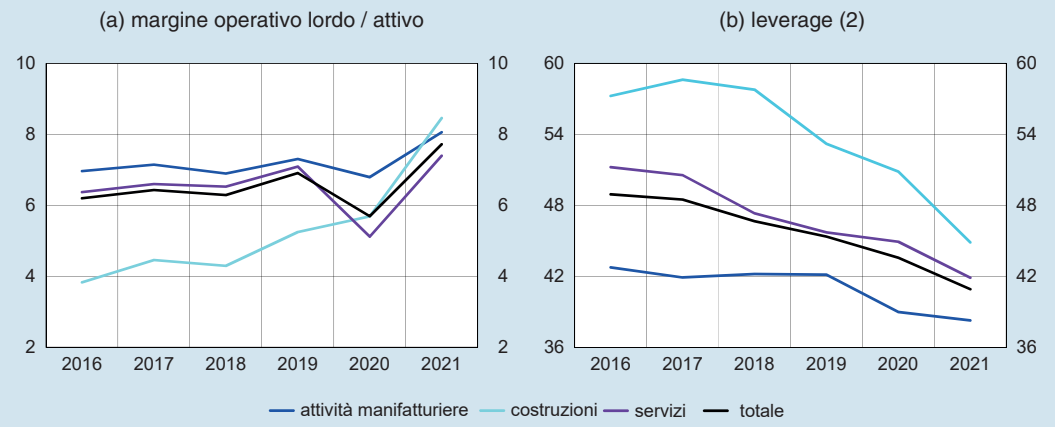
[3] A irrobustire il flusso del 2021 ha contribuito il venir meno dello speciale trattamento segnaletico riservato ai prestiti che, nel primo anno di pandemia, avevano beneficiato di moratorie di carattere generalizzato. Scadute le misure, i crediti rimasti insoluti per oltre 30 giorni sono stati ricondotti in gran parte tra i *forborne performing loans* (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2021).

[4] Se ne riproduce l'elenco in calce alla figura. L'intensità è stata misurata rapportando – per ciascun settore - i consumi di energia espressi in unità di Terajoule al valore aggiunto in milioni di euro. In Campania le imprese che rientrano in tali comparti rappresentano il 9,1 per cento del totale e operano prevalentemente nel ramo alimentare o in quello del trasporto terrestre.

I bilanci delle imprese nell'anno della crisi pandemica. – L'analisi condotta su circa 37.500 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2021 (ultimo anno disponibile) una redditività operativa in significativo aumento: il rapporto tra margine operativo lordo e attivo si è attestato al 7,7 per cento, in crescita di poco più di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente (fig. 2.8.a e tav. a2.9). La dinamica è stata guidata dall'incremento del valore aggiunto, in connessione con l'espansione che ha seguito la fase più acuta della pandemia; anche l'uscita dal mercato delle imprese con redditività più bassa ha fornito un contributo positivo. L'aumento della redditività ha interessato tutti i settori dell'economia regionale, ma con maggiore intensità le costruzioni. Il manifatturiero e i servizi, anch'essi in ripresa, hanno risentito maggiormente della progressiva crescita dei costi di approvvigionamento delle materie prime e degli input energetici iniziata nel 2021.

Figura 2.8

Redditività e indebitamento (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Analisi sui dati Cerved*.
(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

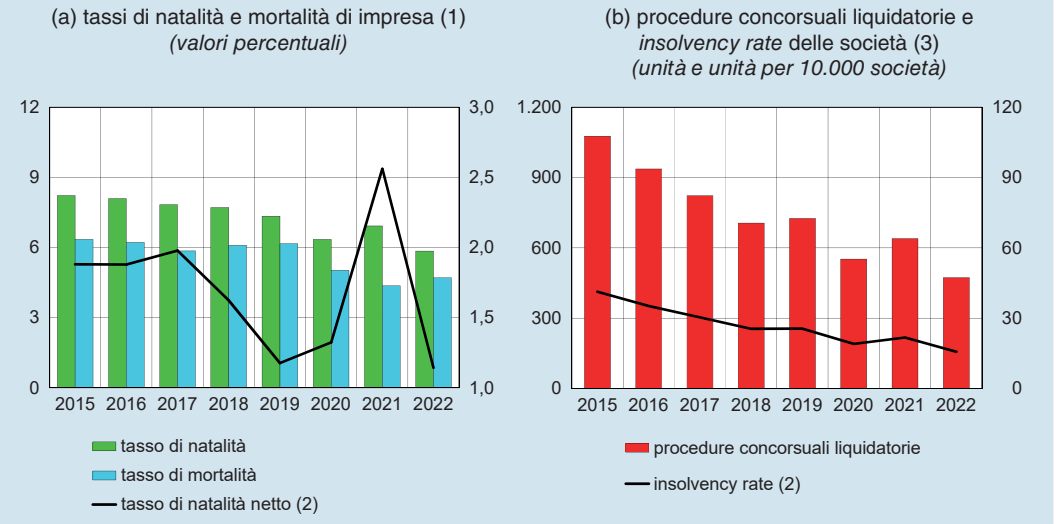
Sotto il profilo della struttura finanziaria, il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto) si è attestato al 40,9 per cento, calando di 2,7 punti percentuali rispetto al 2020 (fig. 2.8.b.): l'aumento dei debiti finanziari è stato ampiamente compensato dal rafforzamento patrimoniale, favorito dal miglioramento dei risultati reddituali. Anche l'uscita dal mercato di imprese più indebitate ha fornito un modesto contributo al calo dell'indicatore. La leva finanziaria si è ridotta in tutti i settori, ma in maniera più accentuata nelle costruzioni.

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali. – Nel 2022 il tasso di natalità netto delle imprese (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle aziende attive) in Campania, pur restando positivo (1,1 per cento), è risultato in riduzione rispetto all'anno precedente (2,6 per cento; fig. 2.9.a); una flessione dell'indicatore è stata registrata anche nella media del Paese. L'andamento del 2022 ha riflesso sia la diminuzione del tasso di natalità, comune a tutte le forme giuridiche, sia la crescita di quello di mortalità, che ha invece riguardato solamente le ditte individuali e le società di persone,

per le quali ha raggiunto il 5,4 per cento (dal 4,7 dell'anno precedente); entrambi i tassi sono rimasti su livelli più contenuti nel confronto con il periodo pre-pandemico. Sotto il profilo settoriale, l'aumento della mortalità si è concentrato in alcuni comparti dei servizi, in particolare nel commercio al dettaglio, nei servizi di alloggio e ristorazione e nelle attività finanziarie e assicurative.

Figura 2.9

Tassi di natalità, mortalità e procedure concorsuali liquidatorie



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.
(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Scala di destra. – (3) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'*insolvency rate* è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore il D.lgs. 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza); i dati dell'ultimo anno potrebbero subire revisioni per adeguamenti delle statistiche alla nuova normativa.

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie, procedure che anticipano temporalmente le cessazioni, nel 2022 hanno interessato il 2,1 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio, un valore di poco inferiore alla media nazionale. In regione, l'indicatore è lievemente calato rispetto al valore dell'anno precedente (2,3), mentre ha registrato una diminuzione significativa nel confronto con il 2019 (2,8 per cento). Le uscite dal mercato in seguito a procedure concorsuali, sebbene meno numerose rispetto a quelle connesse a scioglimenti e liquidazioni, possono impattare significativamente sul sistema produttivo, anche a causa delle ricadute sui creditori. Nel 2022 i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società campane sono calati del 26 per cento rispetto all'anno precedente e di quasi il 35 nel confronto con il 2019 (fig. 2.9.b); la diminuzione rispetto al 2021 è stata significativa in tutti i settori. L'incidenza delle procedure, pari a 15,7 società ogni 10.000, si è confermata inferiore a quella media del Paese (20,4 ogni 10.000 società).

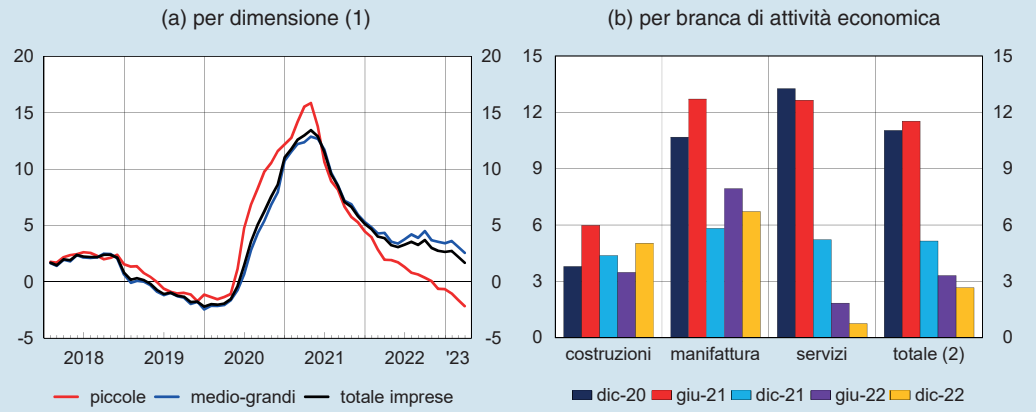
I prestiti alle imprese

Nel 2022 il credito alle imprese ha continuato ad aumentare, sebbene a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente. A dicembre il tasso di crescita ha raggiunto il

2,7 per cento, un valore pari a circa la metà di quello registrato alla fine del 2021 (5,2 per cento; tav. a2.10); l'espansione è risultata comunque moderatamente più ampia che nel Mezzogiorno (2,0) e in lieve controtendenza rispetto alla media nazionale (-0,5 per cento). L'andamento complessivo dei prestiti alle imprese ha riflesso quello alle aziende più grandi; il credito a quelle di dimensioni minori ha invece decelerato in misura più intensa nel corso del 2022, per poi contrarsi nei mesi finali dell'anno (-0,6 per cento a dicembre 2022; fig. 2.10.a). A livello settoriale, l'evoluzione dei prestiti è stata fortemente condizionata dal drastico ridimensionamento della crescita dei finanziamenti ai servizi (allo 0,7 per cento dal 5,2 di fine 2021); per la manifattura e le costruzioni i prestiti hanno invece debolmente accelerato (fig. 2.10.b). Nel primo trimestre dell'anno in corso si conferma il rallentamento dei prestiti.

Figura 2.10

Prestiti alle imprese
(variazioni percentuali sui 12 mesi precedenti)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

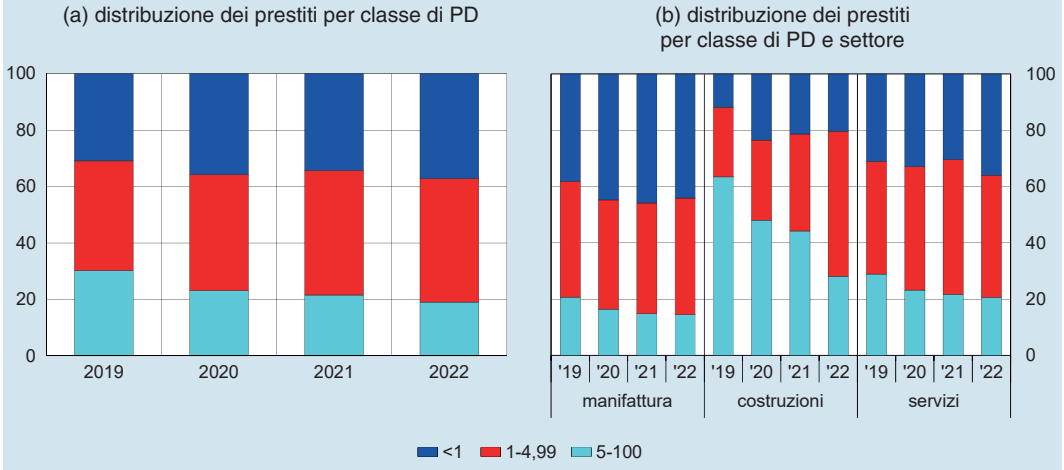
Dall'indagine regionale sul credito bancario della Banca d'Italia emerge che nella seconda metà del 2022 le politiche di offerta praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono divenute più rigide, in particolare verso il settore edile; nello stesso periodo la domanda di finanziamenti si è ridimensionata (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). In linea con la normalizzazione della politica monetaria, il costo medio dei prestiti rivolti al finanziamento dell'operatività corrente si è innalzato, portandosi nell'ultimo trimestre del 2022 al 5,1 per cento (4,0 per cento nell'analogo periodo del 2021; tav. a5.12); il tasso sui nuovi prestiti connessi a esigenze di investimento ha raggiunto un livello analogo, con un aumento di 2,9 punti percentuali rispetto a fine 2021.

Il credito per classi di probabilità di default. – In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit, relativamente alle imprese affidate da almeno una banca che ricorre a modelli interni per la valutazione del rischio di credito[1], la quota di

[1] L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2022, per circa i tre quarti delle imprese rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva.

Figura 2.11

Credito per probabilità di default (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)



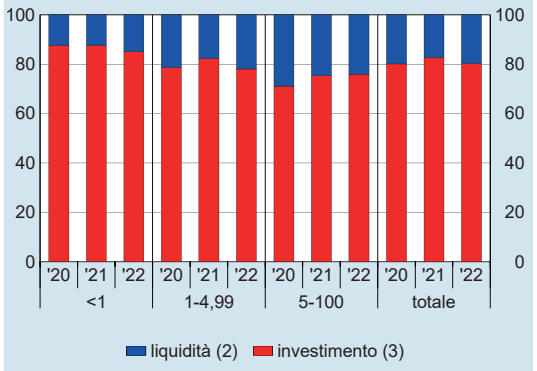
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.
(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

prestiti erogati alle aziende con più alta probabilità di default (PD) a un anno (ovvero superiore al 5 per cento) si è nuovamente ridotta, raggiungendo il 19,1 per cento a fine 2022 (era 21,6 a fine 2021; fig. 2.11.a); nel contempo, si è ampliata l'incidenza del credito alle imprese con PD più contenuta (inferiore all'1 per cento), mentre è rimasta sostanzialmente invariata per quelle appartenenti alla classe intermedia (PD tra l'1 e il 5 per cento). Tra le diverse branche di attività economica, la quota di prestiti alle aziende con più alta probabilità di default rimane più elevata nell'edilizia, anche se tale incidenza risulta più che dimezzata rispetto alla fine del 2019 (fig. 2.11.b).

La ripresa delle attività produttive e la conseguente necessità di finanziare il capitale circolante si sono associate a una ricomposizione del credito a favore dei prestiti legati a esigenze di liquidità; per le imprese con più alta PD la composizione del credito è invece rimasta sostanzialmente inalterata (fig. 2.12).

Figura 2.12

Composizione del credito per finalità e probabilità di default (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)



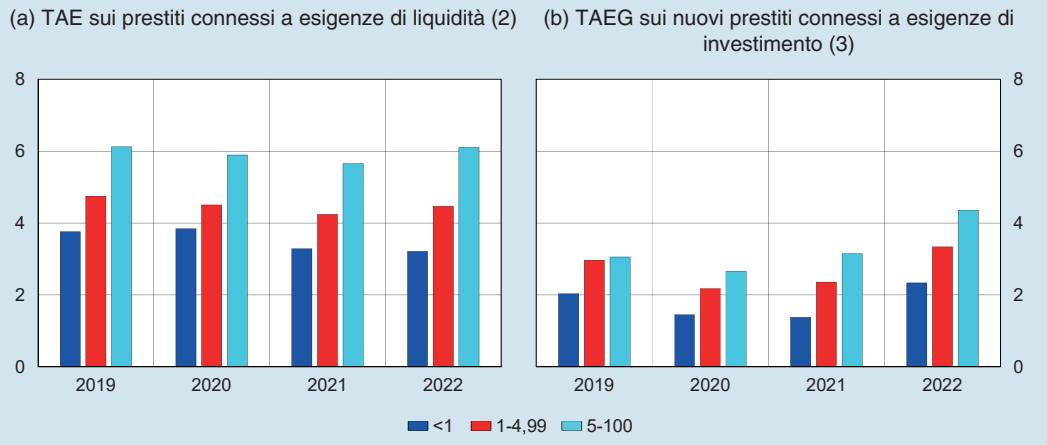
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.
(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es. i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

Nella media del 2022 i tassi di interesse applicati al finanziamento dell'operatività corrente sono aumentati sia per le imprese con più alta PD, sia

per quelle nella classe intermedia; si sono invece lievemente ridotti per le imprese con PD più contenuta (fig. 2.13.a). Il costo del credito per nuove operazioni di investimento è aumentato omogeneamente per tutte le classi di PD (fig. 2.13.b).

Figura 2.13

Tassi di interesse per probabilità di default e finalità del prestito (1)
(dati medi annui; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 le voci *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default* e *Tassi di interesse attivi*.
(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es. i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

L'incremento del costo del credito ha interessato sia le nuove erogazioni sia i prestiti preesistenti a tasso variabile. Gli effetti dell'aumento dei tassi di interesse possono essere analizzati nel loro insieme, suddividendo i finanziamenti bancari delle imprese censiti in AnaCredit in esposti e non esposti alla risalita dei tassi (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse*). Nel 2022 la quota dei finanziamenti esposti in regione risultava pari al 69 per cento, 3 punti al di sotto della media nazionale; tra i settori tale quota era inoltre più contenuta nelle costruzioni (63 per cento).

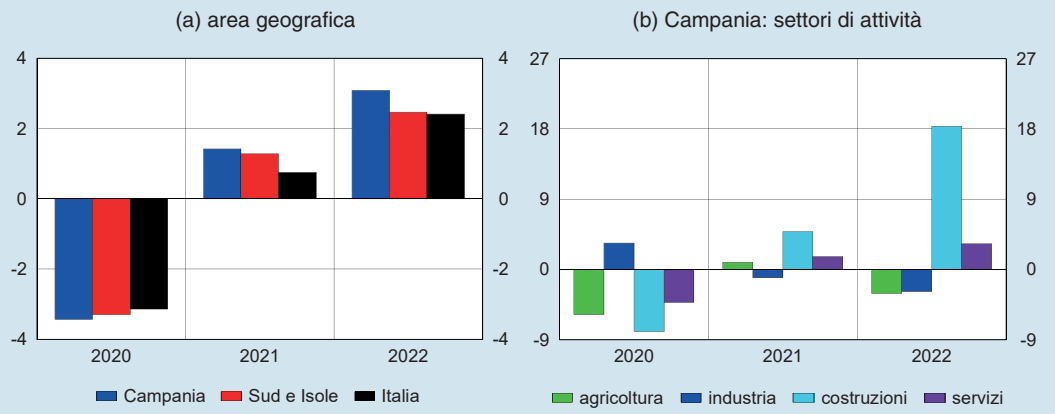
3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat nella media del 2022 è proseguita la crescita dell'occupazione in Campania (3,1 per cento; tav. a3.1); il numero di occupati risulta superiore a quello del 2019. La dinamica è stata più marcata di quella del Mezzogiorno e dell'Italia (2,5 e 2,4 per cento, rispettivamente; fig. 3.1.a). L'aumento è stato sostenuto dagli occupati alle dipendenze (4,6 per cento) mentre i lavoratori autonomi sono diminuiti (-1,5). Il tasso di occupazione è quindi salito di due punti percentuali al 43,4 per cento. L'incremento ha interessato in misura maggiore gli uomini, le persone fra i 25 e i 34 anni e i laureati (tav. a3.2). In ambito settoriale la crescita dell'occupazione ha riguardato in particolare le costruzioni (18,3), favorite dagli interventi governativi per la riqualificazione degli edifici. La domanda di lavoro in questo settore dovrebbe rimanere sostenuta anche in relazione ai piani di investimento previsti dal PNRR che potrebbero determinare nei prossimi anni una crescita consistente dei livelli di attività (cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*). Nei servizi l'occupazione è cresciuta del 3,3 per cento (del 4,6 nel comparto del commercio, degli alberghi e dei ristoranti), l'agricoltura e l'industria in senso stretto hanno invece subito un calo (-3,1 e -2,8, rispettivamente; fig. 3.1.b).

Figura 3.1

Andamento dell'occupazione
(variazioni percentuali)



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro.*

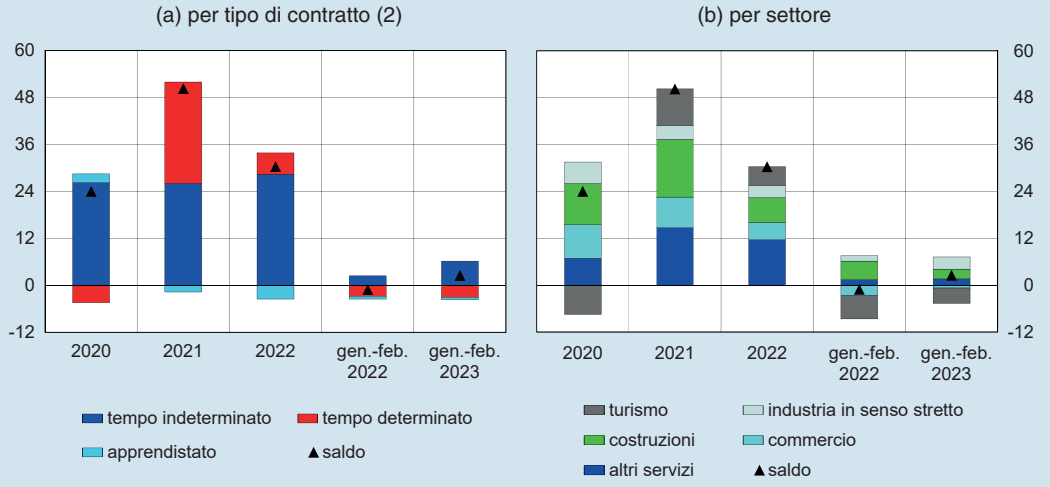
Relativamente ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, le comunicazioni obbligatorie[1] indicano che nel 2022 sono state create circa 30.000 posizioni lavorative al netto di quelle cessate (attivazioni nette), un dato simile a quello che si osservava nel 2019 (tav. a3.3). Si è rafforzata la crescita dell'occupazione a tempo indeterminato: le attivazioni nette di posizioni lavorative con contratti di questo tipo sono state ampiamente prevalenti; al loro aumento hanno contribuito anche le numerose

[1] Cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, marzo 2023. L'analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato.

trasformazioni di contratti già in essere (fig. 3.2.a). Nei primi due mesi del 2023 il saldo tra le posizioni attivate e quelle giunte a termine è risultato positivo (era negativo nello stesso periodo del 2022), sostenuto in particolare dall'industria (fig. 3.2.b).

Figura 3.2

Attivazioni nette (1)
(migliaia di contratti)



Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.
(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

L'OCCUPAZIONE ATTIVATA DAL PNRR NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Le risorse del PNRR e la domanda di lavoro attivata dal Piano. – In base ai dati aggiornati a fine gennaio, riferiti ai progetti per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse ed escludendo i fondi destinati a interventi già in essere, al settore delle costruzioni in Campania sono stati assegnati 5,2 miliardi, il 12,0 per cento del totale nazionale. Per il periodo 2023-26 la spesa media annua attesa corrisponde al 23,0 per cento del valore aggiunto del settore in regione nel 2019 (13,4 nella media nazionale). Tra gli interventi principali figurano quelli riconducibili a infrastrutture ferroviarie e portuali, quelli volti a riqualificare la periferia della Città metropolitana di Napoli, oltre ai finanziamenti per il Superbonus e l'Ecobonus (tav. a3.4).

Secondo nostre elaborazioni, che considerano i legami inter-settoriali attraverso un modello input-output[1], la spesa per tali interventi attiverebbe una

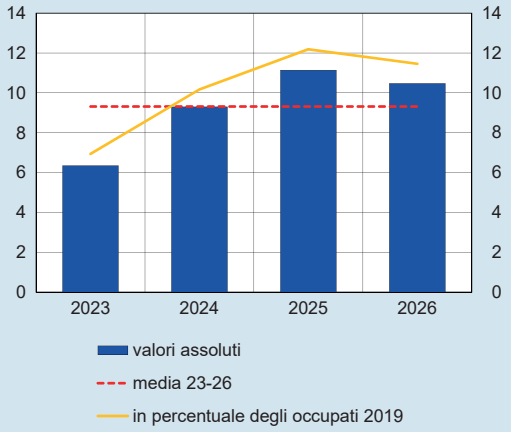
[1] La metodologia riprende quella utilizzata per l'intero Paese in G. Basso, L. Guiso, M. Paradisi e A. Petrella, *L'occupazione attivata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e le sue caratteristiche*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 747, 2023, adattandola a livello regionale (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*). In questo riquadro vengono considerati sia gli effetti diretti sulla produzione interna al settore delle costruzioni indotti dalla spesa a esso destinata, sia quelli indiretti (cioè l'impatto che l'attività negli altri settori, stimolata dalle risorse allocate alle costruzioni, ha a sua volta sul settore edile).

crescita del valore aggiunto nelle costruzioni pari, nella media del periodo, all'11,1 per cento del livello registrato nel 2019 (5,9 nella media nazionale).

Si stima inoltre che a questa espansione dell'attività si potrà associare un aumento dell'occupazione alle dipendenze di oltre 11.000 lavoratori nell'anno di picco, il 2025 (figura A). Nella media del periodo 2023-26 l'incremento sarebbe pari al 10,2 per cento dei lavoratori dipendenti del settore nel 2019 (6,5 nella media del Paese); l'aumento sarebbe sostanzialmente comparabile a quello conseguito tra il 2019 e il 2021, riconducibile prevalentemente agli incentivi fiscali per gli interventi di riqualificazione degli immobili residenziali (tav. a3.5).

Figura A

Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni (1)
(migliaia e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.
(1) Occupazione generata dal PNRR nelle costruzioni, in valore assoluto e rispetto ai livelli occupazionali nel 2019, con riferimento all'occupazione dipendente. Dato che a livello sub-nazionale non esiste una previsione temporale relativa all'utilizzo delle risorse, per ripartire gli interventi sull'arco di operatività del Piano è stata applicata alle risorse regionali la stessa scansione temporale della spesa prevista a livello nazionale, a gennaio 2023. La linea rossa tratteggiata si riferisce alla media nel quadriennio considerato.

La domanda di lavoro generata dal PNRR sarebbe concentrata tra le figure professionali degli operai specializzati (49 per cento) e degli operai semplici (27 per cento)[2]. La richiesta di figure professionali a elevata qualifica (come ingegneri, architetti e tecnici) sarebbe più contenuta (15 per cento), ma superiore alla media italiana, in coerenza con la maggiore quota di risorse destinate in regione alle opere di ingegneria civile che impiegano maggiormente queste figure.

L'offerta di lavoro e la mobilità dei lavoratori nelle costruzioni. – Il reperimento dei lavoratori necessari per le attività previste dal PNRR potrebbe avvenire attraverso vari canali. Innanzitutto potrebbe esservi impiegata, almeno per i lavori nel comparto dell'edilizia, parte della manodopera assunta per attività di riqualificazione degli immobili residenziali connesse con gli incentivi fiscali, qualora tale impulso si dovesse attenuare. Le imprese potrebbero inoltre attingere dal bacino di persone in cerca di occupazione o inattive ma disponibili a lavorare, specie se con precedenti esperienze nelle costruzioni. In regione queste ultime erano pari a circa 48.000 individui nel 2021, un valore decisamente superiore alla domanda addizionale di lavoro stimata (tav. a3.6).

[2] La stima della ripartizione della domanda per le figure professionali tiene conto della distribuzione delle risorse tra i comparti delle costruzioni e della presenza delle tipologie professionali in ciascuno di essi.

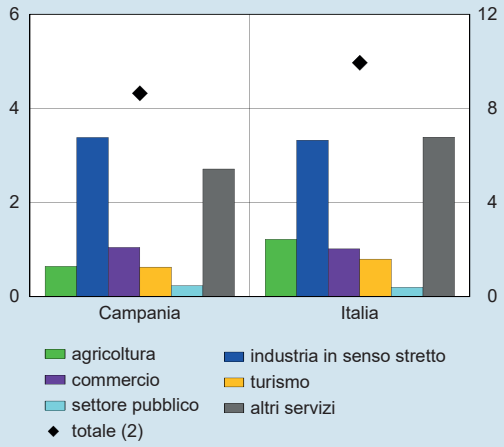
Il fabbisogno aggiuntivo di lavoratori potrebbe aiutare a trattenere in Campania manodopera del settore che altrimenti potrebbe andare a lavorare fuori regione o favorire l'ingresso di lavoratori da altre regioni in presenza di picchi di domanda di lavoro, in particolare se specializzata. Nel quinquennio precedente la pandemia il flusso di lavoratori delle costruzioni in uscita dalla regione è stato infatti superiore a quello in entrata: in base a nostre elaborazioni su dati CICO (un campione rappresentativo delle comunicazioni obbligatorie), nella media degli anni 2015-19, tra i lavoratori con un contratto attivo nelle costruzioni in Campania, l'8,2 per cento era uscito per un impiego fuori regione dodici mesi dopo (6,5 nella media delle regioni), mentre il 7,1 per cento dei lavoratori attivi in Campania era provenuto da un'altra regione (6,6 per cento nella media).

Per il reperimento della manodopera richiesta si potrebbe inoltre ricorrere all'assunzione di lavoratori da altri settori. Nella media degli anni 2015-19, l'8,6 per cento degli occupati nelle costruzioni in regione lavorava dodici mesi prima in un altro settore, spesso nell'industria in senso stretto o nei comparti dei servizi privati diversi dal ramo commerciale e turistico (figura B; 9,9 per cento nella media nazionale).

Gli interventi previsti dal Piano potrebbero richiedere attività di formazione mirate all'acquisizione delle competenze richieste dalle imprese, soprattutto per gli individui che sono lontani dal mercato del lavoro da più tempo e per coloro senza esperienza nel settore. Tale compito spetta in primo luogo alle politiche attive, che sono oggetto di una specifica azione di riforma (cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*).

Figura B

Mobilità settoriale dei lavoratori nelle costruzioni (1)
(valori percentuali, media 2015-2019)



Fonte: elaborazioni su dati CICO. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.
(1) Le barre mostrano la quota di dipendenti delle costruzioni che dodici mesi prima lavoravano nel settore indicato. – (2) Scala di destra.

GARANZIA DI OCCUPABILITÀ DEI LAVORATORI

Il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) è un'azione di riforma prevista dal PNRR con lo scopo di riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro. L'obiettivo di questa azione è di coinvolgere per il quinquennio 2021-25 3 milioni di persone in cinque specifici percorsi di inserimento lavorativo (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*): quattro di questi hanno carattere individuale, definiti secondo il grado di occupabilità del lavoratore (reinserimento, aggiornamento,

riqualificazione, lavoro e inclusione)[1]; il quinto riguarda la ricollocazione collettiva di lavoratori coinvolti in crisi aziendali. Per il 2022 l'obiettivo ha riguardato circa 600.000 individui, ripartito tra le Regioni e le Province autonome[2]. Lo stanziamento complessivo previsto nel quinquennio è significativo, pari a 4,4 miliardi di euro.

Sulla base di linee di indirizzo definite a livello nazionale, per l'attuazione di GOL le Regioni e le Province autonome hanno predisposto i Piani di attuazione regionali (PAR), approvati nella prima metà del 2022 dall'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL).

Potenziamento dei Centri per l'impiego (CpI). – L'azione principale prevista dai PAR prevede il rafforzamento dei CpI, che ricoprono un ruolo centrale nella fornitura dei servizi di politica attiva del lavoro: ad essi spetta la presa in carico dei beneficiari di GOL, per i quali viene valutato il grado di occupabilità e il relativo percorso da intraprendere.

L'obiettivo riguardo ai CpI è di ampliare il servizio offerto sia attraverso l'uso del digitale sia attraverso una maggiore presenza territoriale, con la previsione di almeno un centro ogni 40.000 abitanti. Secondo quanto riportato nel PAR della Campania, nel 2021 la regione presentava sul proprio territorio 61 CpI, uno ogni 61.000 abitanti (uno ogni 39.000 nel Mezzogiorno e uno ogni 50.000 in Italia)[3]. Per potenziare il sistema dei CpI, le Regioni utilizzano i fondi del "Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro"[4], programma nazionale adottato nel 2019. Alla Campania erano stati assegnati 139 milioni di euro che la Regione ha stabilito di destinare per oltre i due terzi all'adeguamento strumentale e infrastrutturale dei Centri e per oltre un quarto ai sistemi informativi (tav. a3.7). Lo stesso piano ha previsto 1.840 addetti aggiuntivi a tempo indeterminato, più che quadruplicando il personale in servizio nel 2019. Di questi, alla fine del 2022, ne risultavano assunti 548.

Beneficiari e risorse di GOL. – Per il 2022 il PAR della Campania ha indicato oltre 81.000 individui come potenziali beneficiari dei percorsi previsti in GOL (corrispondenti alla ripartizione dell'obiettivo nazionale), circa il 10 per cento dei

---

[1] Il reinserimento è previsto per coloro che necessitano solamente di servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro; l'aggiornamento (*upskilling*) è destinato a coloro che devono aggiornare le competenze possedute con interventi formativi di breve durata; la riqualificazione (*reskilling*) è per coloro che necessitano di una formazione professionalizzante più approfondita; lavoro e inclusione riguarda i più vulnerabili, per i quali è necessaria l'attivazione della rete dei servizi territoriali.

[2] Tale obiettivo è il doppio di quello previsto nel PNRR. La ripartizione del numero di beneficiari su base territoriale è stata parametrata a cinque indicatori del mercato del lavoro locale: beneficiari di NASpI, di RdC, disoccupati, occupati, lavoratori in Cassa integrazione straordinaria.

[3] Sono comprese le sedi distaccate. La popolazione di riferimento considerata è quella in età da lavoro (15-64 anni).

[4] Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020, e ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5 Investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego".

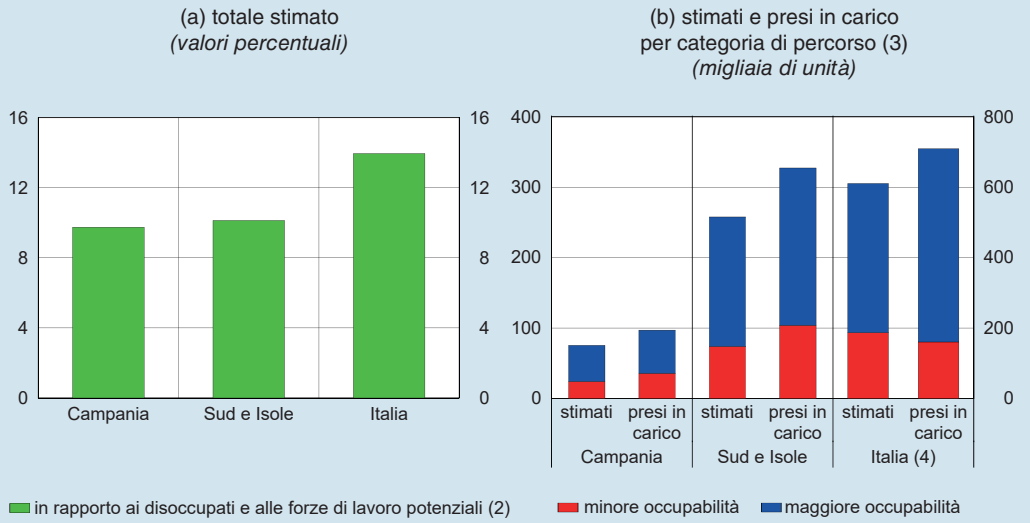
potenziali lavoratori non occupati nell'anno (meno che in Italia; figura, pannello a e tav. a3.8). Le risorse assegnate sono state pari a 119 milioni di euro.

In base alle informazioni dell'ANPAL, alla fine del 2022 sono stati presi in carico in regione 97.181 individui, il 19,4 per cento in più di quanto stimato nel PAR (11,1 in Italia). Tale superamento è dovuto soprattutto all'allargamento della platea dei beneficiari che presentavano minore occupabilità, quelli più lontani dal mercato del lavoro: il numero complessivo di individui con basso grado di occupabilità inseriti nel programma (35.852 unità) è stato circa una volta e mezza quanto stimato (figura, pannello b). Nel Mezzogiorno si è registrata una dinamica simile; per converso in Italia il numero di persone con basso grado di occupabilità prese in carico è stato inferiore a quello stimato.

Alla fine del 2022 risultavano posti in gara, attraverso avvisi pubblici della Regione, oltre tre quarti delle risorse di GOL, in maggior misura per le attività formative.

Figura

Beneficiari di GOL per il 2022 (1)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e dati ANPAL sui beneficiari presi in carico.
(1) I beneficiari stimati sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. – (2) Le forze di lavoro potenziali sono persone inattive di almeno 15 anni di età che sono disponibili a lavorare ma non sono alla ricerca di un lavoro o che sono alla ricerca di un lavoro ma non sono disponibili immediatamente a lavorare. – (3) La maggiore occupabilità comprende i percorsi di reinserimento e di aggiornamento (*upskilling*); la minore occupabilità i percorsi di riqualificazione (*reskilling*) e di lavoro e inclusione. Non è stata considerata la ricollocazione collettiva poiché il dato sui beneficiari presi in carico in tale percorso non è disponibile. Il dato sui beneficiari presi in carico è aggiornato al 31 dicembre 2022. – (4) Scala di destra.

L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2022, con la prosecuzione della fase espansiva, il numero delle persone in cerca di occupazione si è ridotto (-11,1 per cento). Il tasso di disoccupazione è sceso di oltre 2 punti percentuali portandosi al 17,1 per cento, con una riduzione maggiore per

le persone fra i 25 e i 34 anni. Il tasso di attività della popolazione tra i 15 e i 64 anni è aumentato di un punto percentuale al 52,6 per cento, un valore superiore a quello del 2019: l'offerta di lavoro rimane tuttavia ancora inferiore ai livelli pre-pandemici a causa del calo demografico che influenza la numerosità della popolazione in età lavorativa.

Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è ancora diminuito (-78,5 per cento; tav. a3.9), in linea con la media italiana (-78,9), benché il numero di ore autorizzate sia rimasto ancora superiore a quello del 2019. La riduzione ha interessato tutti i settori, tranne la fabbricazione di mezzi di trasporto, tra i comparti che hanno subito maggiormente i rincari dei costi dei beni intermedi (cfr. il riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura* del capitolo 2) e che hanno risentito di difficoltà di approvvigionamento per questi beni. Nei primi quattro mesi dell'anno in corso le ore autorizzate sono ulteriormente diminuite (-43,3 per cento; -39,6 in Italia).

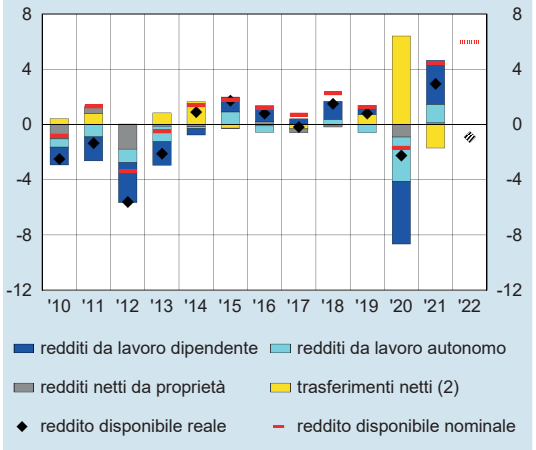
4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2022 secondo le stime di Prometeia, il reddito disponibile delle famiglie in Campania è cresciuto del 5,9 per cento a valori correnti, beneficiando dell'espansione del numero di occupati (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Il potere d'acquisto è stato però significativamente eroso dal concomitante incremento dei prezzi: in termini reali il reddito familiare si è contratto dello 0,9 per cento (fig. 4.1), una diminuzione in linea con la media nazionale, a fronte della crescita dell'anno precedente.

Figura 4.1

Reddito delle famiglie (1)
(variazioni e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2022). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e contributi delle componenti. I valori per il 2022, basati su dati di fonte Prometeia, sono relativi al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. I contributi delle componenti, rappresentati dalle barre, si riferiscono al reddito reale. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

Nel 2021 (ultimo anno disponibile nei *Conti economici territoriali* dell'Istat) il reddito familiare disponibile era tornato a crescere, sostenuto dai redditi da lavoro, che ne costituiscono circa i quattro quinti. Si erano invece moderatamente ridotti i trasferimenti netti, che avevano avuto un ruolo significativo nell'attenuare le ricadute negative della crisi pandemica sulle famiglie. In termini pro capite, il reddito disponibile era pari a circa 14.500 euro (tav. a4.1), circa i tre quarti della media italiana; in termini reali, risultava lievemente più elevato del livello precedente la pandemia.

La disuguaglianza e la povertà. – Nello scorso anno l'espansione dell'occupazione ha consentito anche di ridurre la quota di individui in famiglie senza occupati che, in base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, è scesa di oltre 2 punti percentuali, al 22,8 per cento (20,1 e 10,4 nel Mezzogiorno e in Italia, rispettivamente). L'aumento degli occupati in tali nuclei potrebbe aver favorito la riduzione dei tradizionali indicatori di disuguaglianza.

In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2021 (ultimo dato disponibile) circa il 12 per cento delle famiglie campane era stimabile in povertà assoluta[1], una quota superiore alla media nazionale (7,5 per cento). La riduzione del

[1] Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali, variabile in base al numero e all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. I valori assunti dagli indicatori di povertà sono lievemente superiori se questi ultimi sono espressi in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

potere d'acquisto e i rincari registrati nel corso del 2022 potrebbero aver accresciuto la quota di famiglie che non sono in grado di sostenere l'acquisto dei beni energetici essenziali (cfr. il riquadro: *La povertà energetica in Campania*).

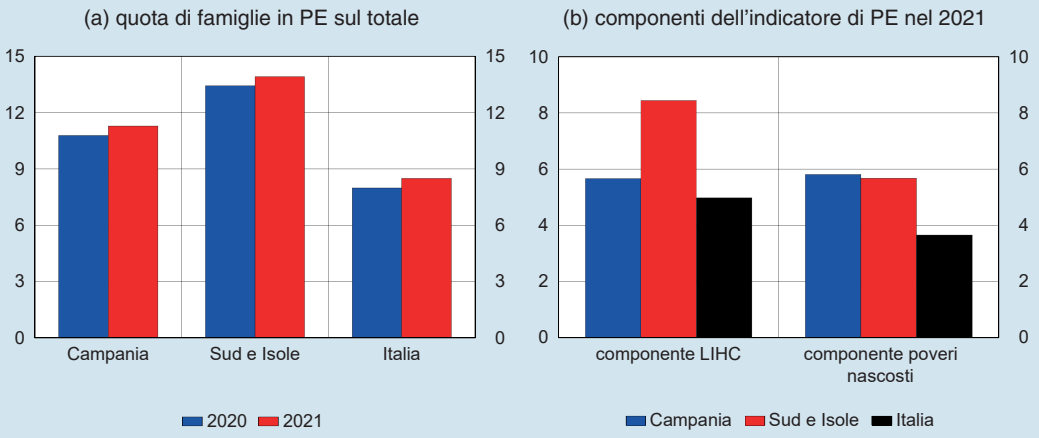
LA POVERTÀ ENERGETICA IN CAMPANIA

Una famiglia è considerata in una situazione di povertà energetica (PE) se l'accesso ai servizi energetici implica un impiego di risorse (in termini di spesa o reddito) superiore a quanto ritenuto socialmente accettabile oppure se non è in grado di sostenere l'acquisto di un paniere di beni e servizi energetici giudicati essenziali. Per valutare la diffusione del fenomeno è possibile utilizzare l'indicatore adottato dal Governo italiano che classifica in PE i nuclei familiari con una quota di spesa per elettricità e per riscaldamento particolarmente elevata (cosiddetti *Low Income High Cost* – LIHC) e quelli in condizioni di deprivazione e con spesa per riscaldamento pari a zero (i cosiddetti poveri nascosti[1]).

In base a nostre elaborazioni sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2021 (ultimo anno disponibile) la quota dei nuclei familiari campani in PE ammontava all'11,3 per cento, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (10,8; figura, pannello a); il dato risultava comunque più contenuto di quello medio del Mezzogiorno (13,9), principalmente per la componente LIHC dell'indicatore (figura, pannello b).

Figura

Povertà energetica delle famiglie (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Un nucleo familiare è classificato in PE se ha un'incidenza della spesa energetica pari o superiore al doppio di quella media nazionale e una spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) inferiore alla soglia di povertà relativa (componente *Low Income High Cost* - LIHC) oppure se ha spesa per riscaldamento nulla e spesa complessiva inferiore a quella mediana (componente poveri nascosti - *hidden energy poor*).

[1] Nella Strategia energetica nazionale del 2017 e, successivamente nel Piano nazionale integrato per l'energia e il clima del 2019 e nel Piano per la transizione ecologica (2021), il Governo ha adottato per la misurazione del fenomeno della povertà energetica l'indicatore proposto da I. Faiella e L. Lavecchia, in *La povertà energetica in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 240, 2014.

Nonostante le condizioni climatiche relativamente favorevoli[2], la fragilità economica delle famiglie campane incide in misura rilevante sulla diffusione della PE: nel 2021, circa un terzo dei nuclei familiari in povertà relativa erano anche in PE. Nella media del quinquennio 2017-2021, in linea con quanto osservato nelle altre aree del Paese, l'incidenza della PE in Campania risultava inoltre più elevata tra i nuclei in cui il capo famiglia era più giovane, in cerca di occupazione e con un basso livello di scolarizzazione (tav. a4.2).

In base alle caratteristiche delle abitazioni di residenza, l'incidenza della PE risultava superiore alla media per i nuclei familiari residenti in case costruite prima degli anni 60: nel periodo 2017-2021 circa un terzo delle famiglie campane in PE viveva in queste abitazioni; un valore analogo a quello medio nazionale. La condizione di PE risultava inoltre particolarmente diffusa per i nuclei familiari che risiedono in case prive di collegamento alla rete del gas e per quelle residenti in abitazioni non di proprietà (tav. a4.3).

I marcati rincari dei beni energetici registrati a partire dalla seconda metà del 2021 potrebbero aver accresciuto la diffusione della PE, in particolare tra le famiglie campane già in condizioni di fragilità economica. Per contrastare questo effetto regressivo e sostenere i redditi delle famiglie il Governo ha varato una serie di provvedimenti[3], tra i quali il potenziamento dei bonus sociali sulle utenze domestiche: in base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* nel 2021 il 15,9 per cento delle famiglie campane in PE ha beneficiato del bonus sociale per l'elettricità (11,4 in Italia)[4].

---

[2] L'art. 2 del DPR 412/1993 ha introdotto la suddivisione del territorio nazionale in sei zone climatiche (da A, la zona più calda, a F) in base alla differenza giornaliera (solo se positiva) tra la temperatura dell'ambiente interno, convenzionalmente fissata a 20° C, e la temperatura media esterna. A una differenza maggiore corrisponde una fascia climatica più rigida con la possibilità di un utilizzo più prolungato del riscaldamento. In Campania la quasi totalità della popolazione risiede nelle zone climatiche fino alla D, a fronte di circa il 50 per cento in Italia.

[3] Per maggiori dettagli anche sul 2022 cfr. Nicola Curci et al., in *The redistributive effects of inflation: a microsimulation analysis for Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 738, 2022.

[4] Dal 1 gennaio 2021 il bonus elettrico e gas è concesso automaticamente a tutte le famiglie che presentino la dichiarazione sostitutiva unica (DSU) e un'attestazione ISEE inferiore a 8.265 euro (innalzato temporaneamente a 12.000 euro per il 2022 e a 15.000 euro per il 2023). Precedentemente l'accesso al beneficio avveniva su domanda degli interessati. L'informazione sull'utilizzo del bonus si riferisce alle famiglie che hanno risposto positivamente alla domanda: "Negli ultimi 12 mesi, Lei/la Sua famiglia ha beneficiato del bonus sociale per energia elettrica?" presente nel questionario dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat.

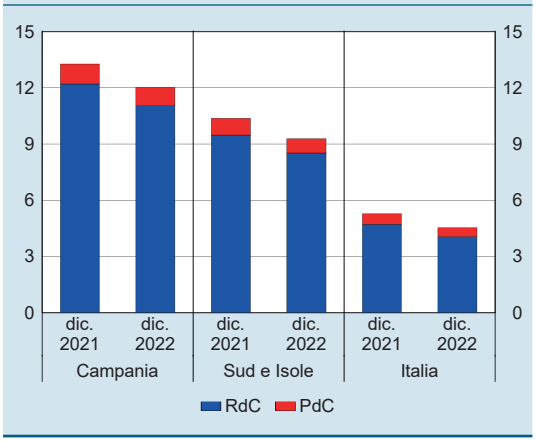
Le misure di sostegno alle famiglie. – Secondo i dati dell'INPS, nel mese di dicembre 2022 oltre 238.000 famiglie campane percepivano il reddito di cittadinanza (RdC) e circa 21.000 la pensione di cittadinanza (PdC), per un totale pari approssimativamente al 12 per cento delle famiglie residenti in regione (4,5 a livello nazionale; fig. 4.2). Anche a seguito del recupero dell'occupazione, il numero di famiglie beneficiarie era diminuito del 10,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (-15,0 per cento in Italia). L'importo mensile mediamente erogato per l'RdC in regione era pari a 641 euro, superiore di 61 euro alla media nazionale.

A dicembre 2022 gli individui appartenenti ai nuclei beneficiari dell'RdC in Campania erano circa 613.000, tra adulti e minori. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), tra di essi oltre il 43 per cento era stato

indirizzato ai servizi per il lavoro: il 79,4 per cento di questi ultimi era soggetto alla stipula del Patto per il lavoro (PPL) e il 15,1 per cento era occupato mentre la restante parte era stata esonerata, esclusa dalla sottoscrizione del PPL o rinviata ai servizi sociali comunali. I quattro quinti degli individui tenuti alla stipula del PPL erano classificati come lontani dal mercato del lavoro (in quanto mai occupati o con precedente impiego risalente a oltre tre anni prima), a fronte di una quota pari a circa tre quarti in Italia.

Figura 4.2

Famiglie beneficiarie di RdC e PdC (1)
(quote percentuali)



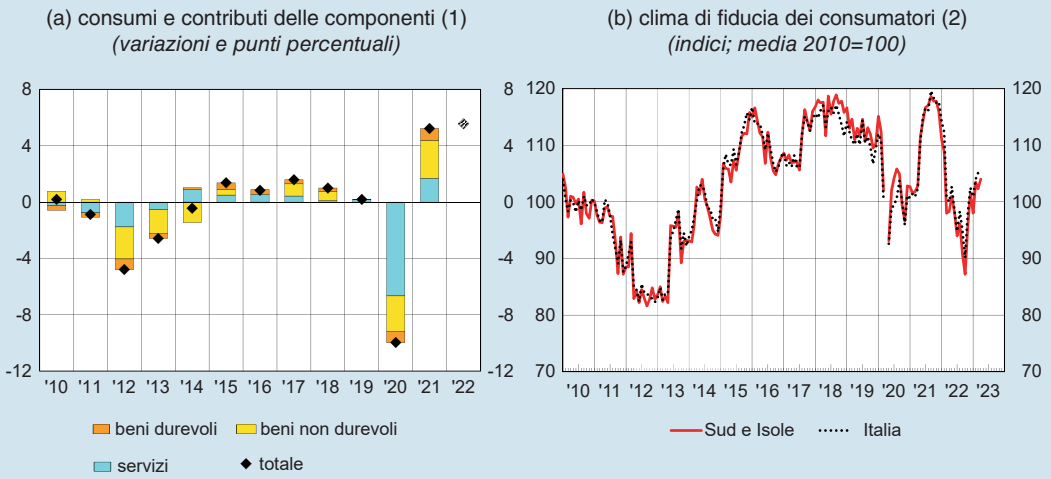
Fonte: elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza*, e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti nell'anno 2021.

Dal 2024 due nuove misure di contrasto alla povertà sostituiranno l'RdC: l'assegno di inclusione (AdI), rivolto ai nuclei con almeno un componente minorenne, disabile o con oltre 59 anni, e il supporto per la formazione e il lavoro (SFL) per gli altri nuclei in condizione di disagio. Rispetto all'AdI, l'SFL avrà una durata più breve (12 mesi anziché 18) e non sarà rinnovabile (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

I consumi. – Nel 2022 è proseguita la ripresa dei consumi in Campania, con una crescita del 5,6 per cento a prezzi costanti secondo le stime di Prometeia (fig. 4.3.a), un aumento in linea con la media nazionale. L'andamento positivo del mercato del

Figura 4.3

Consumi e clima di fiducia dei consumatori



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e, per il 2022, Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Variazione percentuale dei consumi nella regione e contributi delle componenti in punti percentuali; valori a prezzi costanti. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

lavoro ha fatto crescere i consumi che sono tornati al livello del 2019, anche se la dinamica della spesa delle famiglie potrebbe essere stata condizionata dai rincari e dal deterioramento del clima di fiducia (fig. 4.3.b), anche in connessione con l'incertezza derivante dalla guerra in Ucraina.

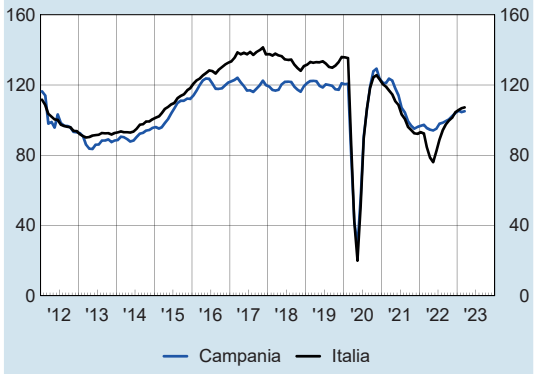
Sulla dinamica complessiva dei consumi incidono sia la spesa per i beni sia quella per i servizi. Quest'ultima, che costituisce poco più del 40 per cento del totale (tav. a4.4), era tornata a crescere nel 2021 (ultimo dato disponibile), seppure in modo moderato, dopo la contrazione di circa il 15 per cento dell'anno precedente; erano nuovamente aumentati anche gli acquisti di beni, compresi quelli durevoli che rappresentano circa il 13 per cento del totale dei consumi.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2022 in Campania gli acquisti di beni durevoli sarebbero invece diminuiti; il calo ha interessato tutte le tipologie di beni, con esclusione di quelli per la casa (elettrodomestici e mobili). Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA) in Campania le immatricolazioni di autovetture sono diminuite dell'8,7 per cento nel 2022 (una riduzione di poco inferiore alla media nazionale; tav. a4.5), anche per le difficoltà di approvvigionamento delle aziende produttrici; nei primi mesi del 2023 sono emersi segnali di lieve recupero (fig. 4.4).

Nel 2021 (ultimo dato disponibile) la spesa delle famiglie era pari in media a 1.598 euro al mese (1.844 euro nel Paese); la componente dei beni alimentari pesa per un terzo, seguita dalle voci connesse con l'abitazione e le utenze (fig. 4.5). Queste voci, più difficilmente comprimibili perché legate a bisogni primari, rivestono una quota superiore della spesa delle famiglie meno abbienti, risultate più esposte agli aumenti dei prezzi che hanno riguardato soprattutto tali voci di spesa (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*).

Figura 4.4

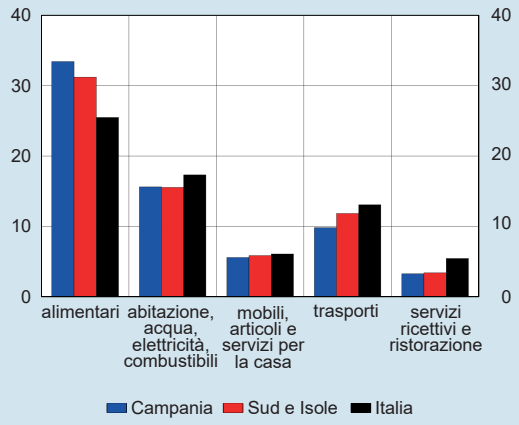
Immatricolazioni di autovetture (1)
(indici: 2012=100)



Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.
(1) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini.

Figura 4.5

Composizione della spesa familiare media (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Quote percentuali della spesa familiare media nel 2021. La spesa familiare media è al netto dei fitti figurativi (ossia il valore del canone di affitto implicito associato all'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà). Per brevità non sono state riportate le residue quote relative a bevande, abbigliamento e calzature, servizi sanitari, comunicazioni, ricreazione, istruzione e altri servizi.

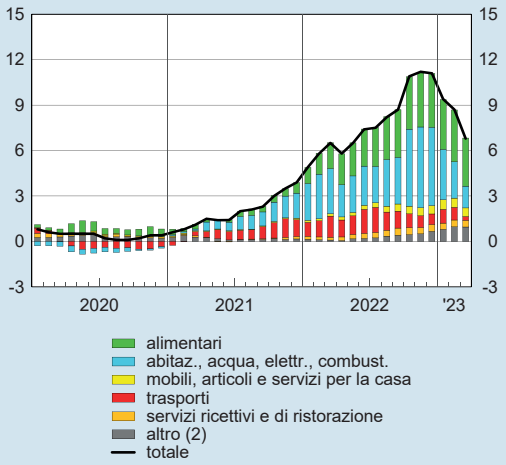
L'AUMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO

Dalla metà del 2021 il rincaro delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche e alimentari, e l'emergere di strozzature dal lato dell'offerta a livello mondiale hanno innestato un forte aumento dei prezzi al consumo. Nonostante i numerosi interventi governativi volti a mitigare i rincari[1], nel 2022 l'inflazione è ulteriormente cresciuta risentendo degli effetti dell'invasione russa in Ucraina.

A dicembre 2022 in Campania l'inflazione, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), si è attestata all'11,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021 (figura A e tav. a4.6; 11,6 per cento in Italia). L'aumento dei prezzi ha interessato tutte le principali voci di spesa[2]: vi hanno maggiormente contribuito quelle per l'abitazione e le utenze (5,2 punti percentuali) e per i prodotti alimentari (3,6). In particolare, nelle utenze sono incluse spese per beni energetici come energia elettrica e gas i cui prezzi al consumo erano più che raddoppiati rispetto a dodici a mesi prima[3]. Alla dinamica inflazionistica hanno contribuito anche l'andamento della spesa per mobili, articoli e servizi per la casa e quella per trasporti, che comprende i carburanti per autotrazione.

Figura A

Inflazione al consumo e contributi (1)
(variazioni percentuali e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Variazione sui 12 mesi del Nic. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Aumento dei prezzi al consumo*. – (2) La voce "altro" include le seguenti divisioni di spesa Coicop: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nei primi mesi di quest'anno in Campania l'inflazione, pur rimanendo su livelli molto elevati nel confronto storico, si è ridotta portandosi a marzo 2023 al 6,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2022; sul rallentamento ha inciso soprattutto il calo dei prezzi dei beni energetici (cfr. il paragrafo: *La dinamica dei prezzi*, in *Bollettino economico*, 2, 2023).

Analizzando l'impatto dell'aumento dei prezzi su gruppi di famiglie con diversi livelli di spesa per consumi in Campania si osserva che, a partire dalla metà del 2021, il tasso di inflazione stimato per le famiglie con minori livelli di spesa (primo

[1] Per maggiori dettagli su queste misure, cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree*, in *Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022 e il capitolo 8: *I prezzi e i costi, Relazione annuale* sul 2022.

[2] Le divisioni di spesa fanno riferimento alla classificazione Coicop (Classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo) a 2 cifre utilizzata dall'Istat.

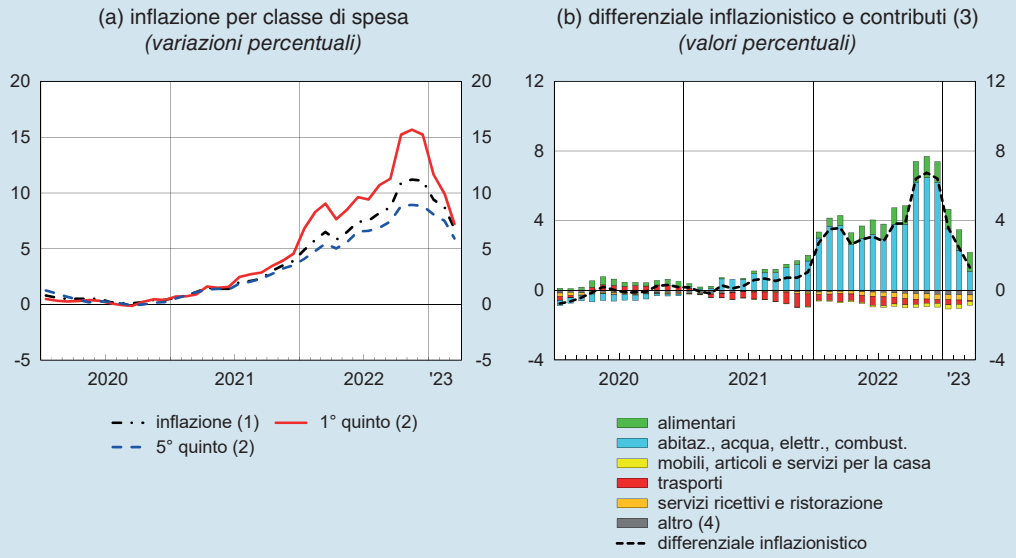
[3] Il dato si riferisce alla voce di spesa "045" della classificazione Coicop a 3 cifre, che include "energia elettrica, gas e altri combustibili".

quinto della distribuzione della spesa equivalente) risulta più ampio che per quelle con consumi più elevati (ultimo quinto; figura B, pannello a).

Il differenziale inflazionistico tra i due gruppi di famiglie ha raggiunto il livello massimo nell'ultimo trimestre del 2022 (6,4 punti percentuali a dicembre), per poi ridursi marcatamente dall'inizio del 2023 (figura B, pannello b), in concomitanza con la riduzione dell'inflazione al consumo misurata in regione; a marzo 2023 l'inflazione stimata per le famiglie nel primo quinto rimaneva comunque superiore di oltre 1 punto percentuale a quella dell'ultimo quinto. Il differenziale è riconducibile alle spese per abitazioni e utenze e a quelle alimentari, il cui peso è maggiore nel paniere delle famiglie meno abbienti.

Figura B

Inflazione e contributo delle divisioni di spesa



Fonte: elaborazioni su dati Istat, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Aumento dei prezzi al consumo*.
(1) Indice Nic per la regione. – (2) Tasso di inflazione stimato per le famiglie della regione con un livello di spesa equivalente che ricade nel primo o nell'ultimo quinto della distribuzione nazionale; i pesi sono stimati a partire dall'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, mentre le variazioni dei prezzi riflettono l'indice Nic regionale. – (3) Il differenziale inflazionistico è calcolato come differenza tra i tassi di inflazione stimati per le famiglie del primo e dell'ultimo quinto della distribuzione della spesa equivalente. I contributi delle divisioni di spesa riflettono la diversa composizione del paniere tra le due classi di famiglie, mentre si assume che la variazione dei prezzi di ciascuna componente del paniere sia la stessa nelle diverse classi di spesa. – (4) La voce "altro" include: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

La ricchezza delle famiglie

In base a stime aggiornate al 2021 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie campane ammontava a 641 miliardi di euro (tav. a4.7), in aumento rispetto all'anno precedente del 2,5 per cento in valore nominale, ma in riduzione dell'1,3 per cento in termini reali; la ricchezza pro capite era pari a 114.100 euro, un valore inferiore del 35 per cento rispetto a quello medio nazionale (tav. a4.8).

Tra il 2011 e il 2021 il valore corrente della ricchezza netta campana si è ridotto, anche se in misura contenuta (0,9 per cento), a fronte di un moderato aumento registrato

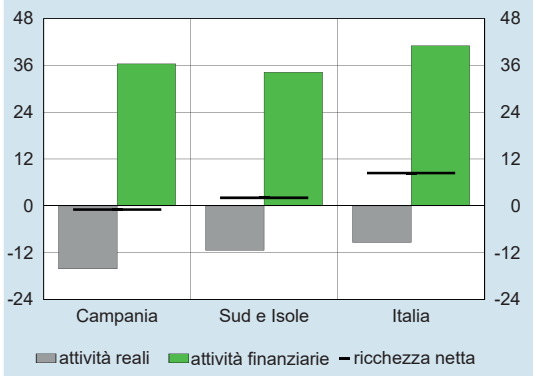
nelle regioni del Mezzogiorno (2,1 per cento). Nella media italiana si è invece avuto un incremento significativo (8,4 per cento; fig. 4.6).

Nel periodo considerato la dinamica della ricchezza netta campana ha risentito della riduzione della componente reale, quasi i tre quinti della ricchezza lorda nel 2021, compensata solo parzialmente dal forte aumento della componente finanziaria. Il calo delle attività reali è stato di circa il 16 per cento e ha riflesso principalmente quello delle abitazioni (quasi il 13 per cento), che rappresentano oltre i quattro quinti dell'aggregato; la riduzione della ricchezza abitativa, causata dalla flessione delle quotazioni immobiliari, è stata lievemente più ampia che in Italia.

Alla fine del decennio considerato le attività finanziarie delle famiglie campane hanno raggiunto un valore di circa 296 miliardi di euro, con un aumento nel periodo di oltre il 36 per cento, una crescita lievemente inferiore alla media nazionale (41 per cento). Le famiglie campane allocano una quota rilevante della loro ricchezza finanziaria (quasi il 43 per cento nel 2021) nelle componenti più liquide (depositi e circolante); nel corso del decennio si è ampliata l'incidenza dei titoli azionari (dal 15 al 20 per cento) e soprattutto delle attività legate al risparmio gestito (dal 22 al 31 per cento; fig. 4.7).

Figura 4.6

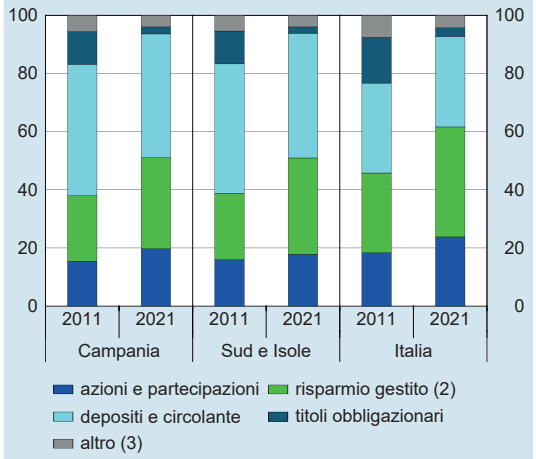
Ricchezza delle famiglie: tassi di crescita cumulati 2011-2021 (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Ricchezza delle famiglie*.
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

Figura 4.7

Attività finanziarie delle famiglie: composizione (1)
(valori percentuali)



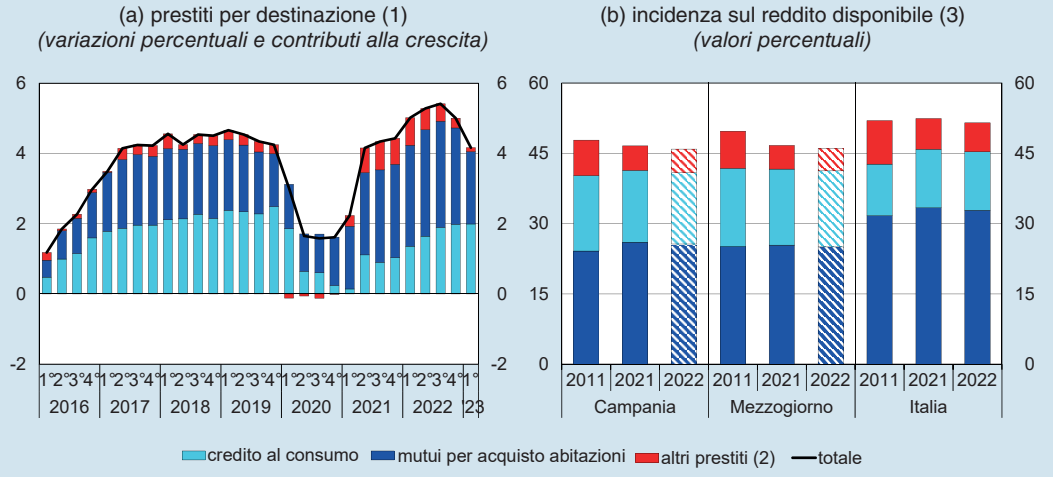
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Ricchezza delle famiglie*.
(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2022 è proseguita la crescita dei prestiti alle famiglie campane: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 5,0 per cento (fig. 4.8.a e tav. a4.9). L'andamento è stato ancora sostenuto principalmente dai mutui per l'acquisto delle abitazioni ma ha tratto forza anche dall'aumento del credito al consumo. Nel complesso i prestiti hanno iniziato a rallentare sul finire dell'anno per effetto dell'attenuazione del contributo positivo dei mutui, una dinamica che si è accentuata nei primi mesi del 2023.

Figura 4.8

Indebitamento delle famiglie consumatrici



Fonte: segnalazioni di vigilanza relative a banche e società finanziarie; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2022 sono stimati su dati Prometeia.

Nella prima metà dell'anno l'andamento dei prestiti alle famiglie ha riflesso, oltre che una domanda di finanziamenti ancora vivace, condizioni di offerta nel complesso distese; nel secondo semestre queste ultime sono divenute moderatamente più stringenti e la domanda delle famiglie si è ridimensionata (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

In rapporto al reddito disponibile, i debiti delle famiglie si sono lievemente ridotti rispetto al 2021 (al 45,9 per cento; fig. 4.8.b), per effetto della maggiore crescita del reddito.

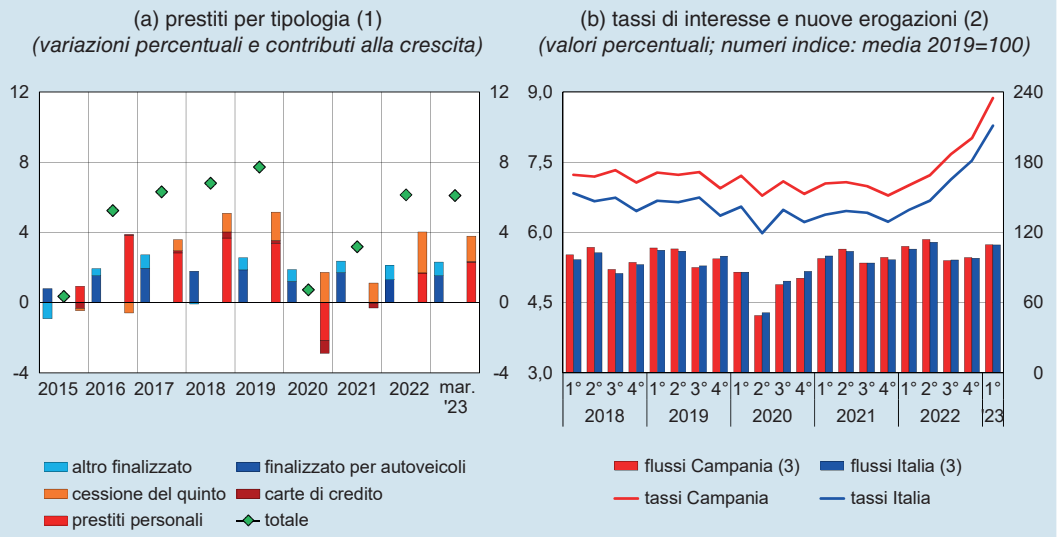
Il credito al consumo. – Nel 2022 l'espansione dei consumi delle famiglie campane si è accompagnata a un maggior utilizzo del credito al consumo, il cui tasso di crescita si è attestato al 6,1 per cento a dicembre (tav. a4.10 e fig. 4.9.a). La dinamica è stata trainata dalla componente non finalizzata, in aumento del 5,5 per cento, che ha contribuito per circa due terzi alla crescita complessiva; vi hanno concorso sia i finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio (10,4 per cento) sia i prestiti personali, tornati a crescere dopo il calo del biennio 2020-21 (3,6 per cento). Tra i prestiti finalizzati si è lievemente indebolita la dinamica di quelli destinati all'acquisto di autoveicoli (6,5 per cento), che rimangono la componente prevalente per questa categoria di prestiti (tav. a4.10). Nel primo trimestre del 2023, la crescita del credito al consumo è proseguita con un'intensità analoga a quella della fine del 2022.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano per il 2022 un deciso aumento dei tassi di interesse sui nuovi prestiti al consumo: nell'ultimo trimestre dell'anno i tassi si sono attestati mediamente all'8,0 per cento, un valore superiore di oltre 1 punto percentuale rispetto al corrispondente periodo del 2021 e di circa mezzo punto del

dato medio nazionale (fig. 4.9.b). Nel primo trimestre del 2023 il costo del credito al consumo è aumentato ulteriormente, di quasi un punto percentuale.

Figura 4.9

Credito al consumo



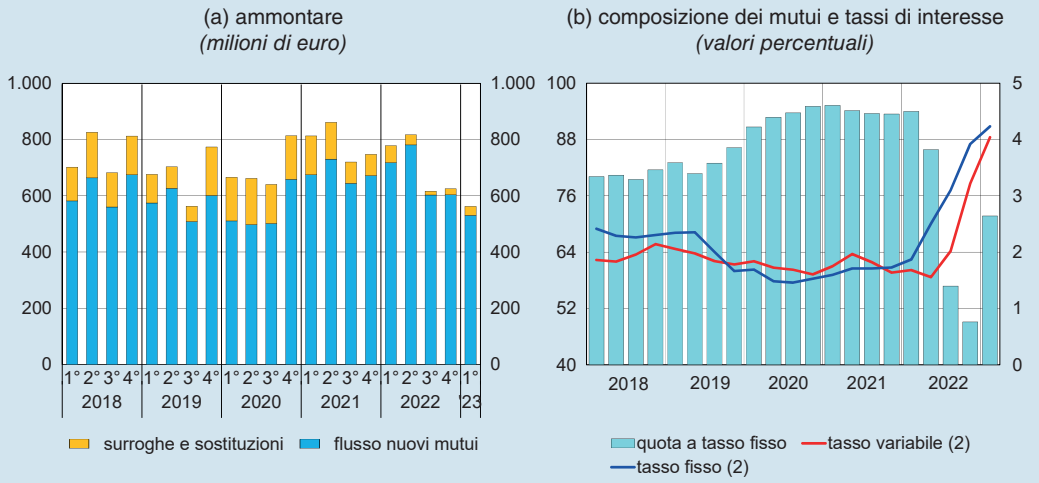
Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Credito al consumo*.
(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al 2023 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2022 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono cresciute a ritmi ancora sostenuti (5,0 per cento a dicembre). Nel complesso, i flussi di nuovi mutui si sono sostanzialmente stabilizzati sugli elevati livelli raggiunti nel 2021 (2,7 miliardi di euro), superiori a quelli pre-pandemici (fig. 4.10.a). Tuttavia, in linea con l'andamento delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2), nella seconda parte dell'anno le nuove erogazioni hanno cominciato a contrarsi (-8,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021), una tendenza che si è accentuata nei primi tre mesi del 2023 (-26,1 per cento). Sulla base di elaborazioni condotte sui dati della Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi, l'andamento dei nuovi finanziamenti per l'acquisto delle abitazioni nel 2022 ha riflesso la riduzione della numerosità dei nuovi contratti di mutuo e la crescita dell'importo medio erogato.

L'andamento delle nuove erogazioni ha risentito del calo della domanda di credito delle famiglie campane (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5), dovuta anche al rapido aumento dei tassi di interesse a seguito della normalizzazione della politica monetaria (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2023). Tra la fine del 2021 e quella del 2022 il costo medio del credito sulle nuove operazioni è passato dall'1,7 al 3,5 per cento (tav. a5.12). In un contesto di tassi crescenti le operazioni di surroga o sostituzione sui mutui in essere sono divenute meno convenienti: il flusso delle operazioni completate nel 2022 in rapporto alle consistenze di inizio anno è sceso allo 0,7 per cento (era 2,3 nel 2021).

Figura 4.10

Erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2023 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

Il differenziale di costo tra i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile, lievemente negativo nella media del precedente biennio, nel 2022 è tornato positivo (0,7 punti percentuali alla fine dell'anno; fig. 4.10.b), favorendo la crescita della quota delle nuove erogazioni a tasso variabile (27 per cento nella media del 2022, a fronte del 18 per cento nella media del triennio 2017-19). Su tale aumento potrebbe aver influito anche la preferenza delle famiglie a mantenere contenuto il livello iniziale della rata, in considerazione del minor costo dei mutui a tasso variabile (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle famiglie al rischio di tasso nei mutui abitativi* in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2022); per circa un terzo delle nuove erogazioni il rischio derivante da ulteriori aumenti dei tassi di mercato è limitato dalla previsione di un tetto massimo (mutui con cap).

L'incidenza in regione dei prestiti con contratto a tasso variabile sul totale dei mutui in essere rimane comunque contenuta, contribuendo a moderare l'esposizione al rischio di aumento della rata per le famiglie campane (cfr. il riquadro: *L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie*).

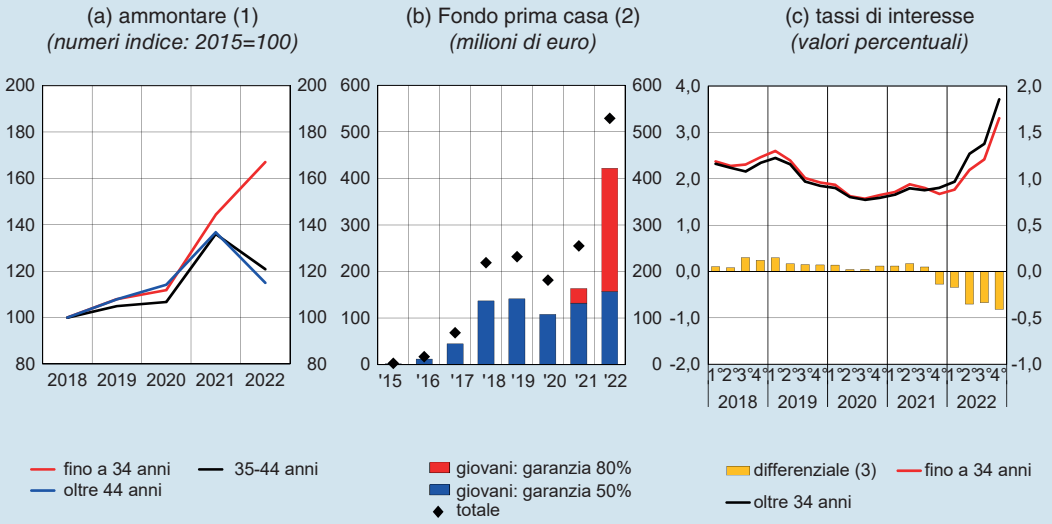
L'incremento dei mutui per l'acquisto di abitazioni è riconducibile alla clientela più giovane: le nuove erogazioni sono cresciute marcatamente per la fascia fino a 34 anni, mentre si sono ridotte per le altre classi di età (fig. 4.11.a). L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito dal diffuso ricorso al Fondo di garanzia mutui per la prima casa[2] (fig. 4.11.b): nel 2022 i finanziamenti concessi ai giovani con garanzia

[2] Nel biennio 2021-2022 l'operatività del Fondo è stata potenziata attraverso l'aumento della dotazione finanziaria e l'innalzamento della garanzia dal 50 all'80 per certo per particolari categorie di mutuatari. Per le domande presentate tra l'1 dicembre 2022 e il 30 giugno 2023, la garanzia elevata all'80 per cento può essere riconosciuta anche nei casi in cui il tasso effettivo globale applicato sia superiore al tasso effettivo globale medio (TEGM; cfr. la legge del 24 febbraio 2023, n.14).

pubblica per l'acquisto della prima casa sono più che raddoppiati (a circa 422 milioni di euro). La quota del valore dei nuovi mutui a soggetti di età fino a 34 anni è cresciuta sensibilmente (dal 31,2 al 37,8 per cento; tav. a4.11), raggiungendo valori prossimi a quelli del 2007. Il maggior ricorso alla garanzia del Fondo ha comportato anche un vantaggio in termini di costo a favore dei prenditori più giovani (fig. 4.11.c).

Figura 4.11

Nuovi mutui per classe di età



Fonte: per il pannello (a) e (c), Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.
(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Per giovani si intende la fascia di età inferiore ai 36 anni. – (3) Scala di destra; differenziale tra il tasso medio della classe "fino a 34 anni" e quello della classe "oltre 34 anni".

L'IMPATTO DELL'AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUI MUTUI ALLE FAMIGLIE

Nel 2022 il valore unitario mediano dei mutui concessi alle famiglie campane era pari a circa 114.000 euro; il valore mediano della rata e della durata residua di questi rapporti (rispettivamente 528 euro e 18 anni) erano prossimi a quelli italiani (figura, pannello a).

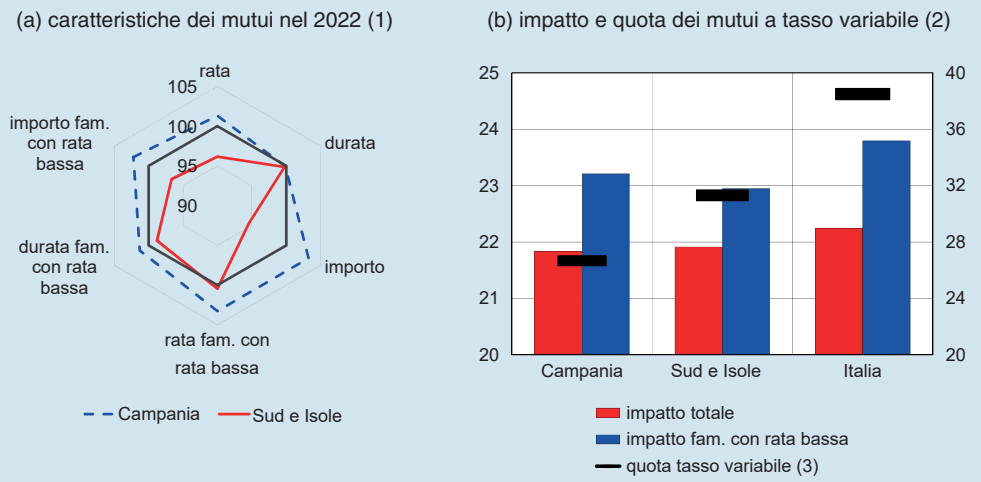
Considerando solo i mutui con rate più contenute del valore mediano della distribuzione nazionale, che possono essere associate con maggiore frequenza a famiglie a basso reddito (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati di Centrale dei rischi*), quelli concessi in regione evidenziano anch'essi valori prossimi all'Italia sia nella rata sia nella durata residua (per la Campania rispettivamente 412 euro e 19 anni; tav. a4.12).

Negli ultimi anni l'indebitamento delle famiglie è stato sostenuto da un costo del credito molto ridotto che ha favorito i contratti a tasso fisso, riducendo l'esposizione al rischio di un incremento dei tassi nel medio periodo. La quota delle consistenze di mutui a tasso variabile, che nel 2014 aveva raggiunto la massima incidenza (circa il

60 per cento del valore totale), alla fine del 2022 era pari in regione al 26,7 per cento del totale, circa 12 punti percentuali in meno rispetto alla media italiana.

Figura

Caratteristiche dei mutui e impatto sulle rate di un aumento dei tassi
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di vigilanza, Centrale dei rischi e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi.
(1) Rata, importo originario e durata originaria del mutuo. Le famiglie con rata bassa sono quelle con una rata inferiore alla rata mediana calcolata per il complesso dei mutui in Italia (cfr. nelle *Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*). I valori della regione e della macro area rappresentano gli scostamenti percentuali dal dato nazionale, posto pari a 100. – (2) L'impatto è riferito a un aumento ipotetico di 3 punti percentuali dal tasso medio del 2022 al tasso medio del 2023 applicato a un campione rappresentativo di mutui e riguarda i soli contratti a tasso variabile. L'impatto viene espresso come variazione percentuale della rata mediana distinguendo tra quella calcolata sulla distribuzione complessiva e quella calcolata per le famiglie con rata bassa. – (3) Quota calcolata sulle segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui in essere a dicembre 2022; scala di destra.

Con il mutamento della politica monetaria e il progressivo aumento dei tassi di interesse di riferimento (Euribor) a partire da luglio 2022, le famiglie che avevano contratto un mutuo a tasso variabile hanno subito un incremento dell'onere del servizio del debito. Ipotizzando che nell'anno in corso l'aumento medio dei tassi sia di 3 punti percentuali, coerentemente con le previsioni disponibili (cfr. il riquadro: *Le ipotesi sottostanti allo scenario macroeconomico*, in *Bollettino Economico*, 1, 23), in base a nostre stime la rata mediana sui mutui indicizzati delle famiglie campane aumenterebbe di circa il 22 per cento, per un incremento mensile di circa 126 euro; restringendo l'analisi alle famiglie con le rate più contenute, l'incremento relativo sarebbe di poco superiore (circa 23 per cento; figura, pannello b). Ulteriori stime, che utilizzano anche informazioni tratte dall'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* (IBF), indicano che il maggiore onere peserebbe sul reddito mediano delle famiglie indebitate per 5,2 punti percentuali.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2022, il numero di banche presenti con almeno uno sportello in Campania era pari a 52, tre in meno rispetto all'anno precedente. Quelle con sede amministrativa in regione erano 18 (tav. a5.1), di cui 11 banche di credito cooperativo (Bcc). Dal 1° gennaio di quest'anno, il numero di banche con sede in regione è sceso a 17 per effetto dell'operazione di fusione per incorporazione della Banca Regionale di Sviluppo Spa nella Banca di Credito Popolare Scpa.

Nel 2022 è proseguito il processo di ridimensionamento della rete territoriale delle banche in atto dal 2009: il numero di sportelli è ulteriormente diminuito di 29 unità, portandosi a 1.083 (tav. a5.2; cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio*). Contestualmente alla contrazione delle dipendenze, è proseguita la diffusione dei canali alternativi di contatto tra banche e clientela. Il numero di contratti di home banking delle famiglie campane in rapporto alla popolazione è più che raddoppiato tra il 2012 e il 2022 (da 22 ogni cento abitanti a 46), pur rimanendo ancora ampiamente inferiore alla media nazionale (63). Si è altresì intensificato l'utilizzo degli strumenti di home banking: il numero di bonifici effettuati dalle famiglie per via telematica sul totale è aumentato al 91 per cento nel 2022 (87 a livello nazionale), oltre 3 punti percentuali in più rispetto all'anno prima.

GLI SPORTELLI BANCARI NEL TERRITORIO

Gli sportelli costituiscono il principale canale di distribuzione dei servizi finanziari. Il loro numero ha iniziato a diminuire nel 2009 anche in seguito alla ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari e al consolidamento del settore (cfr. *L'Economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2015). Il calo, che ha riguardato anche il complesso dei paesi dell'area dell'euro, è divenuto più intenso nella seconda metà dello scorso decennio, quando sono divenuti più consistenti gli effetti delle innovazioni tecnologiche e dei mutamenti nelle abitudini di pagamento.

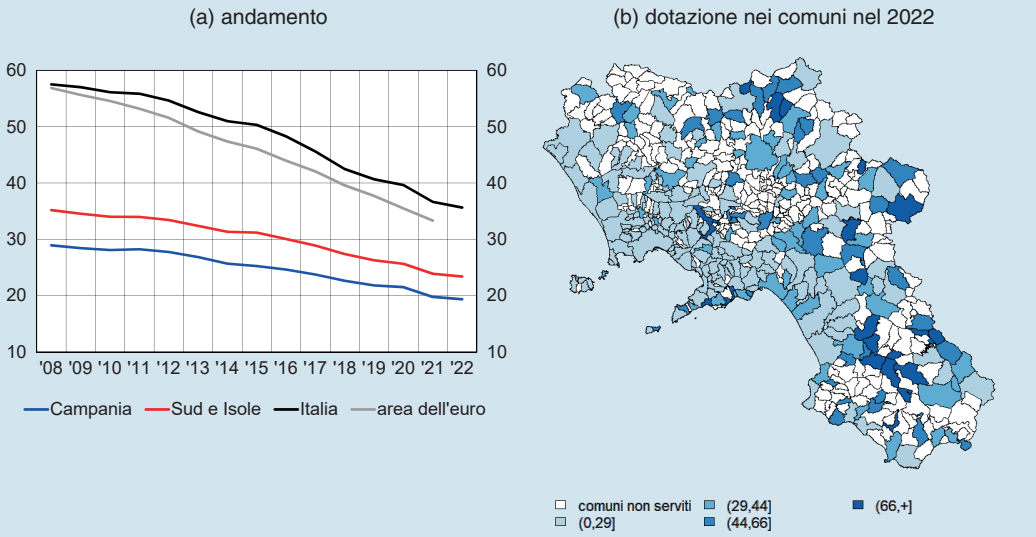
In Campania, tra il 2015 e il 2022, il numero di sportelli bancari in rapporto ai residenti si è ridotto del 23 per cento, un calo più contenuto della media italiana (-29 per cento; tav. a5.3). Alla fine del 2022 erano presenti 19 sportelli ogni 100.000 abitanti, un valore inferiore a quello del Mezzogiorno e a quello italiano (rispettivamente 23 e 36; figura A, pannello a). I comuni bancati in regione si caratterizzano prevalentemente per una bassa densità di punti operativi per abitante: circa i tre quinti di questi comuni, dove risiede il 70 per cento del totale della popolazione regionale, si colloca nella classe sino a 29 sportelli per 100.000 abitanti (figura A, pannello b).

Dei 1.462 sportelli bancari operativi in regione nel 2015, 778 non risultavano più attivi alla fine del 2022. Oltre i tre quinti delle chiusure sono riconducibili al consolidamento del settore, con conseguente necessità di razionalizzare le sovrapposizioni tra le reti distributive degli intermediari. Le restanti chiusure sono

state verosimilmente più legate alle caratteristiche dei territori serviti: i comuni interessati infatti erano prevalentemente scarsamente popolati e posizionati nelle zone rurali di collina e montagna interna della regione (figura B, pannello a). Nell'ambito del processo di riconfigurazione della rete, alla fine del 2022 sono divenuti invece operativi 399 nuovi sportelli: circa i tre quarti delle aperture hanno fatto seguito a operazioni straordinarie che hanno indotto una riorganizzazione delle dipendenze degli intermediari interessati[1]; le restanti aperture hanno riguardato prevalentemente comuni dove gli intermediari che hanno aperto nuove dipendenze non erano presenti.

Figura A

Sportelli bancari
(unità per 100.000 abitanti)



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e Istat.

Il calo degli sportelli ha determinato inoltre un aumento dei comuni non bancati, passati da 230 a 289 tra il 2015 e il 2022 (su un totale di 550 comuni). In questi territori risiede il 12,4 per cento della popolazione regionale e l'attività economica appare modesta: gli addetti delle imprese non agricole sono l'8,2 per cento del totale e il reddito imponibile pro capite delle persone fisiche è circa il 12 per cento inferiore alla media regionale. Le distanze dai comuni serviti da uno sportello bancario sono in generale contenute: il tempo mediamente necessario per raggiungere in auto il comune servito da una banca più vicino è di 8 minuti, per una distanza di circa 7 chilometri. Considerando i comuni non serviti più lontani (ultimo quartile della distribuzione), il tempo di percorrenza è circa 13 minuti.

Nel contempo la crescente offerta online consente di accedere ai servizi finanziari anche tramite il web. Nei 289 comuni privi di sportelli bancari, quasi il 90 per cento

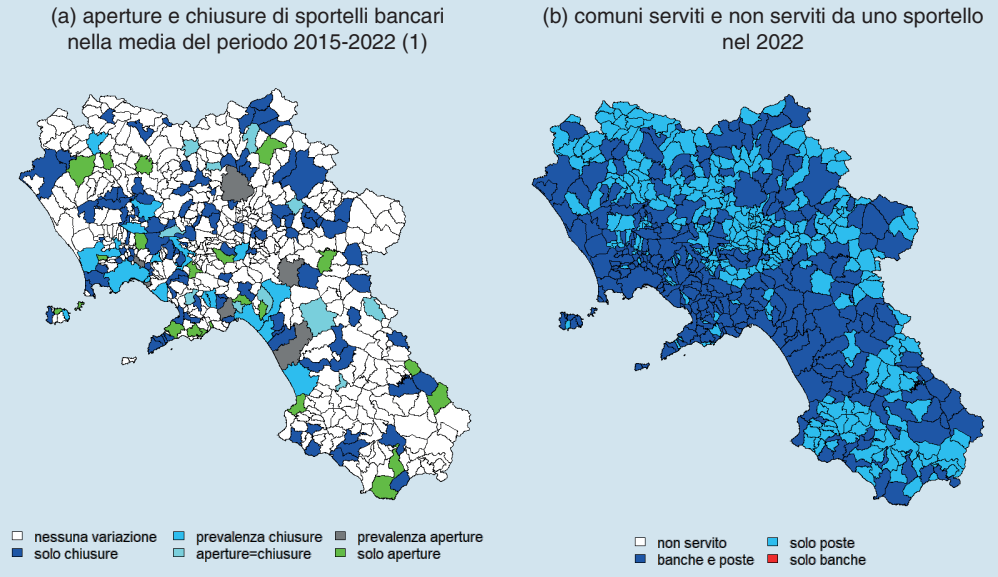
[1] Le aperture includono i casi di sportelli già esistenti che hanno cambiato i codici identificativi nel passaggio dalla banca incorporata a quella incorporante.

delle famiglie ha a disposizione una connessione a internet tramite rete fissa ad alta velocità (almeno 30 Mbps).

Infine, considerando anche gli sportelli postali, che offrono servizi analoghi a quelli offerti dagli sportelli bancari, non vi sono comuni della regione non serviti (figura B, pannello b).

Figura B

Sportelli nei comuni della regione



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari.
(1) Aperture e chiusure non legate a eventi strutturali tra intermediari; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022, la voce *Sportelli bancari nel territorio*.

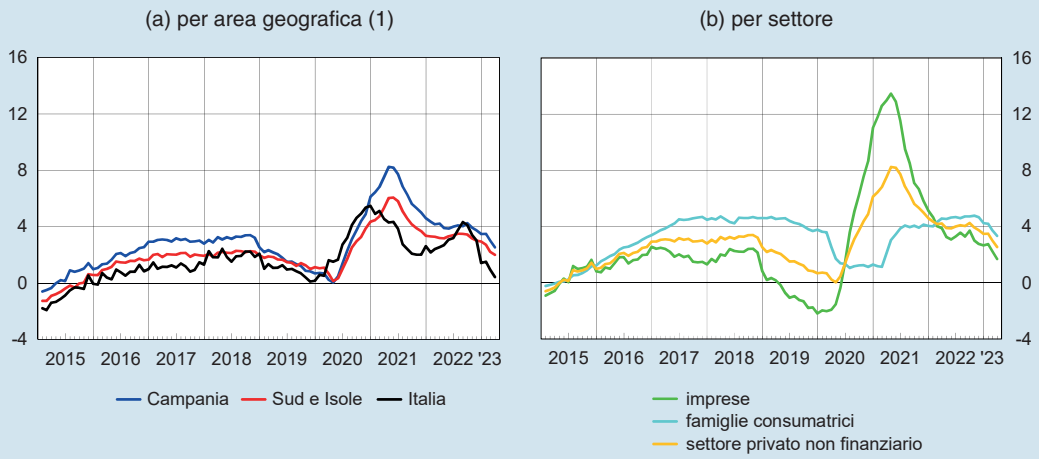
I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – La crescita del credito bancario al settore privato non finanziario regionale (famiglie e imprese) si è ridotta: a dicembre 2022 si è portata al 3,5 per cento dal 4,6 della fine del 2021 (fig. 5.1.a e tav. a5.5), un incremento superiore a quello rilevato nel Mezzogiorno (2,9) e in Italia (1,4). L'andamento ha riflesso principalmente la decisa decelerazione dei prestiti alle imprese osservata nel corso del 2022, a cui si è affiancata nel finire dell'anno quella dei prestiti alle famiglie (fig. 5.1.b).

Dopo l'espansione rilevata nel primo semestre del 2022, nella seconda metà dell'anno la domanda di credito si è ridimensionata sia per le imprese sia per le famiglie. I criteri di offerta sono stati improntati a una maggiore prudenza da parte degli intermediari, riconducibile a una più elevata percezione del rischio (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). Sulla base di indicazioni preliminari, nei primi mesi dell'anno in corso è proseguito il rallentamento dei prestiti al settore privato non finanziario.

Figura 5.1

Prestiti bancari
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Il dato si riferisce al settore privato non finanziario che comprende le imprese, le famiglie consumatrici e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Campania che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS[1]), dopo l'espansione rilevata nel primo semestre del 2022, nella seconda parte dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle imprese si è ridimensionata (figura A, pannello a). Il calo ha riguardato principalmente le richieste di prestiti nel comparto manifatturiero e nei servizi, mentre nelle costruzioni si è registrata una moderata ripresa, dopo la sostanziale stazionarietà del primo semestre. Il ridimensionamento della domanda di credito ha risentito delle minori richieste di finanziamenti con finalità di investimento; sono rimaste sostenute quelle per soddisfare il fabbisogno di capitale circolante e le ristrutturazioni del debito (figura A, pannello b). Nelle previsioni degli intermediari, la domanda di credito delle imprese dovrebbe tornare lievemente a crescere nella prima parte dell'anno in corso.

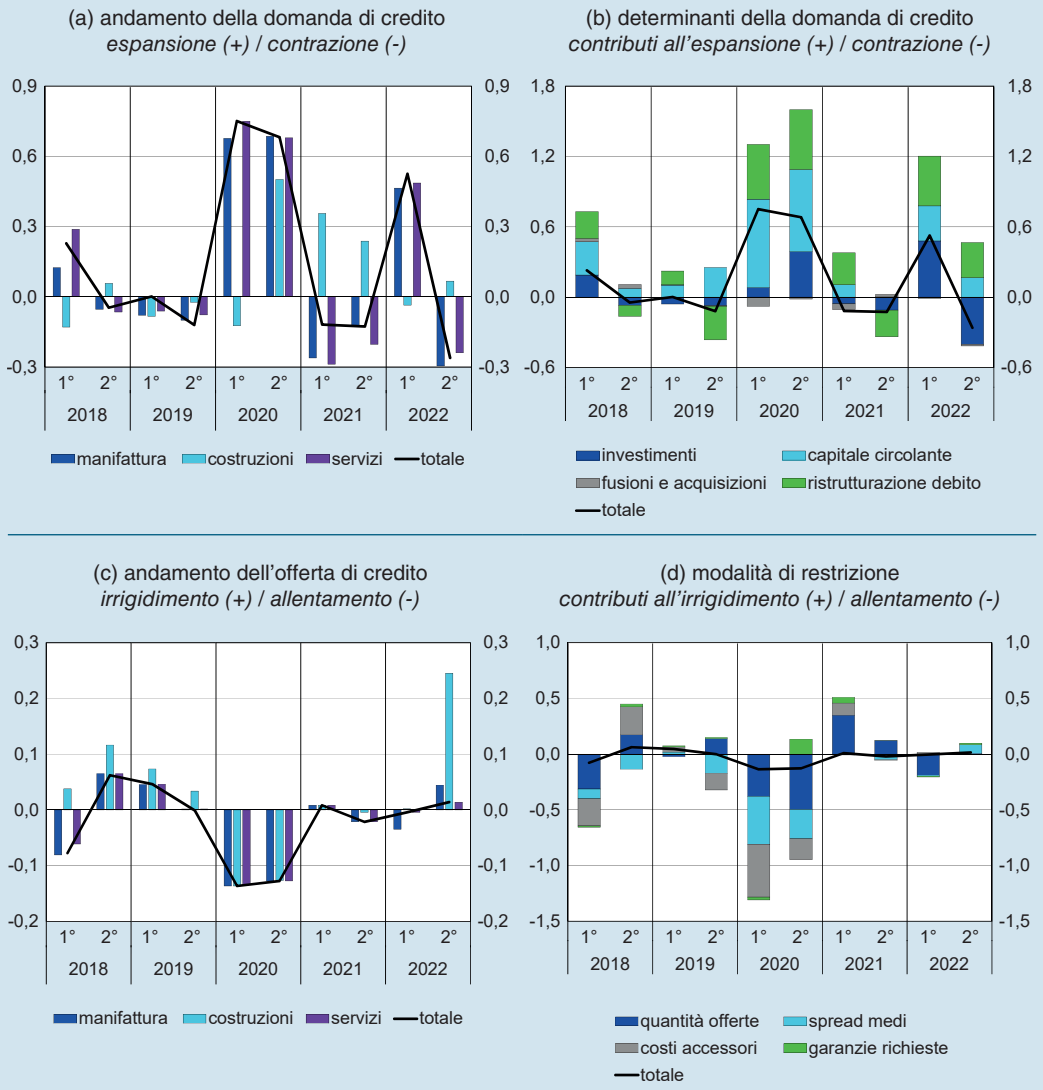
Le politiche di erogazione alle imprese da parte degli intermediari sono state improntate a una maggiore cautela, riconducibile a una più elevata percezione del rischio in un contesto di progressivo aumento dei tassi di interesse di mercato. Le condizioni di offerta alle imprese hanno mostrato un significativo irrigidimento nel comparto delle costruzioni nel secondo semestre del 2022 (figura A, pannello c). Le banche hanno indicato di avere moderatamente ampliato nel secondo semestre dell'anno scorso i margini mediamente applicati (figura A, pannello d).

[1] Per ulteriori approfondimenti in merito alla *Regional Bank Lending Survey* si confronti anche A. Orame, *Bank Lending and the European Debt Crisis: Evidence from a New Survey*, "International Journal of Central Banking", 19 (1), 2023, pp. 243-300.

Nelle valutazioni degli intermediari, le condizioni di accesso al credito rimarrebbero improntate alla prudenza anche nel primo semestre dell'anno in corso.

Figura A

Condizioni del credito alle imprese
(indici di diffusione)



Fonte: RBLS. Cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

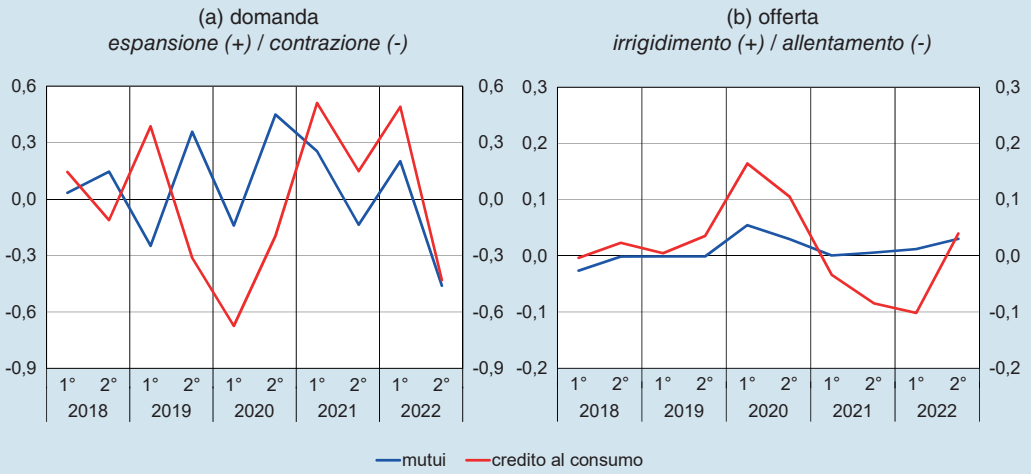
La domanda di credito da parte delle famiglie, cresciuta nettamente nel primo semestre del 2022, si è ridotta nella seconda parte dell'anno sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo, anche per effetto dell'aumento dei tassi di interesse (figura B, pannello a). Gli intermediari prevedono una lieve ripresa delle richieste di credito al consumo nella prima parte del 2023, a fronte di una sostanziale stabilità per i mutui.

Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato criteri lievemente più selettivi applicati sia ai mutui sia al credito al consumo nel secondo semestre

del 2022 (figura B, pannello b). Gli intermediari prefigurano un atteggiamento di maggiore cautela nell'erogazione del credito alle famiglie nel primo semestre dell'anno in corso.

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie
(indici di diffusione)



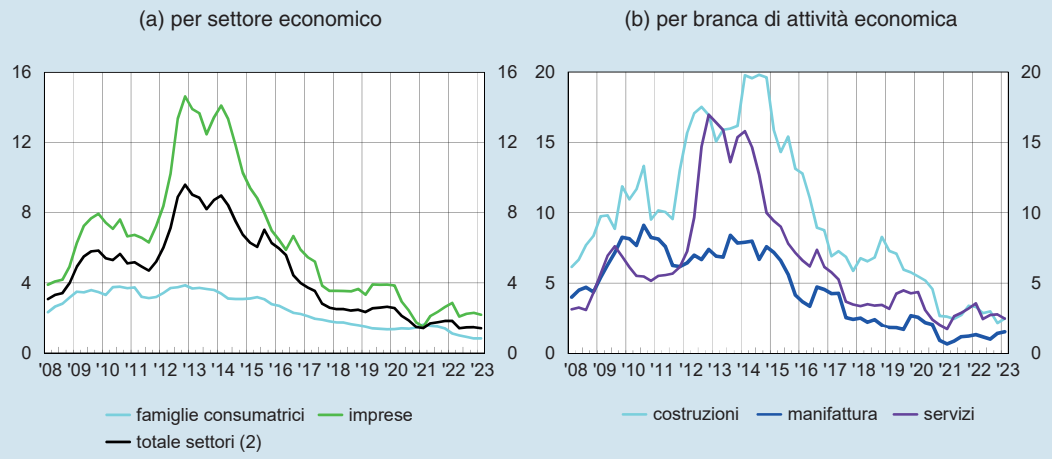
Fonte: RBLS; cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Indagine regionale sul credito bancario.*

La qualità del credito. – Nel corso del 2022 gli indicatori sulla rischiosità dei prestiti di banche e società finanziarie erogati alla clientela residente in Campania, in lieve miglioramento rispetto alla fine del 2021, si sono mantenuti su livelli contenuti nel confronto storico, anche grazie ai provvedimenti di sostegno a famiglie e imprese e al buon andamento dell'attività economica. Nel primo trimestre del 2023 gli indicatori si sono attestati su livelli sostanzialmente prossimi a quelli di fine 2022. In prospettiva i rischi legati a una elevata inflazione, all'aumento dei tassi di interesse e ai riflessi sull'economia delle tensioni internazionali potrebbero influire negativamente sulla qualità del credito; per converso il calo dei prezzi dei beni energetici osservato nei primi mesi del 2023 potrebbe contribuire a contenere l'aumento della rischiosità dei comparti più esposti ai rincari delle materie prime energetiche (cfr. il riquadro: *L'impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese* del capitolo 2).

Nella media dei quattro trimestri del 2022 il flusso di nuovi crediti deteriorati sui prestiti *in bonis* (tasso di deterioramento) è migliorato sia per le famiglie (0,8 per cento, dall'1,4 per cento del 2021) sia, seppur meno marcatamente, per le imprese (2,3 per cento, dal 2,6; fig. 5.2.a e tav. a5.7). La riduzione dell'indicatore per le imprese ha riguardato sia il comparto dei servizi sia, più intensamente, quello delle costruzioni; il tasso di deterioramento delle aziende manifatturiere è salito solo moderatamente, attestandosi su un livello comunque inferiore a quello degli altri comparti (fig. 5.2.b). Indicazioni simili emergono dall'indice di deterioramento netto del credito delle imprese campane che considera, relativamente alla qualità dei prestiti, le variazioni in peggioramento al netto di quelle in miglioramento: l'indicatore si è mantenuto su livelli storicamente contenuti (fig. 5.3.a) per tutti i principali settori di attività economica.

Figura 5.2

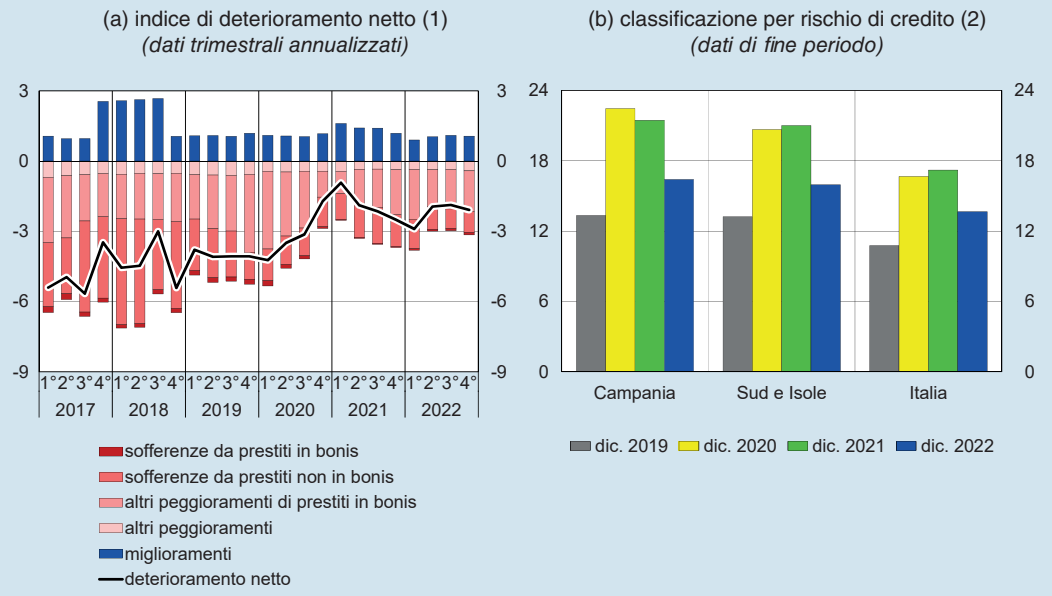
Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali; medie di quattro trimestri)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Qualità del credito*.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Figura 5.3

Qualità del credito alle imprese campane
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Qualità del credito*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido. – (2) Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9 sui prestiti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2). L'IFRS 9, infatti, prevede che i prestiti siano classificati in diversi stadi di rischio: vengono posti nello stadio 1 al momento dell'erogazione, nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, nello stadio 3 se vengono classificati come deteriorati.

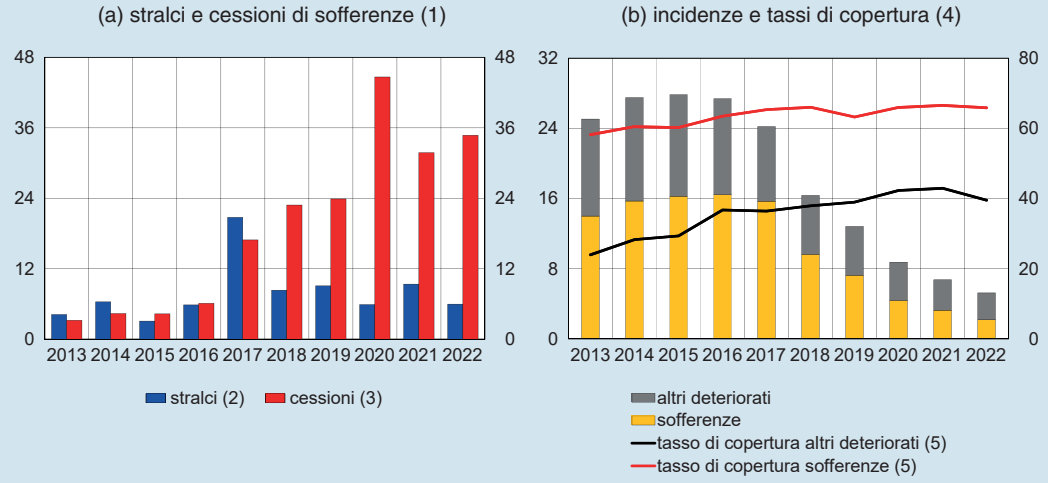
L'incidenza sul totale dei crediti *in bonis* dei prestiti erogati alle imprese per i quali gli intermediari rilevano un incremento del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dal principio contabile IFRS 9)[1] è diminuita nel corso del 2022 al 16,4 per cento (era 21,5 nel 2021; fig. 5.3.b), un livello tuttora più elevato di quello osservato prima della pandemia (13,3 nel 2019) e della media italiana (13,7 per cento). Tale andamento ha interessato tutte le principali branche di attività e la quota dei crediti classificati nello stadio 2 si è confermata più contenuta per le aziende manifatturiere.

L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche. – Le operazioni di cessione e gli stralci dei crediti deteriorati effettuati nel 2022 hanno continuato a contribuire alla riduzione delle sofferenze bancarie (tav. a5.6); relativamente alle cessioni, queste sono state favorite anche dalla proroga fino al mese di giugno del 2022 del periodo di operatività delle Garanzie sulla cartolarizzazione delle sofferenze.

Nel 2022 le operazioni di cessione o cartolarizzazione di posizioni in sofferenza relative a clientela regionale sono state pari a quasi un miliardo di euro, un importo sostanzialmente in linea rispetto al 2021 e pari a poco più di un terzo delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno (fig. 5.4.a e tav. a5.8); le dismissioni hanno riguardato prevalentemente prestiti alle imprese. Le cessioni di

Figura 5.4

Crediti deteriorati: incidenze, tassi di copertura e uscita dai bilanci bancari
(dati annuali; valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 le voci *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza* e *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

[1] Per la classificazione dei prestiti nei bilanci bancari secondo il principio contabile IFRS 9 cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Qualità del credito.*

altri crediti comprensivi delle inadempienze probabili sono ammontate a poco più di 300 milioni di euro. Il valore degli stralci di posizioni in sofferenza con perdite giudicate definitive è diminuito rispetto al 2021; l'incidenza di tali rettifiche sulle sofferenze di inizio anno è scesa di oltre 3 punti percentuali (al 6,0 per cento, dal 9,4 del 2021).

Tali operazioni di cessione hanno favorito l'ulteriore riduzione della consistenza dei crediti bancari deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti erogati alla clientela campana: al lordo delle rettifiche di valore, l'incidenza è scesa nel 2022 sia per le famiglie (al 4,1 per cento, dal 5,2 nel 2021) sia, più marcatamente, per le imprese (al 7,2 per cento, dal 9,5). Una dinamica analoga si è osservata anche con riferimento alle sole sofferenze (tav. a5.9).

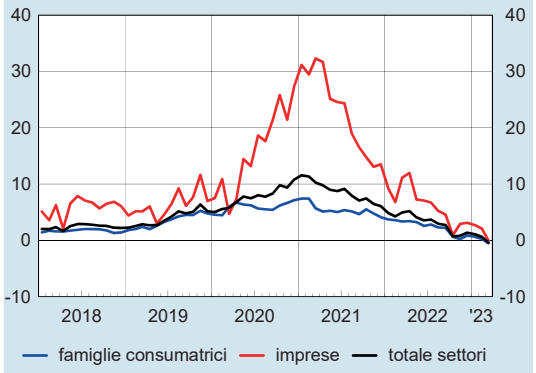
Tassi di copertura e garanzie. – Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è diminuito al 50,4 per cento nel 2022 (dal 54,4 del 2021; tav. a5.10), anche in connessione con l'attività di cessione di prestiti in sofferenza, caratterizzati da livelli di copertura superiori alla media (65,9 per cento nel 2022, dal 66,6; fig. 5.4.b). Tale andamento è riconducibile principalmente al settore produttivo (al 53,6 per cento, dal 60,2) a fronte di un aumento dell'indicatore riferito alle famiglie (al 49,3 per cento, dal 46,8). L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati si è confermata più elevata per le posizioni non assistite da garanzie, che rappresentano circa un terzo delle posizioni deteriorate (tav. a5.10).

La raccolta e il risparmio finanziario

Nel 2022 è proseguito il rallentamento dei depositi bancari di imprese e famiglie residenti in Campania iniziato nei primi mesi del 2021: a dicembre la crescita si è portata all'1,4 per cento dal 6,1 per cento della fine del 2021 (fig. 5.5 e tav. a5.11). Tale dinamica è stata determinata in particolare dal rallentamento dei conti correnti (2,3 per cento, dal 9,9) e, in misura più contenuta, da quella dei depositi a risparmio (-0,1 per cento, dallo 0,3 per cento). Dopo la crescita significativa del biennio 2020-21, l'aumento delle disponibilità liquide delle imprese è divenuto meno intenso (dal 13,5 di dicembre 2021 al 3,1 della fine del 2022). Per le famiglie, la crescita dei depositi si è ulteriormente indebolita (allo 0,9 per cento, dal 4,1 di fine 2021): nell'attuale fase congiunturale la modesta dinamica delle giacenze liquide potrebbe riflettere anche il tentativo di mantenere adeguati livelli di consumo a fronte dell'acuirsi delle pressioni sui prezzi. Sulla base di informazioni preliminari, il rallentamento dei depositi per famiglie e imprese sarebbe proseguito per larga parte del primo trimestre del 2023.

Figura 5.5

Depositi bancari per settore (1)
(dati mensili; variazioni percentuali su 12 mesi)



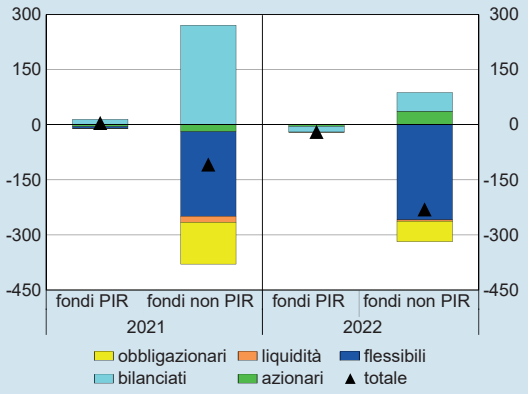
Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Il dato di marzo 2023 è provvisorio.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli del settore privato non finanziario in custodia presso le banche si è ridotto nel 2022 (-5,4 per cento, da 7,7 di fine 2021). Il calo ha riguardato esclusivamente i titoli delle famiglie, che rappresentano quasi il 90 per cento del totale, e in particolare le quote dei fondi comuni di investimento, la cui incidenza sul totale dei titoli a custodia è scesa al 54,8 per cento a dicembre 2022 (dal 59,4 di dicembre 2021); per contro, è aumentata la quota dei titoli di Stato (al 23,2, dal 19,1) e delle obbligazioni bancarie (al 6,4, dal 4,7) che riflette anche la più elevata remunerazione di queste attività rispetto a quelle più liquide.

Alla fine del 2022, è proseguita la flessione della raccolta netta dei fondi comuni di investimento di diritto italiano presso le famiglie campane (fig. 5.6). La raccolta netta dei piani individuali di risparmio (PIR) a lungo termine, categoria caratterizzata da un regime fiscale più favorevole per i risparmiatori a fronte di vincoli sugli impieghi a favore del settore produttivo, è stata appena negativa, dopo il modesto aumento del 2021.

Figura 5.6

Raccolta netta dei fondi comuni di investimento di diritto italiano: famiglie consumatrici della Campania (1)
(dati annuali; milioni di euro)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Sottoscrizioni nette delle famiglie consumatrici dei fondi comuni di diritto italiano. Il totale include i fondi non classificati.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

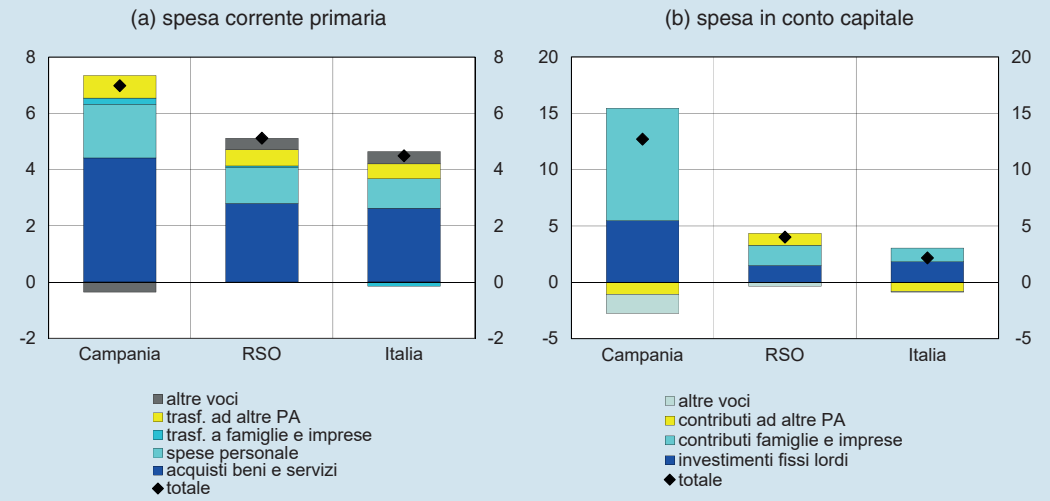
La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2022 i pagamenti degli enti territoriali campani (al netto degli interessi passivi e delle partite finanziarie) sono aumentati del 7,7 per cento, un incremento più elevato che nelle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a6.1). In termini pro capite sono stati pari a 3.504 euro, un valore inferiore alla media delle RSO.

La spesa corrente primaria. – Nel 2022 la spesa corrente, circa il 90 per cento del totale dei pagamenti, è stata pari a 3.041 euro per abitante, con un aumento del 7,0 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 6.1.a). La crescita ha riflesso l'aumento della spesa per beni e servizi (7,1 per cento), connessa anche ai rincari dei costi dell'energia, e di quella per il personale (7,2 per cento), dovuta specialmente alle assunzioni nel settore sanitario. In particolare, la spesa per l'energia degli enti territoriali, l'1,5 per cento della spesa corrente, nel 2022 è cresciuta del 43,0 per cento (pari a 77 euro in termini pro capite contro 65 in Italia; tav. a6.3). Tali consumi non sono facilmente comprimibili, sia per le caratteristiche del patrimonio immobiliare sia per la destinazione degli edifici (strutture sanitarie e scuole). In base ai dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, in Campania oltre l'80 per cento degli edifici è antecedente al 1990 (tav. a6.4; 65 per cento in Italia), una condizione che generalmente si accompagna con una ridotta efficienza energetica; l'11 per cento degli edifici sono strutture sanitarie e circa un quarto sono scuole. Nel 2021 l'ammontare di incentivi ricevuti dalle Amministrazioni locali campane per l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili rappresentava il 5,4 per cento della loro spesa in bolletta, più della media nazionale (tav. a6.5).

Figura 6.1

Spesa degli enti territoriali del 2022 (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente e contributi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

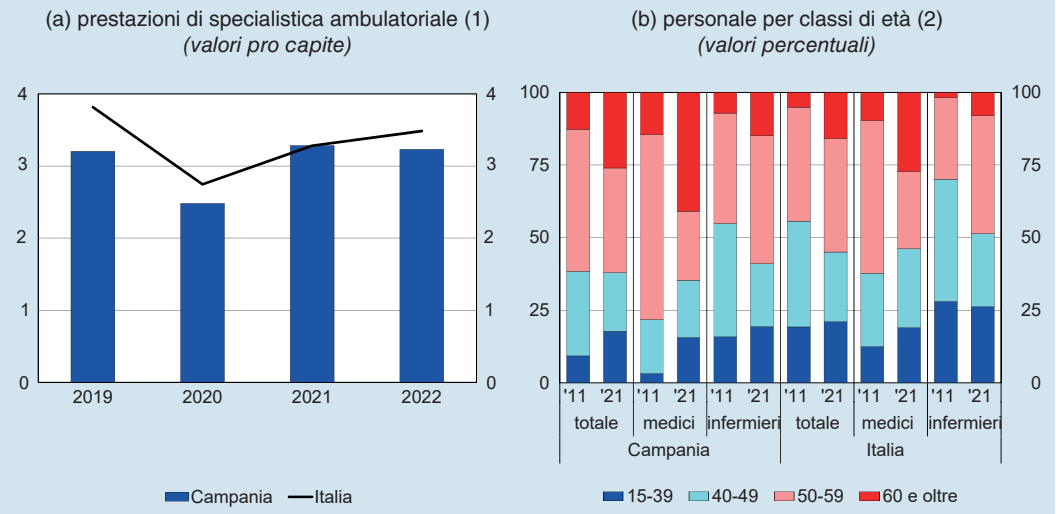
La sanità. – Secondo i dati del Ministero della Salute, nel 2022 i costi della sanità hanno mostrato una sostanziale stabilità, dopo la crescita dell'anno precedente (tav. a6.6). L'aumento della spesa della gestione diretta, dovuta soprattutto ai maggiori costi del personale e degli acquisti di beni, è stato bilanciato dalla flessione della spesa in convenzione.

Il costo del personale, circa un quarto dei costi totali, è aumentato del 2,5 per cento, riflettendo l'ampliamento dell'organico e l'effetto del rinnovo dei contratti del personale non dirigenziale. La spesa per l'acquisto di collaborazioni e consulenze sanitarie esterne ha raggiunto, in rapporto al costo del personale, il 9,3 per cento nella media del biennio (valore in linea con la media italiana).

Dopo il calo registrato nel periodo 2012-19 (-6.200 unità), il personale delle strutture pubbliche si è rafforzato nel biennio 2020-21 (di circa 5.000 unità), soprattutto per quanto riguarda il personale infermieristico e con ruolo tecnico; l'aumento ha interessato prevalentemente i lavoratori con contratti a termine che, quasi raddoppiati, hanno raggiunto il 12 per cento della compagine (9 nella media nazionale). Secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato, a fine 2021 in Campania gli addetti di tutte le figure professionali risultavano superiori a quelli del 2019. Rispetto alla popolazione, la dotazione di personale rimane nel complesso ampiamente inferiore alla media nazionale (87 rispetto ai 121 ogni 10.000 abitanti), il divario connota tutte le figure professionali ma è particolarmente marcato per gli infermieri (tav. a6.7). Per il personale medico si pone inoltre, in misura più forte rispetto alle altre figure sanitarie, un problema di ricambio generazionale: a fine 2021, oltre il 40 per cento dell'organico stabile operante presso strutture sanitarie pubbliche aveva più di 60 anni di età (il 27 per cento nella media nazionale); se si considera il personale nel suo insieme tale quota è pari al 26 per cento (16 in Italia; fig. 6.2.b e tav. a6.8). I medici di medicina generale

Figura 6.2

Prestazioni ambulatoriali e personale delle strutture sanitarie pubbliche



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Agenas; per la popolazione residente, Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre.
(1) Comprende le prestazioni della specialistica ambulatoriale, al netto di quelle di laboratorio, con prescrizione medica a carico del SSN indipendentemente dalla natura giuridica (pubblica o privata accreditata) della struttura di erogazione. – (2) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione.

(MMG) e i pediatri di libera scelta si collocavano per circa l'80 per cento nella fascia di anzianità di servizio più elevata (rispettivamente, più di 27 e 23 anni dalla laurea) e con un carico di pazienti per medico spesso superiore alle soglie di legge (il 53 per cento dei MMG e il 78,3 dei pediatri).

Nel 2022 l'aumento della spesa per elettricità e gas è stato del 53,6 per cento (79 per cento in Italia), proseguendo la crescita avviata già nel biennio precedente (87 per cento tra il 2019 e il 2021; 35 per cento in Italia); per fronteggiare le maggiori spese, a livello nazionale sono state stanziate risorse aggiuntive che per la Regione hanno consentito la totale copertura dei maggiori oneri.

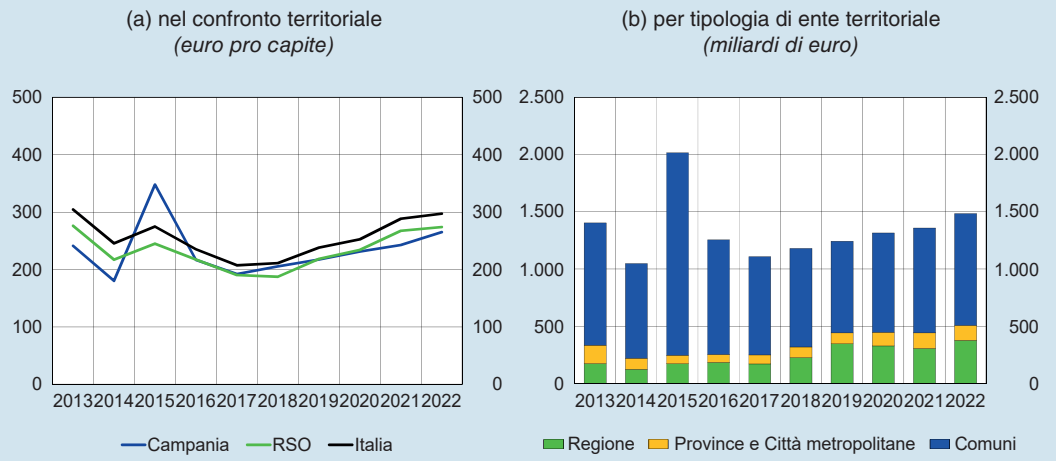
La spesa in convenzione è calata leggermente, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. Le prestazioni di specialistica ambulatoriale, erogate da strutture pubbliche o in convenzione da privati, nel 2022 sono tornate ai valori del 2019, dopo il forte calo dovuto all'emergenza sanitaria (fig. 6.2.a).

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata sensibilmente (12,7 per cento; 4,0 per cento nelle RSO), trainata dalla spesa per investimenti e da quella per contributi alle famiglie e alle imprese. L'incremento ha interessato la spesa della Regione, aumentata del 25,8 per cento, e dei Comuni (2,7 per cento; fig. 6.3.b e tav. a6.2); quella delle Province è invece diminuita dell'11,4 per cento.

Il livello della spesa per investimenti diretti degli enti locali campani, nonostante i programmi comunitari siano nella fase conclusiva, resta su valori inferiori alla media delle RSO e dell'Italia (265 euro pro capite contro 274 e 297 nelle aree di confronto; fig.6.3a e cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali).* Nell'anno è proseguita la crescita degli investimenti (9,3 per cento; 2,2 la media delle RSO).

Figura 6.3

Spesa per investimenti degli enti territoriali (1)



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2022 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Campania avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente all'83,0 e al 60,2 per cento della dotazione disponibile (5,0 miliardi); il livello di attuazione finanziaria si confermava inferiore sia alla media delle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) sia a quella dei POR italiani[1] (figura, pannello a e tav. a6.9). Rispetto a un anno prima il livello dei pagamenti era aumentato di 12,4 punti percentuali, un incremento superiore a quello registrato nelle regioni meno sviluppate e nella media dei POR italiani. In base ai regolamenti comunitari, i pagamenti dovranno essere completati entro la fine del 2023; nell'anno in corso occorrerà quindi accelerare drasticamente il ritmo di spesa rispetto a quanto registrato finora per evitare il rischio di disimpegno automatico delle risorse non spese[2].

Alla fine di ottobre del 2022 il numero di progetti cofinanziati dai POR campani e censiti sul portale OpenCoesione era pari a poco più di 8.800 (tav. a6.10). Il 39,4 per cento delle risorse risultava impegnato nella realizzazione di lavori pubblici; l'ambito prevalente degli interventi era il settore dell'energia, dell'ambiente e dei trasporti (40,7 per cento, valore superiore sia alla media delle regioni meno sviluppate sia a quella italiana). L'85,5 per cento dei fondi afferiva a progetti di importo superiore a un milione di euro (il 75,2 e il 64,0 per cento rispettivamente nelle regioni meno sviluppate e in Italia); la quota di interventi conclusi era inferiore alle aree di confronto. Dai dati di OpenCoesione emerge che gli interventi adottati per fronteggiare l'emergenza pandemica, attraverso la riprogrammazione delle politiche di coesione, sono stati rivolti principalmente alla concessione di contributi alle imprese e alle famiglie (tav. a6.11; cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*, in *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2022).

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022), la Campania ha a disposizione una dotazione di 7,0 miliardi di euro, di cui 4,9 di contributo europeo e 2,1 di contributo nazionale, suddivisi in due programmi: quello cofinanziato con il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), per 5,5 miliardi di euro, e quello con il Fondo sociale europeo Plus (FSE+)[3], per 1,4 miliardi. I POR campani del nuovo ciclo assegnano il 40 per cento delle risorse all'obiettivo della transizione verde, il 28 per cento all'inclusione sociale,

---

[1] A seguito dell'adozione del tasso di cofinanziamento UE al 100 per cento previsto per i periodi contabili 2020-2021 e 2021-2022, il valore effettivo dei Programmi operativi FESR e FSE italiani sarà ridotto della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata e stimata in circa 7,6 miliardi di euro, destinata a confluire nei Programmi complementari (cfr. *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2022*, Ministero dell'Economia e delle finanze, 2023).

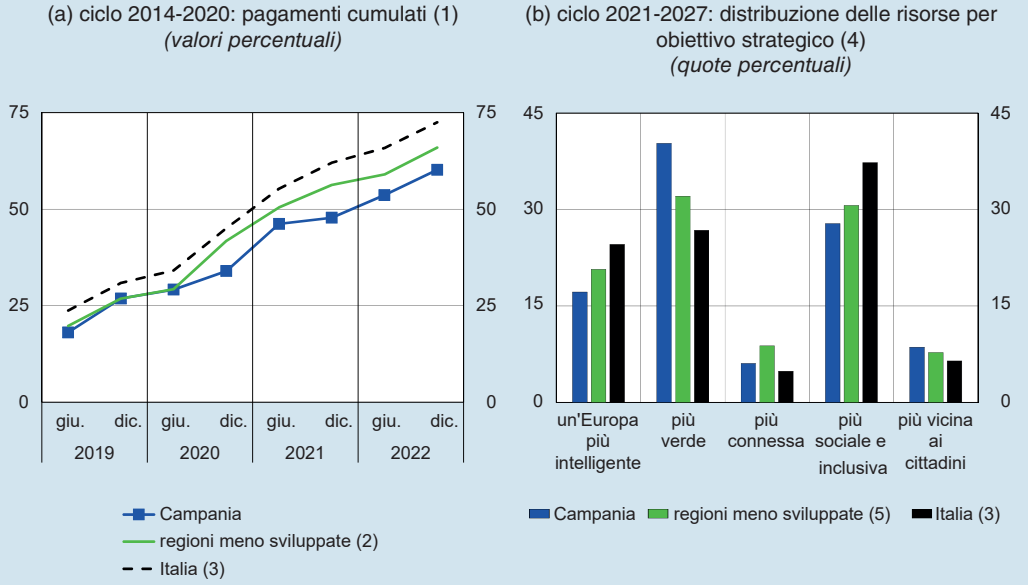
[2] Nel precedente ciclo di programmazione (2007-2013) all'inizio dell'ultimo anno di spesa (2015) i pagamenti cumulati dei POR campani erano pari al 58,0 per cento della dotazione disponibile e avevano raggiunto il 100 per cento alla fine dello stesso anno (cfr. *Monitoraggio interventi comunitari programmazione 2007/2013 obiettivo convergenza, Attuazione finanziaria, situazione al 31 dicembre 2015*, Ministero dell'Economia e delle finanze, giugno 2016).

[3] L'FSE+ integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

il 17 per cento agli interventi a favore della competitività e della digitalizzazione, il 9 per cento alle iniziative a carattere territoriale, il 6 per cento alle infrastrutture di trasporto (figura, pannello b). Rispetto alla media dei POR italiani quelli campani si caratterizzano per una maggiore incidenza degli interventi in ambito energetico e una minore quota di fondi destinati alla transizione digitale e all'inclusione sociale. Negli stessi anni alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste nel PNRR, in un'ottica di complementarietà tra le fonti finanziarie disponibili.

Figura

Programmi operativi regionali



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sui Programmi operativi regionali del ciclo 2021-2027. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Programmi operativi regionali*.
(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2022. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 30 marzo 2023. Gli obiettivi strategici sono quelli definiti in sede europea: Obiettivo 1 – un'Europa più intelligente; Obiettivo 2 – un'Europa più verde; Obiettivo 3 – un'Europa più connessa; Obiettivo 4 – un'Europa più sociale e inclusiva; Obiettivo 5 – un'Europa più vicina ai cittadini. La distribuzione è al netto delle risorse destinate all'assistenza tecnica, pari in media nazionale al 3,6 per cento. – (5) Per il ciclo 2021-2027 Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sono classificate come regioni meno sviluppate, Abruzzo, Marche e Umbria come regioni in transizione, tutte le altre regioni come più sviluppate.

Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR* (PNC), alla data del 22 maggio risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici[1] 12,9 miliardi (11,3 nell'ambito del PNRR e 1,6 sul versante del PNC) per interventi da realizzare in Campania entro il 2026, l'11,3 per cento del totale nazionale (tav. a6.12). I fondi

[1] I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Sono state considerate solo le risorse a oggi territorializzabili.

finora assegnati, in rapporto alla popolazione, sono superiori alla media nazionale: 2.297 euro pro capite contro 1.940 (2.444 euro nel Sud e Isole).

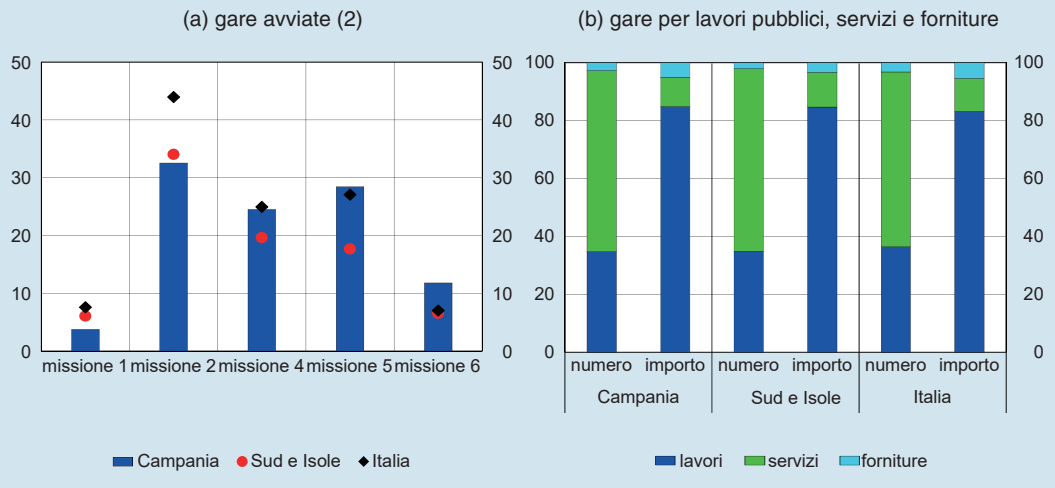
Con riferimento alle missioni in cui si articolano i Piani, per la Campania sono particolarmente rilevanti le risorse dedicate agli interventi in infrastrutture per una mobilità sostenibile (missione 3; 29 per cento, 21 nella media italiana), ambito in cui sono stati finanziati progetti di importo elevato, quali la realizzazione dell'alta velocità verso sud e il potenziamento della rete ferroviaria regionale (2,5 miliardi e 655 milioni rispettivamente). Rilevanti sono anche le risorse assegnate per la transizione ecologica (missione 2; 19 per cento, contro il 22 in Italia), che possono essere decisive per il conseguimento degli obiettivi europei nei consumi energetici da fonti rinnovabili (cfr. il riquadro: *Energia e fonti rinnovabili in Campania*). Tra i progetti più significativi sul piano finanziario figurano anche quelli connessi con la rigenerazione urbana e gli asili nido (circa 500 milioni di euro ciascuno).

La responsabilità della gestione delle risorse finora assegnate fa capo per il 31 per cento a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); per la parte rimanente, attribuita alle Amministrazioni locali, la Regione Campania assume un ruolo maggiore rispetto agli analoghi enti nel resto del Paese (26 per cento; tav. a6.13).

Nell'attuazione dei piani, per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita alternativamente dallo svolgimento delle gare di appalto o, nei casi previsti, da affidamenti diretti[2]. Nel biennio 2021-22 le Amministrazioni locali campane hanno bandito gare relative al PNRR per un importo stimato di circa 1,7 miliardi, pari al 24 per cento degli importi che queste dovranno porre a gara (26,8 per cento nella media

Figura 6.4

Gare collegate al PNRR (1)
(valori percentuali)



Fonte: dati Open Anac. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Risorse del PNRR e del PNC*.
(1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti. – (2) Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara.

[2] Non sono invece allocate attraverso gare o affidamenti diretti le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio.

nazionale). Tra le missioni del Piano la transizione ecologica è quella per la quale gli enti locali hanno messo a gara la quota più elevata di risorse assegnate (fig. 6.4.a).

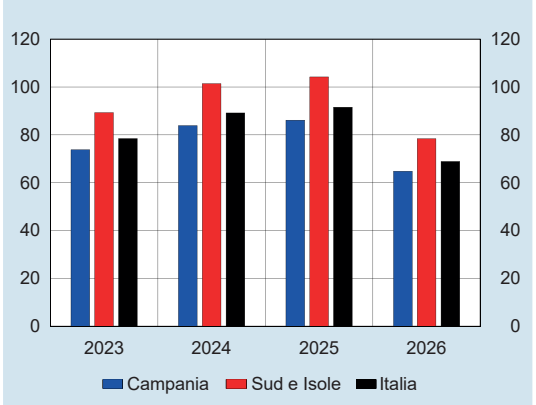
Il 63 per cento del numero di bandi ha riguardato in regione contratti aventi a oggetto la prestazione di servizi, il 35 per cento lavori pubblici e, per la quota rimanente, forniture (fig. 6.4.b). L'importo medio dei bandi in regione è superiore alla media nazionale e a quella meridionale.

Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai Piani, il cui successo dipenderà dalla loro capacità di svolgere con celerità tutte le fasi necessarie all'effettivo impiego delle risorse, dalla progettazione alla effettiva realizzazione. I Comuni campani su questi aspetti mostrano maggiori difficoltà: una percentuale più bassa dei lavori banditi giunge ad aggiudicazione e a parità di importi, i tempi per l'aggiudicazione e per l'esecuzione dei lavori sono oltre il doppio rispetto alla media nazionale (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali* del capitolo 6 in *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2022). Su tali connotazioni incide presumibilmente la dotazione di personale che nelle regioni meridionali risulta numericamente inferiore, mediamente più anziano e dotato di minori competenze professionali[3]. Gli enti dovranno potenziare le professionalità necessarie utilizzando le misure previste dal Piano a sostegno delle capacità amministrative.

Una misura dell'entità dello sforzo richiesto dall'attuazione del PNRR agli enti locali è data dal confronto tra gli esborsi medi per investimenti realizzati dagli enti campani nel triennio pre-pandemico[4] e la spesa nel periodo 2023-26, ipotizzabile in base alla distribuzione temporale della stessa nella pianificazione finanziaria del piano[5]. Le risorse aggiuntive che si otterrebbero con il PNRR dovrebbero comportare un incremento degli esborsi annui dei Comuni campani stimabile tra il 65 e l'86 per cento, a seconda dell'anno considerato (fig. 6.5).

Figura 6.5

Risorse del PNRR in rapporto agli investimenti (1)
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione (aggiornati al XX aprile 2023) e dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Risorse del PNRR e del PNC*.
(1) Dati relativi ai soli Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane. Media annuale degli investimenti del periodo 2017-19. Si considerano sia le risorse del PNRR sia del PNC.

[3] L. Aimone Gigio, M. Bolis, P. Chiades, A. Lo Nardo, D. Marangoni e M. Paolicelli, *Il personale degli enti territoriali. Il Mezzogiorno nel confronto con il Centro Nord*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 677, 2022.

[4] Si considera il triennio 2017-19. Per maggiori approfondimenti sui fattori che hanno caratterizzato gli investimenti dei Comuni si veda A. Bardozzetti, P. Chiades, A.L. Mancini, V. Mengotto e G. Ziglio, *Criticità e prospettive della finanza comunale nel Mezzogiorno alla vigilia del Covid-19*, "The Italian journal of public economics and law", di prossima pubblicazione, pubblicato anche in Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 708, 2022.

[5] Per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale per la spesa analogo a quello del PNRR, sebbene a esso non si applichino gli stessi vincoli.

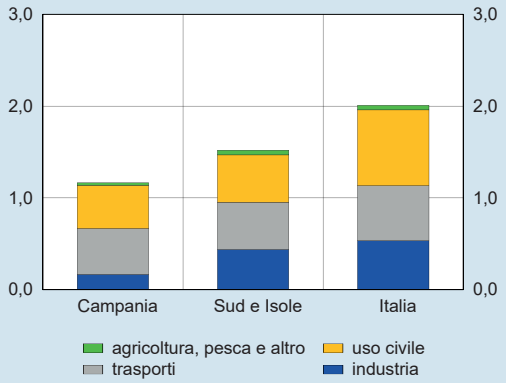
ENERGIA E FONTI RINNOVABILI IN CAMPANIA

Alla fine dello scorso marzo il Parlamento e il Consiglio europei hanno convenuto che entro il 2030 in ciascuno Stato dell'UE i consumi finali di energia derivante da fonti rinnovabili dovranno essere pari almeno al 42,5 per cento di quelli totali. Ad accordo ratificato, le disposizioni del Piano per la transizione ecologica varato dal governo italiano nel 2022 dovranno essere integrate con tale obiettivo. Le Regioni e gli enti locali potranno concorrere sensibilmente al suo raggiungimento, contribuendo con i loro piani energetici[1] da un lato alla regolamentazione e dall'altro al finanziamento di interventi pubblici e privati attraverso fondi nazionali ed europei (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali*).

In base a dati dell'Enea, nel 2019[2] i consumi finali di energia della Campania erano pari a circa 1,2 tonnellate equivalenti di petrolio (tep) per abitante, valore inferiore a quelli medi del Mezzogiorno (1,5) e nazionale (2,0; figura A). Al più basso valore campano contribuisce il minore peso del settore industriale, rispetto alla media nazionale, nella formazione del valore aggiunto della regione; tale settore assorbiva appena il 14 per cento dei consumi (27 in Italia), a fronte del 40 per gli usi civili e del 43 per i trasporti.

Figura A

Consumi finali di energia (1)
(tonnellate equivalenti di petrolio per abitante)



Fonte: elaborazione su dati Enea.
(1) Includono anche i consumi finali a uso non energetico, attribuiti interamente all'industria. I consumi del settore dei servizi sono ricompresi in quelli per uso civile. Il tep (tonnellate equivalenti di petrolio) è l'unità di misura energetica pari all'energia termica ottenibile dalla combustione di una tonnellata di petrolio.

Come per tutte le regioni, nel 2012 i consumi di energia erano già stati orientati verso le fonti di energia rinnovabile (FER) dal decreto (c.d. di *burden sharing*, attuativo di una direttiva europea) in base al quale entro il 2020 in Campania la quota dei consumi da tali fonti (al netto dei biocarburanti dei trasporti) avrebbe dovuto raggiungere almeno il 16,7 per cento di quelli totali. Partendo da una quota pari al 15,3 per cento, tale obiettivo risultava già conseguito nel 2019 (al 17,1).

Le amministrazioni locali hanno posto in essere diversi interventi per migliorare le prestazioni energetiche del proprio patrimonio immobiliare al fine di ridurre i consumi. Sulla base dei dati OpenCup, in Campania nel periodo 2013-2022 sono

[1] A luglio 2020 la Regione Campania aveva approvato un Piano energetico ambientale che si poneva come obiettivi principali la pianificazione dello sviluppo delle FER e delle reti distributive regionali (specie attraverso *smart grid*) oltre all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio e produttivo. Lo scorso gennaio ha finanziato con 50 milioni di euro a valere sul FESR contributi a fondo perduto alle imprese per azioni idonee al raggiungimento di tali obiettivi, includendo anche la realizzazione di impianti di autoproduzione.

[2] Pur se i dati disponibili arrivano fino al 2020, la corrente analisi è svolta con riferimento al 2019 per evitare distorsioni derivanti dall'impatto della pandemia sui consumi energetici.

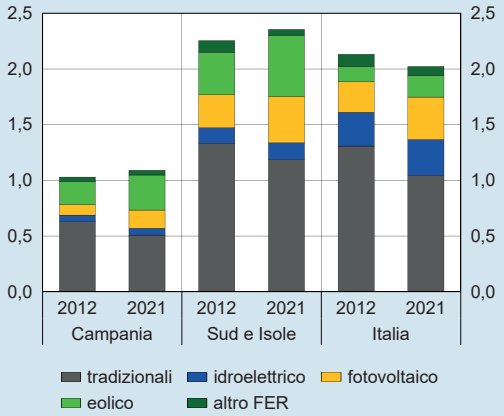
stati progettati interventi di risparmio energetico per un importo complessivo pari a 531 euro pro capite, un valore superiore alla media meridionale e nazionale (rispettivamente 417 e 102 euro pro capite; tav. a6.15). Il 37 per cento della spesa progettata risulta finanziata dal PNRR.

Data l'assenza in regione di risorse naturali fossili come petrolio e gas, per le quali permane la dipendenza dall'estero, come per la maggior parte delle altre regioni quasi tutta la produzione di energia primaria in Campania deriva da FER. Nel 2019 la produzione totale di energia in regione era prossima al 3 per cento di quella nazionale ed era ampiamente insufficiente a coprire i fabbisogni energetici regionali.

Secondo dati di Terna, fra il 2012 e il 2021 la quota di capacità installata degli impianti FER per la produzione di energia elettrica[3] è cresciuta in Campania più della media italiana (portandosi al 53 per cento, a fronte del 48 in Italia), per il più marcato contributo degli impianti eolici e fotovoltaici (tav. a6.14). Tuttavia, in rapporto alla popolazione residente tale capacità FER installata in Campania risultava nel complesso pari a circa la metà di quelle del Mezzogiorno e dell'Italia (figura B).

Figura B

Potenza installata per abitante (1)
(kW pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Terna.
(1) Potenza efficiente lorda. Nella voce "tradizionali" sono compresi gli impianti termoelettrici che utilizzano fonti non rinnovabili e gli impianti idroelettrici di pompaggio. Nella voce "altro FER" sono compresi gli impianti termoelettrici rinnovabili (ad es. alimentati a biomassa o rifiuti solidi urbani) e quelli geotermoelettrici.

[3] Le FER trovano applicazione principalmente nella produzione di energia elettrica e, in minor misura, nella produzione di energia termica (in larga parte attraverso biomasse) e nei trasporti (biocarburanti).

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2022 si sono lievemente ridotti gli incassi correnti non finanziari degli enti territoriali della Campania: la flessione è dovuta all'andamento delle entrate della Regione; quelle degli altri enti sono invece cresciute. Sugli incassi dei principali tributi locali influisce la politica fiscale degli enti e soprattutto il livello delle relative basi imponibili, definite dalla normativa nazionale. Le entrate in conto capitale sono aumentate.

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione, oltre il 90 per cento del totale, sono stati pari a 2.539 euro pro capite (2.633 nella media delle RSO; tav. a6.16), in diminuzione del 3,2 per cento rispetto al 2021. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 le entrate correnti sono state riconducibili per

circa l'11 per cento all'IRAP, il 6,7 per cento all'addizionale all'Irpef e il 3,1 alla tassa automobilistica. Le restanti risorse correnti sono riferibili a trasferimenti ed entrate extra tributarie. Tra queste ultime, i proventi della gestione dei beni del demanio marittimo risultano particolarmente contenuti (cfr. il riquadro: *Le concessioni balneari*). Gli incassi in conto capitale (280 euro pro capite) sono superiori al livello medio delle RSO.

Le entrate della Città metropolitana di Napoli e delle Province. – Gli incassi correnti degli enti provinciali e della Città metropolitana di Napoli, pari a 139 euro pro capite (poco superiori alla media delle RSO), sono aumentati del 12,1 per cento, per i maggiori trasferimenti e la ripresa delle entrate extra tributarie. Le entrate derivanti dai principali tributi sono invece diminuite, pur rimanendo invariate le relative aliquote (l'imposta sull'assicurazione RC auto, di trascrizione al PRA e il tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela ambientale). Gli incassi in conto capitale (35 euro pro capite) sono in linea con il livello medio delle RSO.

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni, pari a 953 euro pro capite, hanno registrato un aumento del 4 per cento, in linea con quello delle aree di confronto.

Le entrate tributarie, pari a poco meno della metà degli incassi correnti, sono significativamente inferiori alla media delle RSO, per la minore capacità di riscossione degli enti (cfr. *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, n. 15, 2022) ma anche per le minori basi imponibili. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 il 20 per cento circa delle entrate correnti è riconducibile alla tassazione sugli immobili, il 14 per cento a quella sui rifiuti e il 5,6 per cento all'addizionale all'Irpef. Gli introiti per l'imposta di soggiorno, inferiori all'un per cento delle entrate correnti, sono aumentati significativamente nel 2022 (6,8 per cento).

Circa le restanti risorse a disposizione dei Comuni, le entrate extra tributarie sono aumentate significativamente per il pieno superamento degli sgravi concessi nel periodo pandemico, ma restano ampiamente inferiori alla media delle RSO (rispettivamente 133 e 222 euro pro capite), soprattutto per i minori proventi relativi all'erogazione di servizi, alla gestione di beni di proprietà e alle sanzioni per irregolarità e illeciti. I trasferimenti hanno registrato una flessione (8 per cento); nel prossimo triennio essi beneficeranno delle risorse destinate al finanziamento dei servizi di assistenza alle persone non autosufficienti (cfr. riquadro: *L'assistenza ai non autosufficienti in Campania*). Le entrate in conto capitale, circa un quinto di quelle complessive, sono aumentate di circa il 20 per cento.

LE CONCESSIONI BALNEARI

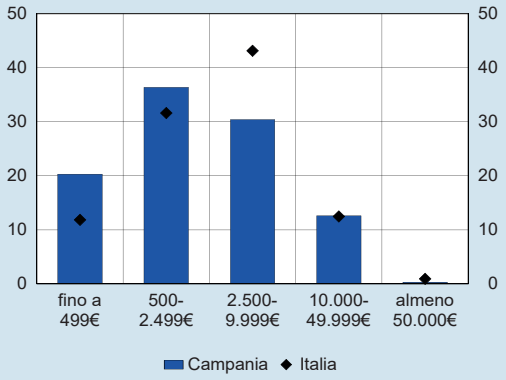
Nel 2019, ultimo anno pre-pandemia, nei comuni litoranei delle Campania si concentrava l'89 per cento delle presenze turistiche e si raccoglieva il 98 per cento dell'imposta di soggiorno. Le spiagge appartengono allo Stato e sono ricomprese nel demanio pubblico. Si tratta cioè di una particolare categoria di beni pubblici destinati, per loro natura, all'uso da parte della collettività. Sono pertanto inalienabili, ma è possibile assegnarle all'uso, anche esclusivo, da parte di terzi sulla base di apposite concessioni.

In base ai dati del Sistema informativo del Demanio (SID), istituito per monitorare e catalogare le concessioni in essere, nel 2021 in Campania risultavano 1.123 concessioni per stabilimenti balneari (poco più del 9 per cento del totale nazionale a fronte di uno sviluppo della costa sabbiosa pari al 4 per cento).

Nel SID è possibile reperire l'importo dei canoni solo per il 57 per cento delle concessioni censite, una quota inferiore alla media nazionale[1]. In base a queste informazioni parziali il canone medio ammontava a circa 4.700 euro (6.300 nella media nazionale); per il 13 per cento delle concessioni il canone annuo era superiore ai 10.000 euro (figura)[2]. Utilizzando i dati Istat sulle 482 imprese che nel 2019 avevano come attività principale la gestione di stabilimenti balneari è possibile osservare come l'incidenza del canone medio sul valore aggiunto era dell'8 per cento, in linea con la media nazionale (tav. a6.17).

Figura

Distribuzione dei canoni
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati SID, maggio 2021; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Concessioni balneari*.

Le Regioni possono definire le quote minime delle spiagge da riservare a libera fruizione. Al 2023 questa facoltà è stata esercitata da 10 regioni, con limiti che variano tra un minimo del 20 per cento (Abruzzo ed Emilia Romagna) e un massimo del 60 (Puglia e Sardegna). Con il DGR n.712 del 20 dicembre 2022, la Regione Campania ha adottato il Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime a uso turistico-ricreativo che ha innalzato dal 20 al 30 per cento la quota minima di spiagge da garantire alla libera fruizione. Nelle stime di Legambiente, che tengono conto anche delle concessioni del demanio marittimo rilasciate a favore di campeggi, circoli sportivi e complessi turistici, il 32 per cento della costa sabbiosa campana non era oggetto di concessione (57 per cento in Italia); tale valore risulta tra i più contenuti in ambito nazionale.

Le Regioni possono applicare un'imposta sulle concessioni statali sui beni del demanio marittimo; questa è commisurata al canone versato dal concessionario alle casse dello Stato. La Regione Campania applica un'aliquota del 25 per cento, tra le più elevate in vigore nelle regioni italiane, e nel triennio pre-pandemico 2017-19

[1] L'aggiornamento dei canoni dovuti e incassati presentano criticità dovute alla numerosità degli enti coinvolti nella fase di segnalazione e di controllo, alla non perfetta integrazione tra le procedure di alimentazione del SID e quelle di definizione degli atti concessori e alle difficoltà operative nella correzione o eliminazione di alcuni valori o informazioni. Per una illustrazione di maggiore dettaglio si rimanda alla relazione della Corte dei conti del 21 dicembre 2021.

[2] Il 57 per cento dei canoni era inferiore alla soglia minima stabilita dalla legge per il 2021, più del dato nazionale. A partire dal 2021, infatti, il DL 104/2020, convertito dalla L. 126/2020, ha fissato a 2.500 euro il valore minimo per questo tipo di canoni concessori. Il successivo DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021 ha ribassato tale soglia a 500 euro per alcune attività no profit e per il solo 2021.

l'imposta ha consentito, secondo i dati Siope, incassi medi annui di poco superiori a un milione e mezzo di euro.

La disciplina delle concessioni, impostata nella prima metà del secolo scorso, ha subito numerose modifiche nel corso del tempo. A oggi si registra una rilevante frammentazione delle competenze tra amministrazioni centrali e territoriali[3]. Disposizioni legislative più volte prorogate nel tempo hanno ritardato l'assegnazione delle concessioni del demanio marittimo alla concorrenza[4].

[3] Per il rilascio delle concessioni un ruolo di rilievo è svolto da Regioni e Comuni, accanto allo Stato e alle Autorità di sistema portuale. Per la gestione delle entrate, che afferiscono al bilancio dello Stato, svolgono un ruolo anche l'Agenzia del Demanio e l'Agenzia delle Entrate.

[4] La giurisprudenza europea e amministrativa hanno sancito a più riprese l'obbligo di svolgere procedure competitive per la scelta del concessionario, in applicazione della Direttiva Servizi 2006/123/CE. Il decreto Milleproroghe (DL 198/2022) ha rinviato al più tardi al 2026 l'obbligo di gara, ritardandolo di un anno rispetto a quanto previsto per tutte le concessioni dalla legge per il mercato e la concorrenza (legge del 5 agosto 2022, n.118).

La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali. – Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili, definite dalla normativa nazionale, e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono entro certi limiti modificare. L'analisi che segue è focalizzata su tre tributi locali: per la Regione l'addizionale all'Irpef e per i Comuni l'addizionale all'Irpef e l'Imposta municipale propria (Imu).

In Campania nel 2021 le entrate pro capite accertate, ossia quelle che gli enti si aspettano di incassare nell'anno[6], sono state inferiori alla media nazionale per tutti i tributi considerati (-19 per certo per l'addizionale regionale sul reddito, -30 per cento per le addizionali comunali e -30 per cento l'Imu[7]).

Per comprendere quanta parte del divario nelle entrate pro capite dipende dalle condizioni socio-economiche del territorio, espresse dalla base imponibile, e quanta dalla politica fiscale dei governi locali, sintetizzate dall'aliquota media effettiva (indicatore che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni)[8], la differenza tra il gettito pro capite regionale e quello nazionale è stata scomposta in queste due componenti (fig. 6.6.a).

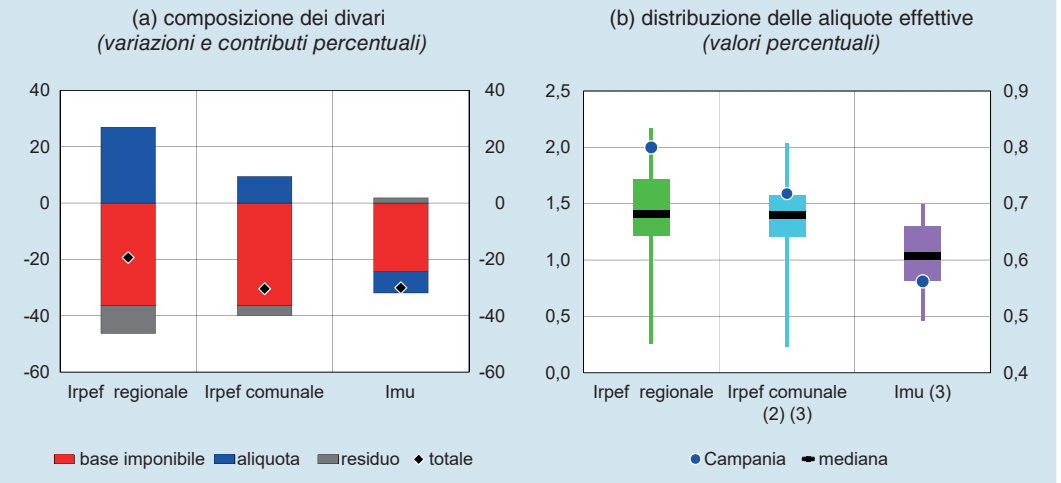
[6] Le entrate accertate non risentono della capacità di riscossione degli enti (cfr. il paragrafo *La capacità di riscossione degli enti locali* in *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, n. 15, 2022); per le addizionali sul reddito i dati sono riferiti al 2020, ultimo anno disponibile.

[7] La legge di bilancio per il 2020 (legge 27 dicembre 2019, n.160), all'art. 1 commi 738-783, ha riformato il prelievo comunale sugli immobili, fino a quell'anno articolato in due tributi - l'Imu e il Tributo per i servizi indivisibili, Tasi – ridefinendo la normativa dell'Imu e prevedendo per i soli Comuni che applicavano la Tasi al 2019, la possibilità di applicare un'aliquota massima per l'Imu dal 2020 comprensiva della maggiorazione Tasi fino a un valore massimo di 1,14.

[8] Su tale indicatore influisce anche la composizione delle basi imponibili, in quanto gli Enti possono stabilire aliquote progressive per fasce di reddito nel caso delle addizionali e diversificate per categoria catastale nel caso dell'Imu.

Figura 6.6

Caratteristiche dei principali tributi locali (1)



Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e Ragioneria generale dello Stato (OpenBDAP). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali.*
(1) Le aliquote effettive sono state calcolate come rapporto fra il relativo gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Sono esclusi i Comuni delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta. – (3) Scala di destra.

Le basi imponibili dei tre tributi in Campania risultano significativamente inferiori al dato nazionale. Il reddito imponibile ai fini Irpef è al di sotto di quello medio italiano (rispettivamente 8 mila e 13 mila euro pro capite; tav. a6.18). Secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), in regione la quota di redditi realizzati da contribuenti sottoposti all'aliquota più bassa (fascia di reddito fino a 15.000 euro) supera di circa 7 punti percentuali la media nazionale, mentre è meno rilevante la quota di quelli nella fascia di reddito massima. È inoltre superiore di un punto percentuale l'incidenza dei redditi sottoposti a regimi fiscali agevolati (5,7 per cento), esclusi dall'imposizione locale.

Con riferimento all'Imu[9], la base imponibile, pari a 33 mila euro pro capite, è più bassa di un quarto rispetto alla media del Paese.

Con riferimento all'utilizzo della leva fiscale, la Regione Campania e i Comuni campani si collocano nel quartile più elevato della distribuzione nazionale delle addizionali IRPEF (con aliquote pari a 2,0 per cento per quella regionale e a 0,72 per la media di quelle comunali; fig. 6.6.b). Per i Comuni, l'aliquota effettiva dell'Imu è in media tra le più basse tra le regioni italiane; vi contribuiscono le scelte fiscali assunte dalle municipalità, in particolar modo le agevolazioni ed esenzioni.

Dall'analisi emerge che le minori entrate realizzate dagli enti campani per tutti i tributi analizzati è riconducibile in misura significativa alle basi imponibili. La minore autonomia finanziaria degli enti potrebbe limitare politiche volte a migliorare il livello dei servizi locali resi.

[9] La base imponibile dell'Imu (che dal 2019 include anche la Tasi) è data dalla rendita catastale degli immobili posseduti moltiplicata per un coefficiente specifico per ciascuna tipologia di immobile.

L'ASSISTENZA AI NON AUTOSUFFICIENTI IN CAMPANIA[1]

Le politiche sociali per l'assistenza alle persone non autosufficienti seguono gli indirizzi dati dalle normative nazionali e vengono attuate dagli enti territoriali. Il nuovo Piano per la non autosufficienza (PNA), approvato con DPCM lo scorso ottobre, delinea per il triennio 2022-24 la strategia nazionale per l'offerta integrata di assistenza specifica[2], prevedendo numerose tipologie di intervento che le Regioni sono tenute a implementare attraverso i Comuni e gli Ambiti territoriali sociali (ATS). Gli strumenti finanziari per l'attuazione del PNA sono forniti dalle risorse del Fondo per le non autosufficienze (FNA)[3], rifinanziato con 2,6 miliardi di euro per il triennio 2022-24. Il 94 per cento del fondo non è vincolato a particolari forme di servizi ed è suddiviso fra i territori in base a proxy indirette della domanda potenziale. La parte restante è vincolata all'assunzione di personale per i Punti unici di accesso (PUA) alle prestazioni erogate in ciascun ATS e al finanziamento di Progetti di vita indipendente (PVI) per disabili maggiorenni.

Il riparto della parte non vincolata è stato effettuato per il 60 per cento in accordo alla quota della popolazione ultrasettantacinquenne di ciascuna regione, e per il 40 secondo le quote di ripartizione del Fondo nazionale per le politiche sociali, che catturano l'eterogeneità nelle condizioni socio-economiche dei territori[4] (tav. a6.19). L'assegnazione che ne è conseguita per la Campania è stata pari all'8,5 per cento delle risorse. Tale quota può essere comparata con alcuni indicatori diretti del fabbisogno locale[5]; quelli presentati dall'Istat sono raccolti in due rilevazioni: l'*Indagine europea sulla salute* e l'indagine *Aspetti della vita quotidiana*. Secondo la prima, i residenti non autosufficienti rappresentavano nel 2019 l'11,8 per cento del totale nazionale. Nella seconda indagine, nel 2021 i residenti con disabilità erano il 9,1 per cento di quelli in Italia (l'8,7 i disabili gravi). Nel complesso, in Campania, analogamente al Mezzogiorno, la quota dei residenti non autosufficienti rispetto al totale nazionale risulta elevata e maggiore di quella degli anziani, dato che sulla non autosufficienza incidono fattori quali i più bassi livelli di reddito e di istruzione.

Per quanto riguarda le parti vincolate dell'FNA, quella destinata all'assunzione di personale da collocare nei PUA (120 milioni di euro nel triennio) è stata assegnata per il 10,0 per cento alla Campania (tav. a6.20). Gli interventi saranno rivolti al

---

1 Redatto in collaborazione con Carmen Petitto, in tirocinio formativo presso la Sede di Napoli.

2 Per gli anziani non autosufficienti il PNA individua come livelli essenziali delle prestazioni, senza però associarli a obiettivi quantitativi, una serie di servizi (assistenza domiciliare sociale, assistenza socio-sanitaria integrata, servizi di sollievo e di supporto, contributi assistenziali) e di processi (accesso, valutazione, piani di assistenza individuale, monitoraggio) già previsti dalla legge di bilancio per il 2022. Per i disabili il PNA classifica queste prestazioni come obiettivi di servizio fino all'attuazione della delega che a fine 2021 il Governo, concordemente a quanto previsto nel PNRR, ha ricevuto per il riordino entro 20 mesi delle disposizioni in materia; a tale delega lo scorso marzo si è sommata quella al riordino degli interventi in favore degli anziani, in primo luogo non autosufficienti.

3 Altri fondi nazionali concorrono al finanziamento delle politiche per i non autosufficienti, quali il Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità, il Fondo per la disabilità e la non autosufficienza, il Fondo "Dopo di noi", il Fondo *caregiver* familiare, il Fondo per le politiche sociali, etc.

4 Le quote del Fondo nazionale per le politiche sociali sono costanti dall'anno della sua istituzione (2002).

5 Per un'analoga comparazione, cfr. *Parere sullo schema di DPCM in materia di Fondo per le non autosufficienze*, Commissione tecnica per i fabbisogni standard, Ministero dell'Economia e delle finanze, 7 settembre 2022.

potenziamento dell'organico degli ATS campani, che devono recuperare forti carenze nella dotazione di assistenti sociali e nell'erogazione di servizi agli anziani non autosufficienti (cfr. il riquadro *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali* in *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2022). Per i PVI le risorse sono state destinate a un numero di ATS per regione, determinato in base alla quota di residenti fra i 18 e i 64 anni: alla Campania, che ospita il 10,4 per cento degli ATS e il 14,7 dei disabili fra i 18 e i 64 anni, è stato assegnato il 9,8 per cento dei 44 milioni totali (tav. a6.21).

Le Regioni, cui è demandata la definizione delle condizioni di disabilità non grave e di non autosufficienza, gestiscono il regime di prestazioni da erogare con la propria quota dell'FNA, avendo l'obbligo di destinarne almeno il 40 per cento ai soggetti con le disabilità più gravi (definite secondo criteri nazionali). Lo scorso marzo la Regione Campania ha dato attuazione al PNA adottando un apposito piano regionale che ha suddiviso per obiettivi le risorse assegnatele. Circa un terzo dei fondi non vincolati sarà gestito dagli ATS per l'offerta diretta dei servizi previsti dal PNA; i restanti due terzi saranno erogati ai beneficiari sotto forma di voucher e assegni per l'acquisto di servizi di cura.

Le risorse nazionali destinate alle non autosufficienze saranno integrate nel prossimo quadriennio dai fondi del PNRR. All'interno della missione dedicata alle infrastrutture sociali, sono stati finanziati finora due bandi per un valore di 690 milioni di euro per l'allestimento di spazi abitativi, dando priorità alla componente anziana. Ai progetti campani è stato assegnato circa il 9 per cento delle risorse disponibili. Misure a favore dei non autosufficienti sono incluse anche in altre missioni del PNRR, come quella dedicata alla salute.

Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2022 gli enti territoriali campani evidenziavano, in aggregato, un ampio disavanzo, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione. Gli enti in deficit avevano complessivamente un risultato negativo di 7,7 miliardi; quelli in avanzo, un risultato positivo pari a 411 milioni.

Oltre la metà del risultato negativo è attribuibile alla Regione Campania e risente prevalentemente dell'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, incluse quelle per la sanità. Sebbene nell'ultimo biennio il disavanzo si sia ridimensionato, passando in termini pro capite da 834 a 736 euro, il suo livello resta significativamente più ampio della media delle RSO (-480 euro; tav. a6.22).

La Città metropolitana di Napoli e le altre Province, eccetto Salerno, hanno invece chiuso l'esercizio 2021 con un avanzo; il saldo aggregato è risultato in miglioramento rispetto al dato relativo al 2020.

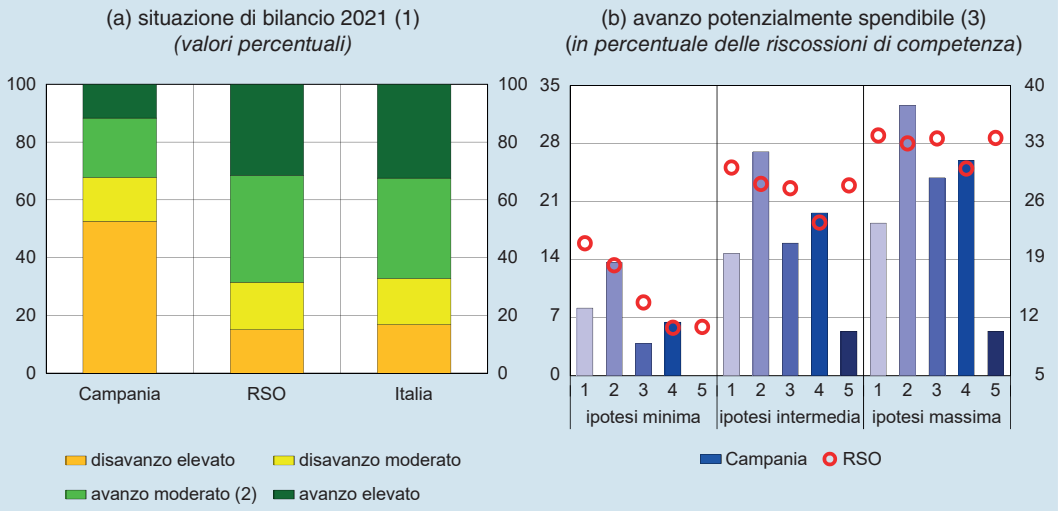
Il comparto dei Comuni si è caratterizzato ancora per elevati disavanzi, dovuti ad alcune fragilità finanziarie strutturali (cfr. *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2022): solo poco più della metà degli enti è riuscito a conseguire

un avanzo (l'84 per cento nelle RSO), mentre la quota rimanente ha evidenziato un disavanzo di gran lunga superiore al resto del Paese (930 euro pro capite contro 481 euro nella media dei Comuni in disavanzo delle RSO).

Il disavanzo è più ampio all'aumentare della dimensione demografica dei Comuni e la quota di popolazione che vive in enti con elevati disavanzi è pari a circa il 52 per cento (contro meno di un quinto nella media delle RSO, fig. 6.7.a). Tuttavia, nel complesso, le condizioni di bilancio dei Comuni campani sono migliorate, rispetto al 2020, di circa 480 milioni di euro (come variazione della parte disponibile sia degli enti in avanzo che in disavanzo). Tale incremento è ascrivibile principalmente a una maggiore disponibilità di cassa, che ha beneficiato anche nel 2021 di significativi trasferimenti dal governo centrale legati in parte all'emergenza sanitaria e in parte al sostegno degli enti in difficoltà finanziarie[10]. Le fragili condizioni finanziarie degli enti influenzano anche la spendibilità degli avanzi, inferiore alla media delle RSO (fig. 6.7.b e tav. a6.23). Il Comune di Napoli ha beneficiato nel processo di contenimento del

Figura 6.7

Situazione di bilancio dei Comuni e avanzi potenzialmente spendibili



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.
(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) La categoria avanzo moderato comprende anche gli enti in pareggio. – (3) Le classi demografiche sono le seguenti: 1=fino a 5.000 abitanti; 2=tra 5.001 e 20.000; 3=tra 20.001 e 60.000; 4= tra 60.001 e 250.000; 5= oltre 250.000 abitanti.

[10] Tra gli interventi volti a fronteggiare l'emergenza sanitaria ricordiamo il DL 18/2020, il Decreto 73/2021 ("Sostegni-bis"), la L.234/2021 e il DL 4/2022 ("Sostegni-ter"; cfr. anche *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2022). Tra quelli a favore degli enti in difficoltà finanziarie citiamo il DL 34/2019 e il DL 104/2020. Il primo ha istituito un fondo per il concorso al pagamento del debito dei Comuni capoluogo delle Città metropolitane, che hanno deliberato il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (243-bis TUEL) o la dichiarazione di dissesto finanziario o che hanno deliberato un piano di interventi pluriennale monitorato dalla competente sezione della Corte dei conti; il secondo ha istituito un fondo a favore degli enti in deficit strutturale non derivante da patologie organizzative, bensì dalle caratteristiche socio economiche della collettività e del territorio. Da questi decreti i Comuni campani hanno beneficiato di risorse pari a circa 55 milioni.

disavanzo della misura a sostegno dei grandi comuni con elevato debito pro capite sottoscritta il 29 marzo 2022 (cfr. *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2022)[11]; secondo informazioni preliminari, gli obiettivi previsti per il 2022 sono stati sostanzialmente conseguiti.

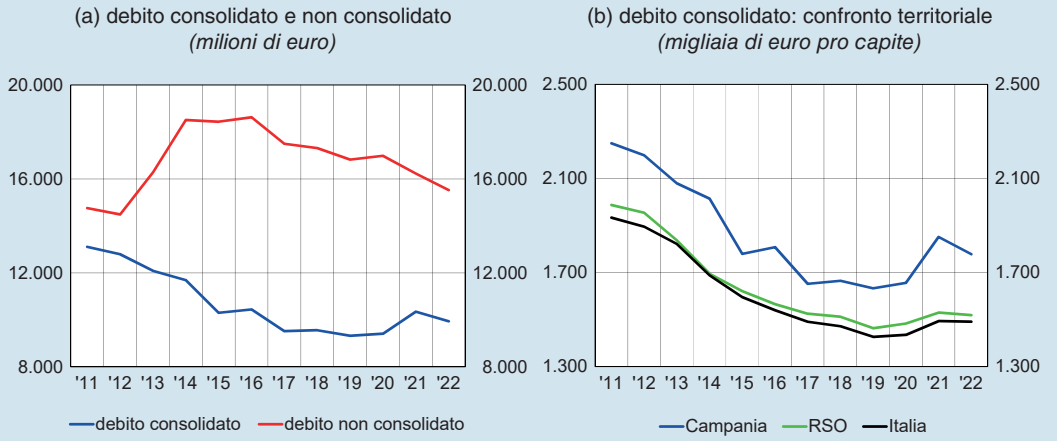
Il debito

Alla fine del 2022 il debito consolidato delle Amministrazioni locali della Campania, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 10 miliardi di euro (l'11 per cento del dato nazionale; fig. 6.8.a e tav. a6.24). Il suo valore pro capite, pari a 1.795 euro è superiore alla media delle RSO del 18 per cento (fig. 6.8.b). Dopo la crescita registrata nel biennio di emergenza sanitaria (2020-21), nel corso del 2022 esso si è ridotto (-3,8 per cento); la flessione ha interessato tutte le tipologie di Amministrazioni locali.

Includendo anche le passività degli enti campani verso altre Amministrazioni pubbliche, il debito non consolidato ammontava a 15,6 miliardi di euro nel 2022 (fig. 6.8.a).

Figura 6.8

Debito delle Amministrazioni locali



Fonte: Banca d'Italia Cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

[11] La legge di bilancio per il 2022 (Legge del 30 dicembre 2021, n. 234, art 1, comma 567 e ss) ha riconosciuto un contributo statale per complessivi 2,7 miliardi nel ventennio 2022-42 ai Comuni sede di capoluogo di Città metropolitana con disavanzo risultante dal rendiconto 2020 superiore a 700 euro pro capite (tale requisito sussisteva per i Comuni di Torino, Napoli, Palermo e Reggio Calabria). La ripartizione delle risorse tra i Comuni è proporzionale all'entità dei rispettivi oneri per il ripiano annuale del disavanzo e delle rate di ammortamento dei debiti finanziari al 31 dicembre 2021.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021	75
”	a1.2	Valore aggiunto dell’industria manifatturiera per branca nel 2020	76
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020	76

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali	77
”	a2.2	Movimento turistico	77
”	a2.3	Movimento turistico dall’estero	78
”	a2.4	Traffico aeroportuale	78
”	a2.5	Attività portuale	79
”	a2.6	Attività portuale: imbarchi e sbarchi	80
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	81
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	82
”	a2.9	Indicatori economici e finanziari delle imprese	83
”	a2.10	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	84

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	85
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	86
”	a3.3	Comunicazioni obbligatorie	87
”	a3.4	Principali interventi finanziati dal PNRR nel settore delle costruzioni in Campania	87
”	a3.5	Stima dell’occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni	88
”	a3.6	Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare	88
”	a3.7	Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego	89
”	a3.8	Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022	89
”	a3.9	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	90

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	91
”	a4.2	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo e dimensioni della famiglia	92
”	a4.3	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche delle abitazioni	93
”	a4.4	Spesa delle famiglie	93
”	a4.5	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	94
”	a4.6	Inflazione nelle divisioni di spesa	95
”	a4.7	Ricchezza delle famiglie	96
”	a4.8	Componenti della ricchezza pro capite	97
”	a4.9	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	98
”	a4.10	Credito al consumo per tipologia di prestito	98
”	a4.11	Composizione nuovi mutui	99
”	a4.12	Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell’anno 2022	100

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	101
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	101
”	a5.3	Sportelli postali e popolazione dei comuni per dimensione	102
”	a5.4	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	103
”	a5.5	Prestiti bancari per settore di attività economica	104
”	a5.6	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	104
”	a5.7	Qualità del credito: tasso di deterioramento	105
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	106
”	a5.9	Qualità del credito bancario: incidenze	107
”	a5.10	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	108
”	a5.11	Risparmio finanziario	109
”	a5.12	Tassi di interesse bancari attivi	110

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura	111
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente	112
”	a6.3	Spesa energetica degli enti territoriali	113
”	a6.4	Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali	114
”	a6.5	Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	114
”	a6.6	Costi del servizio sanitario	115
”	a6.7	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	116
”	a6.8	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età	117
”	a6.9	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	118
”	a6.10	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	119
”	a6.11	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell’emergenza Covid-19	120
”	a6.12	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	121
”	a6.13	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	122
”	a6.14	Capacità di produzione di energia elettrica per fonte	123
”	a6.15	Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali	124
”	a6.16	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022	125
”	a6.17	Gestione stabilimenti balneari nel 2019	125
”	a6.18	Basi imponibili dei principali tributi locali	126
”	a6.19	Fondo per le non autosufficienze 2022-24, risorse non vincolate	127
”	a6.20	Fondo per le non autosufficienze 2022-24, risorse per Punti unici di accesso	128
”	a6.21	Fondo per le non autosufficienze 2022-24, risorse per Progetti di vita indipendente	129
”	a6.22	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021	130
”	a6.23	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	131
”	a6.24	Debito delle Amministrazioni locali	131

Tavola a1.1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2018	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.532	2,6	-1,4	6,7	1,0	-0,4
Industria	18.697	18,9	2,3	1,7	-9,1	12,1
Industria in senso stretto	13.040	13,2	2,1	2,4	-11,3	9,6
Costruzioni	5.657	5,7	2,6	-0,2	-3,2	18,3
Servizi	77.589	78,5	0,1	0,3	-8,8	5,6
Commercio (3)	26.451	26,8	0,4	1,9	-15,3	12,4
Attività finanziarie e assicurative (4)	24.792	25,1	0,5	0,3	-3,3	2,1
Altre attività di servizi (5)	26.346	26,7	-0,7	-1,2	-7,1	2,6
Totale valore aggiunto	**98.818**	**100,0**	**0,4**	**0,7**	**-8,6**	**6,6**
PIL	**110.125**	**6,2**	**0,4**	**0,7**	**-9,2**	**6,7**
PIL pro capite	**19.580**	**65,0**	**0,7**	**1,1**	**-8,3**	**7,5**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.984	21,9	8,7	-1,5	-8,2
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	984	10,8	5,4	1,3	-34,0
Industria del legno, della carta, editoria	612	6,7	2,1	4,6	-10,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	467	5,1	7,1	3,0	-23,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	662	7,3	-6,0	8,9	-14,1
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.266	13,9	2,3	2,4	-6,5
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	906	10,0	-13,0	1,9	-8,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.387	15,3	4,2	-0,5	-19,0
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	811	8,9	-3,7	3,4	-11,8
Totale	**9.079**	**100,0**	**1,6**	**1,6**	**-15,1**
per memoria:					
industria in senso stretto	12.037		2,1	2,4	-11,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	12.321	16,8	-0,2	0,8	-8,9
Trasporti e magazzinaggio	5.877	8,0	-1,2	0,2	-17,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.508	3,4	3,6	-0,5	-46,8
Servizi di informazione e comunicazione	2.912	4,0	2,5	15,5	7,2
Attività finanziarie e assicurative	3.262	4,4	-1,1	-2,4	1,1
Attività immobiliari	12.919	17,6	1,5	1,1	-3,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	8.160	11,1	-0,4	0,0	-4,6
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	8.660	11,8	-0,2	-1,2	-5,2
Istruzione	6.946	9,5	-0,4	-1,5	-3,7
Sanità e assistenza sociale	6.584	9,0	-2,0	0,9	-5,9
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	3.314	4,5	0,1	-4,0	-19,7
Totale	**73.463**	**100,0**	**0,1**	**0,3**	**-8,8**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)
(saldi percentuali)

VOCI	2020	2021	2022
		Industria in senso stretto	
Investimenti:			
programmati	1,6	-12,8	-40,7
realizzati	-22,8	25,3	-2,4
Fatturato	-27,8	27,6	19,5
Occupazione	8,6	24,9	24,8
		Servizi	
Investimenti:			
programmati	-11,7	-0,2	-21,6
realizzati	-2,5	-16,7	19,9
Fatturato	-33,6	49,5	34,5
Occupazione	-7,8	28,9	30,3

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).
(1) Fatturato e investimenti a prezzi costanti. Saldo tra la quota di imprese che riporta un aumento e quella che riporta un calo. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1 per cento per l'occupazione, all'1,5 per cento per il fatturato, al 3 per cento per gli investimenti.

Tavola a2.2

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	0,1	1,4	0,7	1,0	2,0	1,5
2020	-45,4	-87,0	-64,7	-47,5	-87,7	-66,9
2021	34,4	108,6	47,1	33,4	109,7	47,1

Fonte: Istat.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della Campania.

Tavola a2.3

Movimento turistico dall'estero

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Totale			*di cui*: per motivi di vacanza		
	Arrivi	Presenze	Spesa	Arrivi	Presenze	Spesa
2020	-73,6	-56,7	-69,1	::	::	::
2021	28,9	30,0	45,6	::	::	::
2022	159,3	112,3	135,7	215,6	186,1	175,4
2022 (1)	-11,9	19,5	6,2	-28,9	-29,6	-23,3

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*.
(1) Variazioni percentuali rispetto al 2019.

Tavola a2.4

Traffico aeroportuale

(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
			2022			
Napoli	3.902	6.990	8	10.900	76.120	12.219
Sud e Isole	32.054	19.593	79	51.726	380.677	23.211
Italia	64.086	99.842	404	164.333	1.254.697	1.052.970
			Variazioni percentuali			
Napoli	85,4	178,3	113,8	135,9	106,1	14,1
Sud e Isole	52,5	135,8	32,1	76,0	55,1	13,4
Italia	52,8	160,7	110,8	104,4	67,8	1,5

Fonte: Assaeroporti.
(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.5

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2019	2020	2021	2022	Variazioni 2021	Variazioni 2022
Rinfuse liquide (tonnellate)	5.489	4.795	5.497	6.181	14,6	12,5
Rinfuse solide (tonnellate)	1.229	1.274	1.673	1.756	31,3	5,0
Contenitori (1)	1.096	1.021	1.072	1.049	4,9	-2,1
Napoli	682	644	653	687	1,4	5,3
Salerno	414	378	419	362	10,9	-13,7
Ro-Ro (unità rotabili)	494	454	480	452	5,8	-5,7
Napoli	247	190	215	222	13,4	3,0
Salerno	246	264	264	231	0,3	-12,7
Crocieristi	1.454	28	263	1.207	835,0	358,3
Napoli	1.356	28	252	1.144	793,7	354,4
Salerno	98	0	12	63	-	442,7
Passeggeri di traghetti e aliscafi	7.938	3.494	4.717	7.669	35,0	62,6
Napoli	6.851	3.043	4.176	6.530	37,2	56,4
Salerno	916	371	430	939	15,7	118,6
Castellammare di Stabia	171	79	111	200	40,5	79,9

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.
(1) In TEU (*twenty-foot equivalent unit*), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Tavola a2.6

Attività portuale: imbarchi e sbarchi
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Variazioni	
	2021	2022
	Merci in uscita	
Contenitori imbarcati pieni (1)	0,9	-8,4
Napoli	-1,8	-0,7
Salerno	6,3	-23,2
Ro-Ro (unità rotabili)	5,1	-5,7
Napoli	12,1	2,8
Salerno	-0,4	-13,2
Veicoli (commercio) (2)	-13,6	-11,4
	Merci in entrata	
Contenitori sbarcati pieni (1)	7,2	-2,9
Napoli	8,2	1,7
Salerno	6,0	-8,5
Prodotti petroliferi raffinati (3)	20,7	11,1
Prodotti gassosi, liquefatti e gas naturale (3)	12,0	4,8
Rinfuse solide (4)	34,4	0,7
Napoli	20,5	2,1
di cui: cereali (3)	-10,7	-18,4
prodotti metallurgici (3)	80,9	1,0
Salerno	123,3	-4,2

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.
(1) In TEU (*twenty-foot equivalent unit*), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (2) Unità destinate a essere commercializzate. Presenti solo nel porto di Salerno. – (3) In tonnellate. Presenti solo nel porto di Napoli. – (4) In tonnellate.

Tavola a2.7

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	662	13,0	7,6	1.670	17,9	18,6
di cui: colture agricole non permanenti	490	8,2	16,2	812	12,7	33,6
colture agricole permanenti	145	24,9	-17,7	643	17,6	7,2
Prodotti dell'estrazione di minerali	5	84,1	-2,5	15	97,1	-7,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.547	4,4	29,3	1.992	16,0	28,3
di cui: conserve di frutta e ortaggi	1.957	-0,7	26,0	359	31,8	18,1
oli e grassi vegetali	113	3,2	26,1	270	9,7	78,5
prod. lattiero-caseari	536	29,3	31,6	443	16,6	46,8
prod. da forno e farinacei	973	-6,4	44,4	21	-3,3	-9,3
Prodotti tessili	101	17,0	24,3	550	6,5	30,2
Abbigliamento	515	19,9	22,5	968	3,2	37,8
Cuoio e pelletteria	230	28,3	0,1	284	22,2	46,7
Calzature	211	17,4	26,7	223	26,7	39,4
Legno e prod. in legno; carta e stampa	455	26,7	27,3	663	20,0	54,4
di cui: carta e prod. di carta	424	27,7	26,8	512	11,1	63,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	197	49,9	130,8	1.876	93,2	72,1
Sostanze e prodotti chimici	315	17,4	32,4	4.231	10,2	73,1
Articoli farmac., chimico-med. e botanici	3.002	17,0	44,2	494	25,1	-5,8
Gomma, plastiche, minerali non metalliferi	609	19,7	13,7	820	16,8	20,9
di cui: articoli in materie plastiche	440	25,5	12,5	453	27,8	22,4
vetro e prodotti in vetro	86	-16,7	39,7	123	9,5	40,1
Metalli di base e prod. in metallo	1.559	36,8	16,7	3.998	73,7	33,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	503	31,5	14,1	685	26,3	1,2
Apparecchi elettrici	624	49,8	9,1	629	25,0	18,6
Macchinari e apparecchi n.c.a.	628	10,5	23,1	793	5,9	17,3
Mezzi di trasporto	2.244	-3,1	33,2	1.034	32,2	-18,0
di cui: autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.261	-8,4	53,3	695	35,8	-23,2
navi e imbarcazioni	73	1.344,1	-11,5	23	64,0	-38,9
locomotive e rotabile ferro-tranviario	93	42,6	11,8	45	112,2	6,8
aeromobili e veicoli aerospaziali	807	-10,8	17,2	181	-22,3	10,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	229	13,0	3,5	502	35,6	17,6
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	108	26,4	83,7	77	-0,6	59,8
Prodotti delle altre attività	469	52,1	215,8	266	-3,0	69,5
merci di ritorno, di bordo e varie	421	54,9	229,0	237	-13,7	87,8
Totale	**17.214**	**14,1**	**29,4**	**21.771**	**27,6**	**32,9**

Fonte: Istat.

Tavola a2.8

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Paesi UE (1)	**7.211**	**13,9**	**24,2**	**9.593**	**34,3**	**24,7**
Area dell'euro	5.615	13,1	19,6	7.443	32,2	19,2
di cui: Francia	1.426	5,6	20,3	1.146	17,4	30,0
Germania	1.532	4,6	11,7	1.913	25,5	26,5
Spagna	745	32,9	17,2	1.705	20,0	7,9
Altri paesi UE	1.596	17,3	43,7	2.150	44,2	48,7
di *cui:* Polonia	358	0,2	43,2	411	37,9	-10,9
Paesi extra UE	**10.003**	**14,3**	**33,4**	**12.177**	**22,2**	**40,1**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	259	27,5	-8,8	304	47,2	-18,7
di cui: Russia	74	24,7	-17,7	40	77,5	-69,7
Ucraina	27	20,1	-13,7	84	32,7	-17,2
Altri paesi europei	4.370	13,2	62,2	1.692	-8,2	-11,6
di cui: Regno Unito	1.142	5,4	13,8	144	-34,6	4,3
Svizzera	2.619	28,0	98,8	838	-21,5	-24,4
Turchia	556	-5,5	67,5	708	43,9	6,6
America settentrionale	1.920	13,9	25,5	831	-8,2	20,0
di cui: Stati Uniti	1.740	14,2	26,0	634	-17,3	23,1
America centro-meridionale	440	26,2	-0,3	754	49,0	9,4
Asia	1.678	7,2	20,5	7.360	34,6	88,9
di cui: Cina	179	-27,2	2,2	4.225	31,1	123,7
Giappone	232	-22,1	13,5	110	39,8	13,2
EDA (2)	348	8,0	29,7	390	-13,8	16,2
Medio Oriente (3)	703	32,4	21,8	1.163	107,8	83,6
Altri paesi extra UE	1.337	19,9	15,5	1.236	70,2	9,7
di cui: Nord Africa (4)	704	32,6	19,3	712	76,5	9,1
Totale	**17.214**	**14,1**	**29,4**	**21.771**	**27,6**	**32,9**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (3) Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen. – (4) Paesi dell'Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia.

Tavola a2.9

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	31,5	31,8	30,5	31,7	31,5	37,6
Margine operativo lordo/attivo	6,2	6,4	6,3	6,9	5,7	7,7
ROA (3)	3,7	4,3	4,6	4,7	3,7	5,7
ROE (4)	5,4	7,2	8,3	8,8	5,9	10,5
Oneri finanziari/margine operativo lordo	14,7	12,5	12,4	11,8	11,8	8,7
Leverage (5)	48,9	48,5	46,7	45,37	43,6	40,9
Leverage corretto per la liquidità (6)	37,9	37,0	34,2	31,5	25,9	22,6
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-15,7	-15,4	-14,0	-12,4	-10,3	-8,6
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	43,3	44,9	46,8	47,8	56,8	58,4
Debiti finanziari/fatturato	28,1	27,3	25,7	24,2	28,9	24,5
Debiti bancari/debiti finanziari	70,5	69,9	67,7	66,5	66,8	70,2
Obbligazioni/debiti finanziari	0,7	1,6	1,7	2,0	1,6	1,8
Liquidità corrente (8)	121,1	123,1	126,0	128,6	139,6	141,0
Liquidità immediata (9)	92,2	93,7	95,9	98,4	108,6	112,0
Liquidità/attivo (10)	10,4	10,7	11,1	11,7	14,8	15,0
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	17,9	16,9	16,6	16,6	16,5	14,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Analisi sui dati Cerved*.
(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.10

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2020	10,7	3,8	13,3	11,0
Dic. 2021	5,8	4,4	5,2	5,2
Mar. 2022	6,1	5,6	2,9	3,9
Giu. 2022	7,9	3,5	1,8	3,3
Set. 2022	9,6	3,7	1,9	3,7
Dic. 2022	6,7	5,0	0,7	2,7
Mar. 2023 (2)	4,3	2,4	0,8	1,7
		Consistenze di fine periodo		
Dic. 2022	7.967	2.880	19.403	32.216

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2020	-5,8	3,4	-7,9	-4,2	-4,3	-3,4	-13,4	-5,4	40,3	18,4	49,5
2021	0,9	-1,0	4,8	1,7	0,9	1,4	7,8	2,6	41,3	19,3	51,5
2022	-3,1	-2,8	18,3	3,3	4,6	3,1	-11,1	0,3	43,4	17,1	52,6
2021 – 1° trim.	-1,8	1,7	1,5	-4,4	-8,3	-2,9	-3,6	-3,1	39,9	19,1	49,6
2° trim.	24,8	1,9	6,7	4,0	8,3	4,7	23,6	7,9	41,3	19,6	51,5
3° trim.	-4,8	-4,6	3,6	6,0	8,0	3,7	1,6	3,3	42,6	18,9	52,7
4° trim.	-12,0	-3,0	7,9	1,2	-4,1	0,4	12,8	2,6	41,6	19,8	52,1
2022 – 1° trim.	-5,0	-8,4	6,9	6,6	8,0	3,8	-3,9	2,3	42,4	17,9	51,9
2° trim.	-9,0	-3,5	26,9	7,8	16,8	6,6	-19,4	1,5	45,0	15,5	53,6
3° trim.	-0,7	0,3	19,2	-4,2	-11,1	-2,0	-11,2	-3,7	42,9	17,4	52,1
4° trim.	3,8	0,6	20,6	3,5	7,5	4,1	-9,5	1,4	43,4	17,7	52,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018	2019	2020	2021	2022
			Tasso di occupazione (2)		
Maschi	54,0	53,7	52,7	53,8	56,5
Femmine	29,4	29,4	28,1	29,1	30,6
15-24 anni	10,4	11,9	10,3	12,4	12,3
25-34 anni	40,6	41,0	38,6	42,7	46,4
35-44 anni	53,9	52,2	51,5	51,5	54,1
45-54 anni	52,5	52,5	52,9	51,4	52,9
55-64 anni	44,5	43,7	41,9	43,5	46,1
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	30,3	29,9	28,9	29,1	30,5
Diploma	46,7	47,2	44,9	46,4	48,7
Laurea e post-laurea	66,7	65,3	65,8	68,2	71,1
Totale	**41,5**	**41,4**	**40,3**	**41,3**	**43,4**
			Tasso di disoccupazione (3)		
Maschi	18,6	18,5	17,1	17,7	15,5
Femmine	23,4	22,8	20,8	22,2	20,0
15-24 anni	53,7	46,7	48,6	44,8	42,6
25-34 anni	30,3	29,7	28,3	27,3	23,4
35-44 anni	17,8	19,2	16,4	18,4	16,2
45-54 anni	15,0	14,8	12,8	15,2	14,4
55-64 anni	9,2	9,8	9,7	9,8	8,4
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	27,1	27,2	25,1	26,9	25,3
Diploma	18,9	17,9	16,5	18,0	15,3
Laurea e post-laurea	10,1	10,9	10,1	8,7	6,9
Totale	**20,4**	**20,1**	**18,4**	**19,3**	**17,1**

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Tavola a3.3

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – feb. 2022	Gen. – feb. 2023
Assunzioni	468.355	531.086	611.948	86.026	91.805
Cessazioni	444.355	480.855	581.633	87.095	89.268
Attivazioni nette (2)	24.000	50.231	30.315	-1.069	2.537
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	26.232	26.055	28.398	2.421	6.194
Tempo determinato	-4.457	25.866	5.431	-2.773	-3.070
Apprendistato	2.225	-1.690	-3.514	-717	-587
Attivazioni nette per settore					
Industria in senso stretto	5.487	3.507	3.130	1.399	3.083
Costruzioni	10.586	14.772	6.294	4.778	2.528
Commercio	8.574	7.871	4.524	-2.680	-719
Turismo	-7.513	9.397	4.776	-5.945	-3.946
Altri servizi	6.866	14.684	11.591	1.379	1.591

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Comunicazioni obbligatorie.*
(1) L'universo di riferimento è costituto dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tavola a3.4

Principali interventi finanziati dal PNRR nel settore delle costruzioni in Campania
(milioni di euro)

INTERVENTI	Risorse
Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità verso il Sud per passeggeri e merci	1.140,6
Linee Regionali - Integrazione AV con il trasporto regionale e adeguamento ferrovie regionali urbane	546,2
Piani urbani integrati - Migliorare le periferie delle Città Metropolitane creando nuovi servizi per i cittadini e riqualificando le infrastrutture della logistica	359,5
Progetto integrato Porti d'Italia - Interventi infrastrutturali sui porti per lo sviluppo dell'accessibilità marittima, per la resilienza ai cambiamenti climatici e per il miglioramento dell'efficienza energetica	341,0
Superbonus 110%	313,2
Programma "Safe, green and social" per l'edilizia residenziale pubblica - Migliorare l'efficienza energetica, la resilienza e la sicurezza, nonché la condizione sociale nei tessuti residenziali pubblici e promuovere la tutela, la valorizzazione e il recupero del patrimonio storico immobiliare pubblico	295,6
Rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici	244,1
Verso un ospedale sicuro e sostenibile - Miglioramento strutturale nel campo della sicurezza degli edifici ospedalieri, adeguandoli alle vigenti norme in materia di costruzioni in area sismica	225,5
Sviluppo trasporto rapido di massa (metropolitana, tram, autobus)	168,6
Connessioni internet veloci (banda ultra-larga e 5G)	155,9

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

Tavola a3.5

Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni
(unità e valori percentuali)

AREE	Stima variazione occupati PNRR (1)	Occupati 2019 (2)	Variazione PNRR/occupati 2019 (2)(3)	Variazione 2014-2019 (2)	Variazione 2019-2021 (2)
Campania	9.313	91.400	10,2	15.100	7.700
Sud e Isole	32.721	300.300	10,9	15.600	52.700
Italia	**61.644**	**955.000**	**6,5**	**39.300**	**119.200**

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.
(1) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in *Nota metodologica*, media annua del periodo 2023-26. – (2) Dati riferiti all'occupazione dipendente nel settore delle costruzioni. (3) Valori percentuali.

Tavola a3.6

Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare (1)
(unità, 2021)

AREE	Stima variazione occupati PNRR (per memoria) (2)	Persone in cerca di occupazione		Inattivi disponibili a lavorare	
			di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni		di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni
Campania	9.313	381.076	20.872	588.149	26.926
Sud e Isole	32.721	1.168.763	75.751	1.914.572	90.878
Italia	**61.644**	**2.366.806**	**130.409**	**3.212.596**	**134.925**

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.
(1) Gli inattivi disponibili a lavorare sono persone che sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive a quella di riferimento, ma che non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento. – (2) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in *Nota metodologica*, media annua del periodo 2023-26.

Tavola a3.7

Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego (1)
(quote percentuali)

VOCI	Campania	Sud e isole	Italia
Comunicazione coordinata sulle politiche attive del lavoro e sui servizi offerti	0,0	1,0	1,1
Formazione degli operatori	0,3	3,4	3,4
Osservatorio regionale del mercato del lavoro	0,0	1,0	1,2
Adeguamento strumentale e infrastrutturale delle sedi dei CPI	68,8	72,0	70,0
Sistemi informativi	26,8	18,7	20,4
Spese generali per l'attuazione	4,0	4,0	3,9
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro di ciascuna Regione. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori.*
(1) La ripartizione per la macroarea e l'Italia è ricostruita sulla base dei dati di ogni Regione; sono escluse le Province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta e l'Emilia-Romagna. Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020, ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5 Investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego".

Tavola a3.8

Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022 (1)
(unità e milioni di euro)

VOCI	Campania		Sud e isole		Italia	
	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse
Percorso 1 – Reinserimento	29.740	12,8	122.913	46,8	287.865	129,3
Percorso 2 – *Upskilling* (aggiornamento)	21.505	17,5	60.898	90,5	135.809	191,3
Percorso 3 – *Reskilling* (riqualificazione)	7.000	25,9	23.195	110,7	58.560	228,8
Percorso 4 – Lavoro e inclusione	17.174	51,4	50.731	118,8	128.202	279,6
Percorso 5 – Ricollocazione collettiva	6.001	11,8	10.598	24,2	27.636	49,8
Totale	**81.420**	**119,4**	**268.335**	**391,1**	**638.072**	**880,0**

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano attuativo regionale (PAR) di ciascuna Regione e Provincia autonoma. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori.*
(1) I beneficiari (in unità) sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. Per le risorse (in milioni di euro) si è tenuto conto di quelle esplicitamente riferite al PNRR.

Tavola a3.9

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Agricoltura	1	0	478	19	480	19
Industria in senso stretto	65.528	18.464	5.282	11.999	70.810	30.463
Estrattive	110	52	0	0	110	52
Legno	459	80	0	0	459	80
Alimentari	3.980	328	24	254	4.004	582
Metallurgiche	6.755	1.722	436	760	7.192	2.483
Meccaniche	2.603	241	164	297	2.767	538
Tessili	1.687	424	71	256	1.758	680
Abbigliamento	9.575	1.045	193	340	9.768	1.385
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	3.659	1.972	16	215	3.674	2.187
Pelli, cuoio e calzature	13.107	2.191	167	362	13.274	2.553
Lavorazione minerali non metalliferi	1.264	318	323	139	1.587	457
Carta, stampa ed editoria	2.618	155	197	441	2.814	596
Macchine e apparecchi elettrici	5.488	2.231	611	860	6.099	3.091
Mezzi di trasporto	12.045	7.209	3.046	7.993	15.091	15.202
Mobili	1.816	447	12	81	1.828	528
Varie	364	49	21	0	385	49
Edilizia	14.249	3.094	36	173	14.285	3.267
Trasporti e comunicazioni	6.595	442	8.038	1.626	14.633	2.067
Commercio, servizi e settori vari	4.746	1.044	57.095	6.674	61.841	7.718
Totale Cassa integrazione guadagni	**91.119**	**23.044**	**70.929**	**20.491**	**162.048**	**43.535**
Fondi di solidarietà					**67.961**	**6.001**
Totale					**230.009**	**49.536**

Fonte: INPS.

Tavola a4.1

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota % nel 2021	2019	2020	2021
Redditi da lavoro dipendente	54,9	1,7	-7,5	7,5
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,5	-1,6	-11,5	7,1
Redditi netti da proprietà (3)	17,7	0,3	-4,4	2,2
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	41,1	6,0	12,3	2,3
Contributi sociali totali (-)	22,2	4,3	-6,8	7,0
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	16,0	2,9	-2,3	7,1
Reddito lordo disponibile	**100,0**	**1,2**	**-1,7**	**4,4**
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		**0,8**	**-2,3**	**2,9**
in termini pro capite	14.513 (5)	1,2	-1,3	3,7
per memoria:				
deflatore della spesa regionale		0,5	0,6	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a4.2

Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo e dimensioni della famiglia

(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Campania		Sud e Isole		Italia	
	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021
			Classe di età			
18-34 anni	19,5	31	18,3	107	10,8	215
35-64 anni	11,6	143	13,0	588	8,0	1.150
65 anni e oltre	12,5	98	16,0	499	8,7	841
			Genere			
Donne	14,0	100	16,6	439	9,5	889
Uomini	11,7	172	13,5	755	7,9	1.317
			Titolo di studio			
Fino a licenza media	16,2	204	18,9	918	12,2	1.589
Diploma	9,2	59	9,6	234	5,7	508
Almeno la laurea	3,4	9	4,4	42	2,7	108
			Condizione lavorativa			
Occupato	9,1	84	10,4	369	6,4	831
In cerca di occupazione	22,5	54	24,0	207	20,3	337
Ritirato dal lavoro o altro	13,2	134	16,2	618	9,2	1.038
			Numero componenti del nucleo			
1	16,4	95	16,4	393	8,8	756
2	12,2	65	14,4	317	7,8	595
3	9,1	37	13,1	206	8,0	373
4 o più	11,3	75	13,4	278	9,4	482
Totale	**12,5**	**272**	**14,5**	**1.194**	**8,5**	**2.206**

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

Tavola a4.3

Famiglie in povertà energetica per caratteristiche delle abitazioni
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Campania		Sud e Isole		Italia	
	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021
			Allacciamento alla rete del gas			
Assente	22,7	152	22,5	675	18,0	845
Presente	8,0	120	9,9	519	6,4	1.362
			Titolo di occupazione			
Proprietà	7,3	103	11,2	661	5,7	1.068
Affitto, uso gratuito o usufrutto	22,1	169	22,7	533	15,8	1.139
			Anno di costruzione dell'immobile			
Precedente al 1950	17,9	43	22,0	181	10,4	387
1950-59	18,6	44	20,2	177	11,5	316
1960-69	11,3	40	16,4	229	8,8	413
1970-79	12,7	56	15,1	268	8,7	450
1980-89	8,8	42	11,4	186	8,2	312
1990-99	9,5	22	8,9	81	6,2	155
dal 2000 in poi	12,6	25	8,8	73	5,2	174
Totale	**12,5**	**272**	**14,5**	**1.194**	**8,5**	**2.206**

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

Tavola a4.4

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Beni	57,2	0,0	-6,1	6,2
beni durevoli	7,0	0,3	-11,8	12,6
beni non durevoli	50,1	0,0	-5,3	5,4
Servizi	42,8	0,4	-14,6	3,9
Totale spesa	**100,0**	**0,2**	**-10,0**	**5,2**
per memoria:				
deflatore della spesa regionale		0,5	0,6	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

Tavola a4.5

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Campania			Italia		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Autovetture	**54.404**	**13,1**	**-8,7**	**1.317.465**	**5,5**	**-9,7**
di cui: privati	40.763	15,2	-13,9	747.393	4,3	-16,0
società	9.453	12,4	9,2	149.630	2,8	-15,9
noleggio	1.026	-35,4	136,4	364.557	11,3	9,4
leasing persone fisiche	1.269	-6,4	-9,2	26.831	0,2	-8,2
leasing persone giuridiche	1.796	5,6	6,2	25.823	5,5	0,8
Veicoli commerciali leggeri	**5.964**	**16,8**	**-13,6**	**160.020**	**14,9**	**-12,8**
di cui: privati	809	24,9	-22,7	25.107	19,2	-23,4
società	2.807	32,0	-17,0	56.685	22,6	-15,8
noleggio	192	132,7	68,4	50.148	18,5	-4,9
leasing persone fisiche	250	-3,5	-18,6	4.946	-16,9	-17,2
leasing persone giuridiche	1.904	-4,4	-6,9	23.037	-3,6	-5,9

Fonte: ANFIA.
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a4.6

Inflazione nelle divisioni di spesa (1)
(variazioni percentuali)

	Campania			Sud e Isole			Italia		
VOCI	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	2,6	13,8	12,6	2,9	14,2	13,4	2,9	13,1	13,2
Bevande alcoliche e tabacchi	0,5	2,1	4,4	0,5	2,2	4,3	0,2	2,5	4,3
Abbigliamento e calzature	1,4	2,6	2,2	1,1	2,5	2,3	0,6	3,2	3,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	16,1	51,2	8,9	16,4	56,9	11,5	14,4	54,5	15,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,3	6,6	6,7	1,0	6,8	6,8	1,7	7,8	7,8
Servizi sanitari e spese per la salute	0,4	0,4	2,2	0,4	0,6	1,4	0,8	1,0	1,6
Trasporti	9,5	5,3	1,9	9,6	5,2	1,8	9,6	6,2	2,6
Comunicazioni	-2,0	-0,9	0,9	-1,5	-0,5	0,8	-2,6	-1,3	0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,2	2,1	2,3	-0,1	2,3	2,6	0,1	3,4	3,9
Istruzione	-0,9	0,1	-0,4	-0,9	0,3	0,3	-0,5	0,9	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,3	8,0	7,9	4,2	7,8	7,4	3,5	8,1	8,0
Altri beni e servizi	1,0	3,3	3,8	1,3	3,8	3,7	0,7	3,5	3,8
Indice generale	**3,9**	**11,1**	**6,8**	**4,1**	**11,7**	**7,2**	**3,9**	**11,6**	**7,6**

Fonte: Istat.
(1) Variazioni percentuali dell'indice Nic sui dodici mesi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Aumento dei prezzi al consumo*.

Tavola a4.7

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
					Valori assoluti						
Abitazioni	384,3	375,4	356,1	351,3	343,6	339,2	340,4	341,5	343,2	332,7	334,7
Altre attività reali (2)	100,8	99,6	91,5	90,9	83,7	80,8	80,2	79,6	79,6	73,6	72,2
Totale attività reali (a)	485,1	475,0	447,6	442,2	427,3	420,0	420,6	421,1	422,8	406,2	406,9
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	98,1	100,4	102,9	104,9	106,3	108,2	109,5	110,0	114,0	121,4	125,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	74,2	83,5	85,3	85,0	85,3	83,0	86,5	77,3	83,3	85,8	96,6
Altre attività finanziarie (3)	44,4	45,4	48,4	52,3	57,2	59,9	63,7	63,2	68,7	71,2	73,2
Totale attività finanziarie (b)	216,7	229,3	236,6	242,2	248,9	251,0	259,7	250,4	266,0	278,4	295,6
Prestiti totali	41,0	39,9	39,1	38,8	40,2	40,9	42,4	43,7	44,9	45,3	47,0
Altre passività finanziarie	13,2	13,3	13,1	13,1	13,1	13,3	13,4	13,4	13,8	13,5	14,0
Totale passività finanziarie (c)	54,2	53,2	52,2	51,8	53,4	54,2	55,8	57,0	58,7	58,8	61,0
Ricchezza netta (a+b-c)	647,7	651,1	632,0	632,5	622,8	616,9	624,5	614,5	630,1	625,9	641,5
					Composizione percentuale						
Abitazioni	79,2	79,0	79,6	79,4	80,4	80,8	80,9	81,1	81,2	81,9	82,3
Altre attività reali (2)	20,8	21,0	20,4	20,6	19,6	19,2	19,1	18,9	18,8	18,1	17,7
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	45,2	43,8	43,5	43,3	42,7	43,1	42,2	43,9	42,8	43,6	42,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	34,3	36,4	36,0	35,1	34,3	33,0	33,3	30,9	31,3	30,8	32,7
Altre attività finanziarie (3)	20,5	19,8	20,5	21,6	23,0	23,9	24,5	25,2	25,8	25,6	24,8
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	75,7	75,1	74,8	74,8	75,4	75,5	75,9	76,5	76,4	77,0	77,1
Altre passività finanziarie	24,3	24,9	25,2	25,2	24,6	24,5	24,1	23,5	23,6	23,0	22,9
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Ricchezza delle famiglie*.
(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Tavola a4.8

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
						Campania					
Attività reali	83,3	81,6	76,9	76,1	73,7	72,6	72,9	73,2	73,8	71,7	72,4
Attività finanziarie	37,2	39,4	40,7	41,7	42,9	43,4	45,0	43,5	46,4	49,1	52,6
Passività finanziarie	9,3	9,1	9,0	8,9	9,2	9,4	9,7	9,9	10,3	10,4	10,8
Ricchezza netta	**111,2**	**111,8**	**108,6**	**108,9**	**107,4**	**106,7**	**108,2**	**106,8**	**110,0**	**110,4**	**114,1**
per memoria: ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,2	8,5	8,3	8,3	8,0	7,8	7,9	7,6	7,7	7,8	7,6
						Sud e Isole					
Attività reali	78,3	77,4	75,6	74,6	73,6	72,8	73,0	73,0	73,4	72,3	72,5
Attività finanziarie	34,8	36,6	37,7	38,7	39,9	40,3	41,8	40,6	43,2	46,0	48,8
Passività finanziarie	10,3	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,7	11,1	11,2	11,7
Ricchezza netta	**102,9**	**103,9**	**103,4**	**103,4**	**103,5**	**102,9**	**104,3**	**102,9**	**105,5**	**107,1**	**109,7**
per memoria: ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,4	7,7	7,7	7,6	7,5	7,3	7,3	7,0	7,1	7,2	7,1
						Italia					
Attività reali	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6
Attività finanziarie	61,9	66,2	67,9	70,2	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	82,6	88,6
Passività finanziarie	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	16,9
Ricchezza netta	**160,2**	**163,3**	**162,6**	**163,0**	**163,1**	**162,2**	**164,7**	**161,0**	**166,9**	**170,2**	**176,2**
per memoria: ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,6	9,0	9,0	9,0	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Ricchezza delle famiglie*.
(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.9

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2022 (2)
	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022	Mar. 2023 (1)	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	5,1	5,7	5,0	3,7	55,9
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	3,2	5,1	6,1	6,1	33,2
Banche	1,4	2,5	3,3	3,6	25,1
Società finanziarie	9,2	14,0	15,7	14,6	8,2
			Altri prestiti (3)		
Banche	4,8	5,0	2,6	0,9	10,9
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	4,4	5,3	5,0	4,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.
(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.10

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato				Totale
		di cui:			*di cui:*			
		acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito	
2015	-0,6	5,4	-15,0	0,6	1,9	-0,6	-5,0	0,4
2016	9,4	9,9	8,0	4,2	7,6	-2,6	1,0	5,2
2017	12,8	12,2	14,6	4,6	5,5	3,0	2,0	6,3
2018	7,6	10,6	-1,3	6,6	7,2	5,3	6,0	6,8
2019	11,2	10,6	13,1	6,7	6,6	8,1	2,9	7,7
2020	8,0	6,7	12,1	-1,5	-4,3	8,6	-13,0	0,7
2021	9,4	9,0	10,7	1,1	-0,1	5,2	-5,0	3,2
2022	7,9	6,5	12,1	5,5	3,6	10,4	1,1	6,1
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022	27,2	20,2	7,0	72,8	45,8	22,9	4,1	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Credito al consumo*.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Tavola a4.11

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Campania			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2021	2022	*Per memoria:* 2007	2021	2022	*Per memoria:* 2007	2021	2022
Età									
Fino a 34 anni	38,6	31,2	37,8	39,6	31,5	39,1	40,2	32,8	38,7
35-44	34,1	36,1	33,5	34,5	37,3	34,3	36,0	34,7	32,4
Oltre 44 anni	27,2	32,7	28,7	25,9	31,2	26,6	23,9	32,5	28,9
Nazionalità									
Italiani	97,2	98,0	97,8	96,4	97,1	96,9	87,7	90,2	88,8
Stranieri	2,8	2,0	2,2	3,6	2,9	3,1	12,3	9,8	11,2
Genere									
Maschi	56,6	56,3	56,5	56,8	56,3	56,4	56,7	55,8	55,9
Femmine	43,4	43,7	43,5	43,2	43,7	43,6	43,3	44,2	44,1
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	15,4	13,5	11,9	20,2	19,6	18,3	16,1	16,8	15,9
90.001-140.000	49,0	44,2	43,6	51,4	45,9	45,2	48,0	42,6	42,1
140.001-200.000	24,4	26,7	29,0	20,6	23,0	24,8	25,7	25,5	26,8
Oltre 200.000	11,3	15,6	15,5	7,7	11,4	11,7	10,1	15,0	15,2

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione*.
(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a4.12

Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022
(importi in euro; durata in anni; valori percentuali)

VOCI	Campania	Sud e Isole	Italia
		Mutui complessivi	
Importo originario	113.554	104.000	110.000
Importo residuo	88.949	81.497	86.439
Durata originaria	25	25	25
Durata residua	18	17	17
Rata	528	501	521
Tasso annuo	1,73	1,77	1,67
		Mutui delle famiglie con rata bassa (1)	
Importo originario	91.997	87.000	90.000
Importo residuo	72.501	68.351	69.390
Durata originaria	25	25	25
Durata residua	19	18	18
Rata	412	401	399
Tasso annuo	1,70	1,74	1,64
		Ipotesi di incremento medio di 3 punti percentuali del tasso tra il 2022 e il 2023 (2)	
Impatto sulla mediana della rata	21,8	21,9	22,2
Impatto mediano sulle famiglie con rata bassa (1)	23,2	22,9	23,8
per memoria: quota mutui a tasso variabile (3)	26,7	31,3	38,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e rilevazione sui tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*.
(1) Famiglie con rata del mutuo inferiore alla rata mediana della distribuzione complessiva italiana. – (2) Campione desunto dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi; solo mutui a tasso variabile; l'aumento di tre punti percentuali è calcolato tra la media del 2022 e la media del 2023; valori percentuali. – (3) Segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2012	2021	2022
Banche presenti con propri sportelli in regione	80	55	52
Banche con sede in regione	33	18	18
Banche spa e popolari	13	7	7
Banche di credito cooperativo	20	11	11
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	1	–	–
Società di gestione del risparmio	1	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	22	21
Istituti di pagamento	1	1	1
Istituti di moneta elettronica	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.
(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2022.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Campania			Italia		
	2012	2021	2022	2012	2021	2022
Sportelli bancari	1.608	1.112	1.083	32.881	21.650	20.986
Numero sportelli per 100.000 abitanti	28	20	19	55	37	36
Sportelli BancoPosta	1.009	942	942	13.240	12.483	12.484
Comuni serviti da banche (1)	337	270	261	5.869	4.902	4.785
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	21,5	41,8	46,1	32,8	60,1	63,3
Bonifici online (3)	55,2	87,0	90,6	51,8	82,6	87,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.
(1) I dati possono differire parzialmente da quelli riportati in altre parti del documento a causa dei diversi criteri di segnalazione (statistici o anagrafici) adottati.– (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Tavola a5.3

Sportelli bancari e postali per popolazione dei comuni (1)
(dotazione ogni 100.000 abitanti)

COMUNI PER DIMENSIONE	Sportelli bancari		Sportelli postali	
	2015	2022	2015	2022
		Campania		
Fino a 1.000 abitanti	4	4	151	157
Da 1.001 a 5.000 abitanti	24	17	52	52
Da 5.001 a 20.000 abitanti	23	17	17	17
Da 20.001 a 60.000 abitanti	22	18	9	10
Da 60.001 a 250.000 abitanti	31	24	8	8
Oltre 250.000 abitanti	33	24	8	8
Totale	**25**	**19**	**17**	**17**
di cui: fino a 250.000 abitanti	24	18	19	19
		Sud e Isole		
Fino a 1.000 abitanti	25	15	163	169
Da 1.001 a 5.000 abitanti	32	23	49	49
Da 5.001 a 20.000 abitanti	30	24	17	16
Da 20.001 a 60.000 abitanti	28	22	10	11
Da 60.001 a 250.000 abitanti	35	25	12	12
Oltre 250.000 abitanti	36	25	9	9
Totale	**31**	**23**	**20**	**21**
di cui: fino a 250.000 abitanti	31	23	22	22
		Italia		
Fino a 1.000 abitanti	44	26	166	171
Da 1.001 a 5.000 abitanti	54	38	48	48
Da 5.001 a 20.000 abitanti	48	35	19	18
Da 20.001 a 60.000 abitanti	45	33	12	12
Da 60.001 a 250.000 abitanti	57	39	13	13
Oltre 250.000 abitanti	54	36	9	9
Totale	**50**	**36**	**22**	**22**
di cui: fino a 250.000 abitanti	50	36	24	24

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e Istat.
(1) La classe dimensionale dei comuni è stata assegnata in base alla popolazione al 1° gennaio 2022.

Tavola a5.4

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2021	Dic. 2022
			Prestiti		
Avellino	4.289	4.388	4.469	2,9	4,2
Benevento	2.466	2.488	2.557	2,6	4,0
Caserta	9.192	9.496	9.758	5,0	3,2
Napoli	41.631	44.053	44.187	5,8	1,8
Salerno	14.300	14.794	15.227	4,7	4,1
Totale	**71.878**	**75.220**	**76.197**	**5,2**	**2,6**
			Depositi (1)		
Avellino	9.959	10.416	10.498	4,6	0,8
Benevento	5.397	5.711	5.807	5,8	1,7
Caserta	15.297	15.919	16.254	4,1	2,1
Napoli	52.271	56.054	56.387	7,3	0,6
Salerno	20.849	21.953	22.606	5,3	3,0
Totale	**103.773**	**110.053**	**111.551**	**6,1**	**1,4**
			Titoli a custodia (2)		
Avellino	2.026	2.157	1.972	6,5	-8,6
Benevento	990	1.048	1.026	5,9	-2,1
Caserta	3.082	3.365	3.234	9,2	-3,9
Napoli	17.815	19.225	18.190	7,9	-5,4
Salerno	4.602	4.920	4.630	6,9	-5,9
Totale	**28.515**	**30.716**	**29.052**	**7,7**	**-5,4**

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.
(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Tavola a5.5

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
							di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2020	3,8	-7,4	6,1	11,0	10,7	12,2	14,7	1,3	5,9
Dic. 2021	12,3	-1,5	4,6	5,2	5,3	4,5	6,6	4,0	5,2
Mar. 2022	17,8	-7,2	4,2	3,9	4,4	2,0	3,5	4,6	5,1
Giu. 2022	-6,6	-4,4	4,0	3,3	3,8	1,3	2,5	4,7	3,0
Set. 2022	-5,0	22,4	4,3	3,7	4,5	0,4	1,5	4,7	3,4
Dic. 2022	-5,7	13,6	3,5	2,7	3,4	-0,6	0,5	4,2	2,6
Mar. 2023 (4)	-5,0	29,0	2,5	1,7	2,6	-2,1	-0,9	3,3	1,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tavola a5.6

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Amministrazioni pubbliche	6.471	7.443	7.144	17	29	35
Società finanziarie e assicurative	257	255	288	8	6	2
Settore privato non finanziario (1)	65.151	67.522	68.765	3.406	2.854	2.316
Imprese	31.290	32.250	32.216	2.270	1.749	1.337
medio-grandi	25.161	26.165	26.318	1.730	1.366	1.030
piccole (2)	6.129	6.085	5.898	540	382	307
di cui: famiglie produttrici (3)	4.093	4.094	4.030	293	211	168
Famiglie consumatrici	33.753	35.168	36.446	1.127	1.098	974
Totale	**71.878**	**75.220**	**76.197**	**3.431**	**2.890**	**2.353**

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.
(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a5.7

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui:			*di cui*: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2021	0,9	2,6	1,2	3,4	3,2	2,3	1,4	1,8
Mar. 2022	0,4	2,9	1,3	3,3	3,6	2,2	1,1	1,8
Giu. 2022	0,7	2,1	1,2	2,9	2,5	2,3	1,0	1,4
Set. 2022	0,8	2,2	1,0	3,0	2,7	2,4	0,9	1,5
Dic. 2022	0,5	2,3	1,4	2,2	2,8	2,1	0,8	1,5
Mar. 2023 (3)	0,6	2,2	1,6	2,5	2,5	2,1	0,8	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a5.8

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
					Stralci (1)					
Famiglie consumatrici	1,8	8,7	1,8	3,8	8,8	9,7	6,0	4,8	5,4	4,3
Imprese	5,2	5,5	3,5	6,5	24,5	8,0	10,3	6,3	11,5	7,1
di cui: manifattura	….	5,9	3,8	7,1	25,3	6,4	13,0	10,3	11,0	6,6
costruzioni	….	4,4	3,2	5,9	20,1	5,8	9,2	5,0	17,6	10,8
servizi	….	5,8	3,6	6,4	26,6	9,7	10,3	5,8	9,7	6,2
di cui: imprese piccole	2,4	8,2	2,7	7,3	17,5	5,7	7,3	5,4	5,8	6,6
imprese medio-grandi	6,0	4,8	3,8	6,3	26,4	8,5	11,1	6,5	13,3	7,2
Totale	**4,2**	**6,4**	**3,1**	**5,8**	**20,8**	**8,4**	**9,1**	**5,9**	**9,4**	**6,0**
in milioni	344	602	334	682	2.441	906	632	308	307	167
					Cessioni (2)					
Famiglie consumatrici	7,9	12,2	4,1	9,6	11,8	24,3	39,3	36,1	38,4	26,4
Imprese	0,9	1,4	4,4	5,1	18,7	22,2	17,2	47,9	28,8	40,2
di cui: manifattura	1,9	1,5	3,8	3,5	17,9	21,5	21,2	40,8	30,8	37,7
costruzioni	0,8	1,2	2,8	5,8	17,9	28,5	17,7	53,0	29,5	44,6
servizi	0,6	1,4	5,4	5,7	20,0	19,8	15,7	48,2	28,2	39,6
di cui: imprese piccole	0,7	3,3	6,7	4,6	22,7	27,3	20,7	37,4	35,9	42,0
imprese medio-grandi	1,0	0,9	3,8	5,2	17,6	21,0	16,3	50,5	26,4	39,7
Totale	**3,2**	**4,4**	**4,3**	**6,1**	**16,9**	**22,9**	**23,9**	**44,7**	**31,8**	**34,7**
in milioni	263	412	467	716	1.990	2.480	1.660	2.331	1.041	969
per memoria:										
cessioni di altri crediti (3)	1	739	10	51	144	372	411	583	272	334

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.
(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tavola a5.9

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2020	1,9	13,3	12,4	6,1	8,7
Dic. 2021	3,2	9,5	9,8	5,2	6,6
Dic. 2022	2,7	7,2	7,7	4,1	5,2
Mar. 2023 (3)	2,2	6,9	7,6	3,9	5,0
		Quota delle sofferenze sui crediti totali			
Dic. 2020	1,5	6,6	7,8	3,0	4,3
Dic. 2021	2,4	5,0	5,6	2,3	3,3
Dic. 2022	0,6	3,2	3,5	1,7	2,2
Mar. 2023 (3)	0,2	3,1	3,5	1,6	2,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a5.10

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2022)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
		Imprese		
Crediti deteriorati verso la clientela	53,6	62,1	76,1	34,7
di cui: manifattura	58,0	70,7	79,7	24,5
costruzioni	57,5	63,9	73,5	43,6
servizi	51,2	58,3	76,2	34,1
di cui: sofferenze	69,8	78,8	74,9	36,0
di cui: manifattura	74,6	86,2	76,8	31,6
costruzioni	72,2	78,1	75,0	50,8
servizi	67,7	76,4	75,6	33,2
		Famiglie consumatrici		
Crediti deteriorati verso la clientela	49,3	65,8	58,4	55,7
di cui: sofferenze	62,5	75,7	58,2	54,6
		Totale settori (3)		
Finanziamenti verso la clientela	3,6	5,1	73,1	48,7
in bonis	1,0	1,4	73,5	49,1
deteriorati	50,4	58,7	66,8	41,6
di cui: sofferenze	65,9	72,6	67,3	41,7
inadempienze probabili	43,1	56,3	70,3	45,0
scaduti	24,2	30,6	50,4	26,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Tavola a5.11

Risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	2022	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023 (2)
		Famiglie consumatrici		
Depositi (3)	**86.366**	**4,1**	**0,9**	**-0,5**
di cui: in conto corrente	46.175	7,8	2,1	-1,8
depositi a risparmio (4)	40.179	0,3	-0,5	0,9
Titoli a custodia (5)	**26.041**	**7,4**	**-6,5**	**8,3**
di cui: titoli di Stato italiani	6.054	-4,3	13,7	46,2
obbligazioni bancarie italiane	1.655	-15,0	26,3	54,6
altre obbligazioni	1.460	-7,9	-7,6	11,1
azioni	2.582	::	-15,7	-5,1
quote di OICR (6)	14.259	14,9	-13,8	-5,6
		Imprese		
Depositi (3)	**25.185**	**13,5**	**3,1**	**-0,1**
di cui: in conto corrente	23.687	14,4	2,6	-1,9
depositi a risparmio (4)	1.498	0,3	11,5	30,5
Titoli a custodia (5)	**3.012**	**10,8**	**5,1**	**19,9**
di cui: titoli di Stato italiani	468	-17,7	61,0	142,0
obbligazioni bancarie italiane	268	-19,7	80,1	132,7
altre obbligazioni	151	-6,4	-11,1	24,5
azioni	528	::	-4,1	-1,9
quote di OICR (6)	1.590	14,8	-6,4	-3,2
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (3)	**111.551**	**6,1**	**1,4**	**-0,4**
di cui: in conto corrente	69.861	9,9	2,3	-1,8
depositi a risparmio (4)	41.677	0,3	-0,1	1,8
Titoli a custodia (5)	**29.052**	**7,7**	**-5,4**	**9,4**
di cui: titoli di Stato italiani	6.522	-5,1	16,2	51,1
obbligazioni bancarie italiane	1.924	-15,5	31,8	62,8
altre obbligazioni	1.611	-7,7	-7,9	12,5
azioni	3.111	::	-14,0	-4,6
quote di OICR (6)	15.849	14,9	-13,1	-5,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi.– (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati del 2021 risentono degli effetti di operazioni straordinarie che hanno interessato la componente azionaria. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a5.12

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022
	TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)		
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,0	4,0	5,1
di cui: attività manifatturiere	3,4	3,3	4,5
costruzioni	4,3	4,4	5,9
servizi	4,4	4,3	5,3
Imprese medio-grandi	3,8	3,8	4,9
Imprese piccole (2)	7,8	7,6	8,3
	TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)		
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,2	2,6	5,1
	TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)		
Famiglie consumatrici	1,7	2,4	3,5

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

Tavola a6.1

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Campania				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	17.003	3.041	86,8	7,0	3.492	89,6	5,1	3.664	88,8	4,5
di cui: acquisto di beni e servizi	10.552	1.887	53,8	7,1	2.082	53,4	4,7	2.100	50,9	4,6
spese per il personale	4.513	807	23,0	7,2	968	24,8	4,6	1.044	25,3	3,6
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	394	70	2,0	10,1	123	3,1	1,7	155	3,8	-3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	83	15	0,4	-10,8	58	1,5	-8,0	72	1,8	-7,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	493	88	2,5	38,8	76	1,9	46,7	82	2,0	42,7
Spesa in conto capitale	2.592	464	13,2	12,7	405	10,4	4,0	460	11,2	2,2
di cui: investimenti fissi lordi	1.484	265	7,6	9,3	274	7,0	2,2	297	7,2	2,8
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	549	98	2,8	72,0	69	1,8	11,2	82	2,0	7,2
contributi agli investimenti di altri enti locali	315	56	1,6	46,2	34	0,9	32,2	40	1,0	18,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	118	21	0,6	-51,2	9	0,2	-31,7	10	0,2	-49,3
Spesa primaria totale	**19.595**	**3.504**	**100,0**	**7,7**	**3.897**	**100,0**	**5,0**	**4.124**	**100,0**	**4,2**

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Tavola a6.2

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Campania			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
				Spesa corrente primaria					
Regione (2)	2.157	70,9	7,6	2.446	70,0	4,8	2.599	70,9	4,1
Province e Città metropolitane	127	4,2	7,5	119	3,4	18,5	119	3,1	16,6
Comuni (3)	757	24,9	5,1	928	26,6	4,5	950	25,9	4,4
fino a 5.000 abitanti	823	3,3	6,0	863	3,9	5,8	960	4,3	5,6
5.001-20.000 abitanti	641	5,2	4,2	742	6,5	6,2	778	6,4	5,9
20.001-60.000 abitanti	657	7,5	7,5	803	5,3	6,2	814	5,1	5,8
60.001-250.000 abitanti	952	8,9	3,5	1.242	10,8	2,1	1.220	10,1	2,2
oltre 250.000 abitanti	819	3,3	-1,1	962	4,0	4,8	999	4,1	4,4
				Spesa in conto capitale					
Regione (2)	245	52,9	25,8	159	39,3	5,5	206	44,7	0,3
Province e Città metropolitane	24	5,2	-11,4	28	6,9	3,8	29	6,0	7,2
Comuni (3)	194	41,9	2,7	218	53,8	3,0	227	49,3	3,3
fino a 5.000 abitanti	530	13,8	4,0	421	16,5	10,7	459	16,5	9,0
5.001-20.000 abitanti	171	9,0	11,6	186	14,1	3,4	196	12,9	3,3
20.001-60.000 abitanti	100	7,5	16,2	147	8,3	9,3	145	7,2	7,7
60.001-250.000 abitanti	189	11,6	-11,0	198	14,9	-7,4	193	12,7	-5,4
oltre 250.000 abitanti	128	3,3	0,9	178	6,4	3,6	179	5,9	3,6
				Spesa primaria totale					
Regione (2)	2.402	68,5	9,2	2.605	66,8	4,8	2.805	68,0	3,8
Province e Città metropolitane	151	4,3	4,0	147	3,8	15,4	148	3,4	14,7
Comuni (3)	952	27,2	4,6	1.145	29,4	4,2	1.177	28,5	4,2
fino a 5.000 abitanti	1.352	4,7	5,2	1.284	5,2	7,4	1.419	5,7	6,7
5.001-20.000 abitanti	812	5,7	5,7	928	7,3	5,6	975	7,1	5,3
20.001-60.000 abitanti	757	7,5	8,6	949	5,6	6,7	959	5,3	6,1
60.001-250.000 abitanti	1.141	9,3	0,7	1.440	11,3	0,7	1.412	10,4	1,1
oltre 250.000 abitanti	947	3,3	-0,8	1.141	4,3	4,6	1.178	4,3	4,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a6.3

Spesa energetica degli enti territoriali
(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Campania			Sud e Isole			Italia		
	2021	2022	Var 22/21	2021	2022	Var 22/21	2021	2022	Var 22/21
				Per vettore energetico					
Elettricità	46	65	43,2	51	74	45,2	43	67	57,1
Gas	5	9	59,6	8	11	37,9	18	26	48,5
Carburanti	3	3	10,8	4	5	14,2	4	5	25,2
				Per tipologia di ente					
Regioni e strutture sanitarie	21	33	56,1	20	32	60,0	23	38	65,6
Province e Città metropolitane	3	4	53,1	3	5	56,3	4	6	59,2
Comuni (1)	30	41	33,2	40	53	32,4	38	55	44,5
Totale	**54**	**77**	**43,0**	**63**	**89**	**42,2**	**65**	**99**	**52,8**
per memoria: ristori ricevuti da (2):									
Province e Città metropolitane	-	2	-	-	3	-	-	3	-
Comuni (1)	-	14	-	-	16	-	-	17	-
				Incidenza sulla spesa corrente per tipologia di ente					
Regioni e strutture sanitarie	0,5	0,8		0,4	0,7		0,4	0,7	
Province e Città metropolitane	2,0	2,9		2,6	3,8		3,7	5,1	
Comuni (1)	4,0	5,0		4,7	6,0		3,9	5,4	
Totale	**1,1**	**1,5**		**1,1**	**1,5**		**1,0**	**1,5**	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 3 aprile 2023); per la popolazione residente, Istat.
(1) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (2) Comprende i ristori indicati nei provvedimenti: L. 34/2022, L. 91/2002, L. 142/2022, L. 175/2022 e L. 197/2022.

Tavola a6.4

Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali
(valori percentuali)

VOCI	Campania	Sud e Isole	Italia
		Epoca di costruzione/ristrutturazione	
Prima del 1990 (1)	80,5	49,7	65,4
Dal 1991 al 2000	10,3	7,7	8,9
Dal 2001 al 2010	5,2	5,2	7,5
Dopo il 2010	2,3	1,7	3,0
Non indicato	1,7	35,6	15,3
		Finalità di utilizzo	
Attività culturali, sportive e ricreative	23,1	45,9	35,9
Istruzione	23,7	17,3	22,7
Sanità	11,3	8,6	11,6
Alloggi	23,0	8,2	10,2
Pubblica amministrazione	10,0	7,1	9,8
Altro	8,9	12,9	9,9
		Altro	
Presenza di vincoli paesaggistici o architettonici	12,3	42,6	31,3
Edifici dati in locazione	24,8	9,5	9,5

Fonte: elaborazioni sui dati del censimento dei beni immobili pubblici del Ministero dell'economia e delle finanze.
(1) Immobili costruiti o ristrutturati in periodo anteriore all'entrata in vigore della normativa in materia di risparmio energetico, Legge 10/1991 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".

Tavola a6.5

Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)
(euro ogni 100 abitanti e valori percentuali)

INCENTIVI	Campania	Sud e Isole	Italia
Conto energia	245	174	129
Fonti rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (FER)	0	0	8
Gestione riconoscimento incentivo (GRIN)	0	0	6
Tariffa omnicomprensiva	0	0	11
Totale	**245**	**174**	**154**
Quota sulla bolletta elettrica	5,4	3,4	3,6

Fonte: elaborazioni su dati del Gestore servizi energetici. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Spesa energetica degli enti territoriali.*
(1) Anno 2021.

Tavola a6.6

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Campania			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2021 Milioni di euro	Var. % 2021/20	Var. % 2022/21	2021 Milioni di euro	Var. % 2021/20	Var. % 2022/21	2021 Milioni di euro	Var. % 2021/20	Var. % 2022/21
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	**11.758**	**4,3**	**0,1**	**123.275**	**3,7**	**1,8**	**133.183**	**3,9**	**1,9**
Gestione diretta	7.657	3,0	1,1	83.599	3,0	2,2	91.119	3,1	2,2
di cui: acquisto di beni	1.986	2,7	2,7	19.453	-1,9	-2,6	21.066	-1,5	-3,2
spese per il personale	2.936	4,8	2,5	34.070	2,7	2,2	37.620	2,7	2,1
Enti convenzionati e accreditati (2)	4.093	6,7	-1,8	39.583	5,5	1,1	41.966	5,5	1,2
di cui: farmaceutica convenz.	757	2,4	-0,7	6.897	1,3	1,1	7.377	1,2	1,3
assistenza sanitaria di base	712	5,5	-3,5	6.659	3,7	-3,0	7.158	3,8	-2,8
ospedaliera accreditata	877	9,3	-0,9	8.803	9,0	1,7	9.087	9,3	1,9
specialistica convenz.	870	10,2	-5,8	5.004	9,2	0,4	5.250	9,5	0,5
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	**-254**			**97**			**0**		
Costi sostenuti per i residenti (4)	**2.115**	**3,6**	**-0,4**	**2.228**	**3,7**	**1,9**	**2.247**	**3,9**	**1,9**

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2023).
(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Tavola a6.7

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti			Variazioni percentuali (2)					
				2011-2021			2020-21		
	Tempo indeter–minato	Tempo determi–nato e altro flessibile (3)	Totale	Tempo indeter–minato	Tempo determi–nato e altro flessibile (3)	Totale	Tempo indeter–minato	Tempo determi–nato e altro flessibile (3)	Totale
					Campania				
Medici	17,8	0,7	18,6	-0,8	3,7	-0,7	-0,2	27,2	0,7
Infermieri	34,0	4,5	38,5	-0,8	18,2	0,2	2,1	85,3	7,7
Altro personale	25,8	3,9	29,7	-1,7	18,2	-0,5	4,9	84,1	11,1
ruolo sanitario	7,8	0,9	8,7	-0,4	13,0	0,4	8,6	35,2	10,9
ruolo tecnico	10,2	2,2	12,4	-2,0	19,8	-0,4	4,0	68,8	11,5
ruolo professionale	0,3	0,0	0,3	3,7	2,2	3,7	11,9	-3,0	11,0
ruolo amministrativo	7,5	0,7	8,2	-2,7	24,3	-1,8	2,2	624,4	10,8
Totale	**77,6**	**9,1**	**86,7**	**-1,1**	**15,9**	**-0,2**	**2,5**	**78,4**	**7,2**
					Italia				
Medici	19,1	1,2	20,2	-0,2	-0,4	-0,2	0,2	6,7	0,5
Infermieri	47,3	4,0	51,3	0,2	7,9	0,6	1,0	30,5	2,8
Altro personale	44,3	5,3	49,5	-0,6	7,4	0,0	1,2	44,6	4,5
ruolo sanitario	13,6	1,6	15,2	0,1	9,8	0,7	2,6	50,4	6,2
ruolo tecnico	19,7	2,4	22,1	-0,3	7,2	0,3	0,8	32,7	3,5
ruolo professionale	0,3	0,1	0,4	-0,7	22,9	2,9	3,9	527,7	44,5
ruolo amministrativo	10,7	1,1	11,8	-1,8	4,2	-1,4	0,0	53,0	3,3
Totale	**110,7**	**10,4**	**121,1**	**-0,2**	**0,2**	**0,2**	**0,9**	**33,8**	**3,1**

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.
(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2021. Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale.

Tavola a6.8

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età (1)
(quote percentuali)

ETÀ	Campania				Italia			
	2011	2016	2019	2021	2011	2016	2019	2021
				Totale				
15-39	9,3	3,7	9,2	17,8	19,3	12,4	16,7	21,0
40-49	29,1	24,0	20,7	20,1	36,4	30,9	26,7	24,1
50-59	48,9	46,1	41,6	36,1	39,2	42,2	40,4	39,0
60 e oltre	12,7	26,3	28,5	26,0	5,1	14,5	16,2	15,9
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
				Medici				
15-39	3,2	2,3	10,9	15,6	12,5	9,6	14,9	19,0
40-49	18,6	13,1	15,5	19,7	25,3	22,7	25,3	27,2
50-59	63,7	48,8	31,5	23,8	52,6	41,0	30,6	26,6
60 e oltre	14,5	35,8	42,0	40,9	9,7	26,7	29,1	27,2
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
				Infermieri				
15-39	15,9	4,7	9,2	19,3	28,0	16,7	21,3	26,2
40-49	39,0	36,6	28,3	21,7	42,1	40,3	31,6	25,2
50-59	38,0	42,6	46,2	44,0	28,1	36,0	39,2	40,6
60 e oltre	7,1	16,1	16,2	15,0	1,8	7,0	7,8	8,1
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
				Ruolo tecnico				
15-39	2,5	2,7	8,2	18,7	11,6	7,3	9,6	12,3
40-49	19,4	12,0	12,1	18,6	36,1	24,7	22,4	22,8
50-59	53,5	49,5	40,7	32,3	45,4	51,5	48,5	45,0
60 e oltre	24,6	35,8	39,0	30,4	6,9	16,6	19,4	19,8
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.
(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2021. Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Tavola a6.9

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Campania	4.951	83,0	60,2
FESR	4.114	80,3	58,4
FSE	837	96,1	68,6
Regioni meno sviluppate (4)	17.595	101,3	65,9
FESR	14.283	101,4	65,8
FSE	3.312	101,0	66,5
Italia (5)	32.709	100,0	72,5
FESR	22.268	98,9	68,8
FSE	10.442	102,2	80,4

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Programmi operativi regionali*.
(1) Dati al 31 dicembre 2022. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Tavola a6.10

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)

(unità e quote percentuali)

VOCI	Campania		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
			Per natura dell'intervento			
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	3.989	29,1	14.148	25,3	83.856	35,7
Realizzazione di lavori pubblici	682	39,4	4.015	37,8	6.864	24,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	4.140	23,3	50.089	28,9	171.480	31,0
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	8	8,2	35	8,0	97	8,4
			Per tema prioritario			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	1.659	32,3	28.365	33,5	77.915	34,0
Energia, ambiente e trasporti	564	40,7	3.694	36,7	6.823	23,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	6.519	23,2	35.699	26,4	174.959	38,6
Rafforzamento della capacità della PA	77	3,8	529	3,4	2.600	3,5
			Per classe di importo			
0-50.000 euro	4.720	0,9	48.283	2,9	206.335	5,7
50.000-250.000 euro	3.095	6,5	13.440	8,2	41.465	14,0
250.000-1 milione di euroo	569	7,1	4.494	13,8	10.810	16,4
Oltre 1 milione di euro	435	85,5	2.070	75,2	3.687	64,0
			Per stato di avanzamento (4)			
Concluso	2.300	6,7	18.829	10,7	128.420	25,5
Liquidato	1.987	8,5	19.922	7,1	45.433	9,5
In corso	3.423	78,5	25.757	79,6	68.845	62,8
Non avviato	1.109	6,3	3.779	2,6	19.599	2,2
Totale	**8.819**	**100,0**	**68.287**	**100,0**	**262.297**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Programmi operativi regionali*.
(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Tavola a6.11

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19 (1)

(unità e quote percentuali)

VOCI	Campania		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
			Per natura dell'intervento			
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	26	22,0	558	14,6	6.326	30,2
Realizzazione di lavori pubblici	6	0,0	20	0,1	26	0,1
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	4	78,0	10.801	54,0	45.493	47,1
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	-	0,0	7	31,3	18	22,6
			Per tema prioritario			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	23	53,7	10.842	63,5	31.552	43,0
Energia, ambiente e trasporti	1	1,2	35	1,6	57	0,7
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	12	45,1	508	35,0	19.969	56,2
Rafforzamento della capacità della PA	-	-	1	0,0	285	0,2
			Per classe di importo			
0-50.000 euro	11	0,0	11.052	2,6	49.063	5,3
50.000-250.000 euro	10	0,2	235	1,3	2.392	4,4
250.000-1 milione di euroo	6	0,7	43	1,0	168	1,7
Oltre 1 milione di euro	9	99,1	56	95,1	240	88,7
			Per stato di avanzamento (4)			
Concluso	1	0,1	4.127	7,8	15.735	31,6
Liquidato	3	19,8	6.783	21,4	19.892	21,8
In corso	20	79,7	282	70,5	8.318	44,2
Non avviato	12	0,4	194	0,2	7.918	2,3
Totale	**36**	**100,0**	**11.386**	**100,0**	**51.863**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Programmi operativi regionali*.
(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. Sono inclusi i soli progetti realizzati nell'ambito della Strategia per il contrasto dell'emergenza Covid-19 con le politiche di coesione. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Tavola a6.12

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Campania		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
	Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo					
Missione 1	1.082	192	4.895	246	11.940	202
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	265	47	1.114	56	2.917	49
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	361	64	2.398	120	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	456	81	1.383	69	3.944	67
	Rivoluzione verde e transizione ecologica					
Missione 2	2.438	433	10.754	540	25.506	432
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	100	18	1.109	56	2.006	34
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	941	167	4.221	212	10.235	173
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	372	66	1.144	57	2.657	45
Tutela del territorio e della risorsa idrica	1.024	182	4.279	215	10.608	180
	Infrastrutture per una mobilità sostenibile					
Missione 3	3.729	663	11.502	577	24.509	415
Investimenti sulla rete ferroviaria	3.368	599	10.279	516	21.563	365
Intermodalità e logistica integrata	361	64	1.213	61	2.947	50
	Istruzione e ricerca					
Missione 4	2.255	401	7.918	397	21.761	369
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	1.685	300	6.214	312	14.465	245
Dalla ricerca all'impresa	569	101	1.704	86	7.296	124
	Inclusione e coesione					
Missione 5	1.823	324	7.939	398	16.562	281
Politiche per il lavoro	260	46	812	41	1.871	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	1.160	206	5.101	256	11.748	199
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	404	72	2.025	102	2.943	50
	Salute					
Missione 6	1.593	283	5.708	286	14.232	241
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	695	123	2.539	127	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	898	160	3.169	159	8.308	141
	Totale missioni					
Totale	**12.920**	**2.297**	**48.716**	**2.444**	**114.510**	**1.940**

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.
(1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

Tavola a6.13

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Campania		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	3.348	595	11.142	559	23.987	406
Province e Città metropolitane	778	138	3.312	166	6.948	118
Comuni (3)	3.456	615	14.677	736	35.416	600
Altre Amministrazioni locali (4)	1.333	237	5.464	274	13.538	229
Enti nazionali (5)	4.005	712	14.121	708	34.622	587
Totale	**12.920**	**2.297**	**48.716**	**2.444**	**114.510**	**1.940**

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.
(1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (4) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (5) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Tavola a6.14

Capacità di produzione di energia elettrica per fonte
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Fonti di energia rinnovabile					Fonti di energia non rinnovabile			Totale
	Idroelettrico	Fotovoltaico	Eolico	Altro (1)	Totale	Termoelettrico	Idroelettrico (2)	Totale	
Campania									
Capacità (MW)	344	923,9	1.770,7	239,0	3.277	1.860	1.000,0	2.860	6.137
Capacità pro capite (kW)	0,1	0,2	0,3	0,0	0,6	0,3	0,2	0,5	1,1
Var.% capacità 2012/2021	-1,3	69,1	46,7	1,4	40,2	-30,1	0,0	-21,9	2,3
Quota sul totale regionale	5,6	15,1	28,9	3,9	53,4	30,3	16,3	46,6	100,0
Quota su Italia	1,8	4,1	15,7	4,9	5,7	3,2	25,2	4,6	5,1
Sud e Isole									
Capacità (MW)	3.001	8.331	10.884	1.118	23.333	22.092	1.580	23.672	47.005
Capacità pro capite (kW)	0,2	0,4	0,5	0,1	1,2	1,1	0,1	1,2	2,4
Var.% capacità 2012/2021	2,4	35,2	37,9	-50,1	21,3	-15,6	0,0	-14,7	0,0
Quota sul totale macroarea	6,4	17,7	23,2	2,4	49,6	47,0	3,4	50,4	100,0
Quota su Italia	15,7	36,9	96,4	22,7	40,2	38,2	39,7	38,3	39,2
Italia									
Capacità (MW)	19.172	22.594	11.290	4.923	57.979	57.826	3.975	61.801	119.781
Capacità pro capite (kW)	0,3	0,4	0,2	0,1	1,0	1,0	0,1	1,0	2,0
Var.% capacità 2012/2021	5,0	37,6	39,0	-26,8	17,1	-22,5	-0,4	-21,4	-6,5
Quota sul totale nazionale	16,0	18,9	9,4	4,1	48,4	48,3	3,3	51,6	100,0
Quota su Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Terna.
(1) La categoria "Altro FER" comprende gli impianti a biomasse (legno, scarti attività forestali o agricole e dell'indistria agroalimentare, rifiuti organici urbani ecc.) e geotermoelettrici – (2) In base alla Direttiva 2009/28/CE la fonte idroelettrica è non rinnovabile quando deriva da acqua ottenuta attraverso pompaggi.

Tavola a6.15

Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali (1)
(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Campania	Sud e Isole	Italia
		Per tipologia di ente	
Regione	49	42	24
di cui quota PNRR	69,0	37,1	26,1
Provincie e Città metropolitane	13	18	6
di cui quota PNRR	54,9	39,0	37,2
Comuni (2)	468	356	71
di cui quota PNRR	32,7	26,6	28,6
		Per tipologia di edificio	
Scuole	516	115	28
di cui quota PNRR	37,6	28,7	28,7
Sanità	13	13	3
di cui quota PNRR	0,2	15,5	23,1
Altro (3)	2	2	1
di cui quota PNRR	2,0	7,8	15,7
		Totale	
Totale interventi di risparmio energetico	**531**	**417**	**102**
di cui quota PNRR	36,6	28,2	28,5
Quota sul totale degli interventi programmati	6,7	5,7	7,1

Fonte: elaborazioni su dati OpenCup (dati aggiornati al 9 marzo 2023); per la popolazione residente, Istat.
(1) Valori cumulati per il periodo 2013-2022. – (2) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (3) Comprende interventi su edifici ad uso pubblico, edilizia residenziale pubblica, impianti sportivi e illuminazione pubblica.

Tavola a6.16

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022

(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Campania				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
					Regione					
Entrate correnti	14.199	2.539	90,1	-3,2	2.633	95,4	-3,2	2.973	95,6	-1,8
Entrate in conto capitale	1.567	280	9,9	30,0	126	4,6	6,1	137	4,4	1,8
					Province e Città metropolitane (1)					
Entrate correnti	776	139	79,9	12,1	136	77,9	10,4	135	77,2	9,7
tributarie	372	67	38,3	-15,6	71	40,4	-5,3	69	39,6	-5,2
trasferimenti (2)(3)	379	68	39,1	64,7	55	31,5	40,0	56	32,1	35,7
di cui: da Regione	64	11	6,6	-31,8	19	10,7	10,5	22	12,4	7,3
extra tributarie	25	4	2,5	16,8	10	6,0	11,9	10	5,5	11,1
Entrate in conto capitale	195	35	20,1	69,4	39	22,1	35,1	40	22,8	28,8
					Comuni e Unioni di comuni (1)					
Entrate correnti	5.330	953	81,6	4,0	1.090	83,9	4,0	1.112	83,9	4,2
tributarie	2.491	445	38,1	8,8	556	42,8	5,2	541	40,8	5,4
trasferimenti (2)	2.094	374	32,0	-8,0	312	24,0	-5,1	353	26,6	-3,5
di cui: da Regione	353	63	5,4	33,7	61	4,7	11,5	110	8,3	2,5
extra tributarie	746	133	11,4	33,3	222	17,1	16,6	218	16,4	15,9
Entrate in conto capitale	1.203	215	18,4	19,6	209	16,1	17,9	214	16,1	18,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali.*
(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi. (3) La variazione risente di una nuova modalità di contabilizzazione prevista dall'art. 1, commi 783 - 785, della L. 178/2020: dal 2022 i fondi e i contributi per il finanziamento delle funzioni fondamentali sono interamente registrati dagli enti nelle voci di entrata, mentre prima erano inseriti al netto delle somme dovute per il concorso alla finanza pubblica.

Tavola a6.17

Gestione stabilimenti balneari nel 2019

(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Campania	RSO	Italia
Numero di unità locali	496	4.677	5.163
Numero di imprese	482	4.488	4.954
Quota % di addetti sul totale del settore (1)	9,9	9,2	8,9
Valore aggiunto per addetto (euro)	19.576	20.559	20.826

Fonte: elaborazione su dati Istat/Frame.
(1) Il settore di riferimento è R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.

Tavola a6.18

Basi imponibili dei principali tributi locali
(euro, valori percentuali)

VOCI	Campania	Italia
	Addizionali sul reddito persone fisiche 2020	
Reddito imponibile per le addizionali (1)	46.345	761.274
redditi 0-15.000	20,6	14,1
15.000-26.000	27,4	28,1
26.000-50.000	33,5	33,6
oltre 50.000	18,4	24,2
Reddito imponibile per le addizionali pro capite	8.113	12.764
per memoria:		
redditi da fabbricati in cedolare secca	218	290
partite IVA con imposizione sostitutiva	274	333
	Imu 2021	
Valore catastale (2)	187.673	2.609.322
pro capite	33.369	44.049
per immobile	75.328	81.401
per categoria catastale		
abitazioni (3)	41,9	38,9
immobili a uso produttivo (4)	22,1	28,0
altri fabbricati (5)	36,0	33,1
per memoria:		
valore catastale complessivo pro capite	58.709	79.154
di cui: abitazioni principali e relative pertinenze	42,5	43,6
immobili dati in uso gratuito (6)	0,7	0,7

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali* sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.
(1) Reddito imponibile per le addizionali; le fasce di reddito sono calcolate con riferimento al reddito complessivo. Valori in milioni di euro. – (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze e nella misura del 50 per cento, gli immobili dati in uso gratuito a familiari. Valori in milioni di euro. – (3) Immobili di categoria A (esclusi A10). – (4) Immobili di categoria catastale D. – (5) Comprende le pertinenze (categoria catastale C2, C6, C7) escluse tutte quelle di abitazioni principali, le altre pertinenze (categoria C3, C4, C5), negozi e botteghe (categoria C1), uffici e studi privati (categoria A10). – (6) Alle abitazioni date in uso gratuito a un proprio familiare si applica la riduzione del 50 per cento della base imponibile, a condizione che vi dimori abitualmente.

Tavola a6.19

Fondo per le non autosufficienze 2022-24, risorse non vincolate (1)
(migliaia di euro e valori percentuali)

REGIONI	Importi	Quota di riparto			Quota residenti non auto-sufficienti (2)	Quota residenti disabili (3)		Quota residenti con disabilità gravi (3)
			di cui:					
			Quota residenti > 75 anni (60%)	Quota Fondo politiche sociali (40%)			*di cui:* > 65 anni	
Abruzzo	57.756	2,37	2,3	2,5	2,6	2,2	2,3	2,1
Basilicata	25.588	1,05	0,9	1,3	1,0	1,0	1,0	1,0
Calabria	83.346	3,42	2,9	4,2	3,9	3,4	3,7	4,0
Campania	208.118	8,54	7,5	10,2	11,8	9,1	9,2	8,7
Emilia-Romagna	188.865	7,75	8,1	7,2	8,0	8,2	7,8	7,5
Friuli Venezia Giulia	57.026	2,34	2,4	2,2	1,7	2,2	2,3	2,3
Lazio	222.983	9,15	9,4	8,8	8,5	9,9	9,8	10,4
Liguria	79.933	3,28	3,4	3,1	2,4	2,6	2,9	2,8
Lombardia	388.211	15,93	17,0	14,4	12,2	16,2	15,4	14,9
Marche	68.236	2,80	2,9	2,7	3,5	2,5	2,6	2,5
Molise	15.840	0,65	0,5	0,8	0,6	0,5	0,5	0,4
Piemonte	192.765	7,91	8,3	7,3	6,5	7,1	7,5	6,9
Puglia	162.791	6,68	6,4	7,1	7,4	6,9	6,6	7,5
Sardegna	71.160	2,92	2,9	3,0	4,1	3,2	3,0	3,8
Sicilia	199.589	8,19	7,4	9,4	11,2	8,6	8,7	9,4
Toscana	171.076	7,02	7,3	6,7	7,0	6,4	6,8	6,6
Umbria	41.672	1,71	1,7	1,7	1,6	1,6	1,7	2,1
Valle d'Aosta	6.092	0,25	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2
Veneto	195.933	8,04	8,5	7,4	5,9	8,1	8,0	6,8
Nord Ovest	667.001	27,37	28,9	25,1	21,3	26,1	26,0	24,9
Nord Est	441.824	18,13	19,0	16,8	15,6	18,5	18,0	16,6
Centro	503.967	20,68	21,3	19,8	20,5	20,5	20,9	21,6
Sud e Isole	824.188	33,82	30,8	38,3	42,6	34,9	35,0	36,9
Italia	**2.436.980**	**100,00**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: DPCM 3 ottobre 2022 e Istat.
(1) Le Province autonome di Trento e Bolzano non attingono a questo fondo e sono pertanto escluse. – (2) Elaborazioni su dati dell'*Indagine europea sulla salute*, riferita al 2019. – (3) Indagine multiscopo sulle famiglie *Aspetti della vita quotidiana*, riferita al 2021.

Tavola a6.20

Fondo per le non autosufficienze 2022-24, risorse per Punti unici di accesso (1)
(migliaia di euro e valori percentuali)

REGIONI	Importi	Quota di riparto	Quota residenti non autosufficienti (2)	Quota residenti disabili (3)	Quota residenti con disabilità gravi (3)
Abruzzo	4.480	3,7	2,6	2,2	2,1
Basilicata	1.720	1,4	1,0	1,0	1,0
Calabria	6.040	5,0	3,9	3,4	4,0
Campania	11.960	10,0	11,8	9,1	8,7
Emilia-Romagna	8.280	6,9	8,0	8,2	7,5
Friuli Venezia Giulia	3.520	2,9	1,7	2,2	2,3
Lazio	8.480	7,1	8,5	9,9	10,4
Liguria	3.760	3,1	2,4	2,6	2,8
Lombardia	19.040	15,9	12,2	16,2	14,9
Marche	4.480	3,7	3,5	2,5	2,5
Molise	1.320	1,1	0,6	0,5	0,4
Piemonte	7.320	6,1	6,5	7,1	6,9
Puglia	9.000	7,5	7,4	6,9	7,5
Sardegna	4.840	4,0	4,1	3,2	3,8
Sicilia	11.080	9,2	11,2	8,6	9,4
Toscana	6.440	5,4	7,0	6,4	6,6
Umbria	2.440	2,0	1,6	1,6	2,1
Valle d'Aosta	200	0,2	0,2	0,2	0,2
Veneto	5.600	4,7	5,9	8,1	6,8
Nord Ovest	30.320	25,3	21,3	26,1	24,9
Nord Est	17.400	14,5	15,6	18,5	16,6
Centro	21.840	18,2	20,5	20,5	21,6
Sud e Isole	50.440	42,0	42,6	34,9	36,9
Italia	**120.000**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: DPCM 3 ottobre 2022 e Istat.
(1) Le Province autonome di Trento e Bolzano non attingono a questo fondo e sono pertanto escluse. – (2) Elaborazioni su dati dell'*Indagine europea sulla salute*, riferita al 2019. – (3) Indagine multiscopo sulle famiglie *Aspetti della vita quotidiana*, riferita al 2021.

Tavola a6.21

Fondo per le non autosufficienze 2022-24, risorse per Progetti di vita indipendente (1)
(migliaia di euro e valori percentuali)

REGIONI	Importi	Quota di riparto	Quota ATS su totale Italia	Quota ATS finanziati su totale Italia	Quota residentI 18-64 anni su totale Italia (2)	Quota non autosufficienti 18-64 anni su totale Italia (3)
Abruzzo	960	2,2	4,2	2,2	2,2	1,7
Basilicata	480	1,1	1,6	1,1	0,9	0,7
Calabria	1.440	3,3	5,6	3,3	3,2	4,4
Campania	4.320	9,8	10,4	9,8	9,9	14,7
Emilia-Romagna	3.360	7,7	6,6	7,7	7,6	1,7
Friuli Venezia Giulia	960	2,2	3,1	2,2	2,0	1,2
Lazio	4.320	9,8	6,4	9,8	10,0	3,8
Liguria	1.200	2,7	3,1	2,7	2,5	2,2
Lombardia	7.440	16,9	15,8	16,9	17,3	3,6
Marche	1.200	2,7	4,0	2,7	2,5	3,2
Molise	240	0,5	1,2	0,5	0,5	1,0
Piemonte	3.120	7,1	5,6	7,1	7,2	6,5
Puglia	2.880	6,6	7,8	6,6	6,8	10,5
Sardegna	1.200	2,7	4,3	2,7	2,7	6,2
Sicilia	3.600	8,2	9,5	8,2	8,3	21,2
Toscana	2.640	6,0	4,9	6,0	6,2	10,5
Umbria	720	1,6	2,1	1,6	1,4	0,8
Valle d'Aosta	240	0,5	0,2	0,5	0,2	0,2
Veneto	3.600	8,2	3,6	8,2	8,4	5,9
Nord Ovest	12.000	27,3	24,7	27,3	27,1	12,5
Nord Est	7.920	18,0	13,4	18,0	18,0	8,8
Centro	8.880	20,2	17,4	20,2	20,2	18,4
Sud e Isole	15.120	34,4	44,6	34,4	34,6	60,3
Italia	**43.920**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: DPCM 3 ottobre 2022 e Istat.
(1) Le Province autonome di Trento e Bolzano non attingono a questo fondo e sono pertanto escluse. – (2) Popolazione al 1° gennaio 2022. – (3) Elaborazioni su dati dell'*Indagine europea sulla salute*, riferita al 2019. Per Valle d'Aosta e Veneto, per le quali risultava disponibile solo il totale dei non autosufficienti maggiorenni, la quota di 18-64enni è stata calcolata utilizzando la proporzione media nazionale fra la fascia di età 18-64 anni e quella oltre 64.

Tavola a6.22

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
						Euro pro capite		Euro pro capite
				Campania				
Regione	974	3.855	1.260	-	-	-	-4.141	-736
Province e Città metropolitane	745	439	157	2	186	41	-38	-36
Comuni	7.650	9.681	1.162	106	225	125	-3.524	-930
fino a 5.000 abitanti	500	475	70	19	56	146	-120	-419
5.001-20.000 abitanti	1.354	1.398	175	44	93	179	-355	-421
20.001-60.000 abitanti	2.059	2.279	233	34	48	79	-536	-398
60.001-250.000 abitanti	932	1.105	92	8	28	95	-301	-769
oltre 250.000 abitanti	2.804	4.425	592	0	0	0	-2.212	-2.402
Totale	**9.368**	**13.975**	**2.579**	**108**	**411**	**::**	**-7.704**	**::**
				Regioni a statuto ordinario				
Regioni	12.280	26.537	9.731	99	-	-	-24.087	-480
Province e Città metropolitane	4.953	2.038	1.860	201	1.017	23	-167	-34
Comuni	46.179	38.953	8.988	1.576	4.249	124	-7.586	-481
fino a 5.000 abitanti	4.882	2.886	1.007	310	1.196	179	-518	-419
5.001-20.000 abitanti	9.101	6.770	1.574	380	1.412	114	-1.035	-344
20.001-60.000 abitanti	8.811	7.262	1.761	271	703	90	-1.186	-327
60.001-250.000 abitanti	6.919	6.577	1.235	135	364	78	-1.393	-517
oltre 250.000 abitanti	16.467	15.457	3.411	479	575	205	-3.454	-665
Totale	63.413	67.527	20.579	1.875	5.266	::	-31.839	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.
(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Tavola a6.23

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2021							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Campania	RSO	Campania	RSO	Campania	RSO	Campania	RSO
Percentuale sul totale	52,7	83,8	12,3	5,6	35,0	10,6	100,0	100,0
Ipotesi minima								
Milioni di euro	274	5.312	28	407	12	45	314	5.763
Euro pro capite	152	155	33	50	4	6	56	115
Ipotesi intermedia								
Milioni di euro	544	10.380	164	2.751	237	408	945	13.538
Euro pro capite	301	302	193	335	81	54	169	270
Ipotesi massima								
Milioni di euro	707	13.032	223	3.217	249	429	1.179	16.678
Euro pro capite	392	379	262	391	85	57	211	333

Fonte: elaborazione su dati RGS;. cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*. (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Tavola a6.24

Debito delle Amministrazioni locali (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Campania		RSO		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Consistenza	10.440	10.039	76.741	75.988	88.082	87.709
Ammontare pro capite (2)	1.867	1.795	1.529	1.517	1.493	1.490
Variazione percentuale sull'anno precedente	9,9	-3,8	2,7	-1,0	3,6	-0,4
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	3,0	2,9	4,6	4,2	4,4	3,9
Titoli emessi all'estero	3,2	3,1	8,5	7,8	8,5	7,7
Prestiti di banche italiane e CDP	67,3	67,2	71,9	73,2	73,1	74,4
Prestiti di banche estere	7,9	7,8	3,9	3,8	4,1	4,0
Altre passività	18,6	19,1	11,0	11,0	9,9	10,0
per memoria:						
debito non consolidato (3)	16.319	15.620	103.694	100.580	119.886	116.153
ammontare pro capite (2)	2.919	2.793	2.065	2.008	2.033	1.974
variazione percentuale sull'anno precedente	-4,4	-4,3	-2,3	-3,0	-2,5	-3,1

(1) Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).